

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

378.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

 DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**  
 E DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-97

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Ripresa discussione – A.C. 2444</b> .....	2
<b>Proposta di legge: Scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (A.C. 2444)</b> (Seguito della discussione) ....	1	( <i>Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2444</i> ) .....	2
Presidente .....	1	Presidente .....	2, 7, 10
Ruzzante Piero (DS-U) .....	1	Arnoldi Gianantonio (FI) .....	8
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	1	Buontempo Teodoro (AN) .....	2
( <i>La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10</i> ) .	1	Duilio Lino (MARGH-U) .....	10
		Falanga Ciro (FI) .....	9
		Finocchiaro Anna (DS-U) .....	2
		Fioroni Giuseppe (MARGH-U) .....	5
		Gamba Pierfrancesco Emilio Romano (AN) .	5

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.**

	PAG.		PAG.
Lussana Carolina (LNP) .....	6	(Esame articolo 14 – A.C. 3618-B) .....	27
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	3	Presidente .....	27
Mascia Graziella (RC) .....	8	(Esame articolo 15 – A.C. 3618-B) .....	27
Messa Vittorio (AN) .....	6	Presidente .....	27
Montecchi Elena (DS-U) .....	10	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	27
Paniz Maurizio (FI), <i>Relatore</i> .....	12	Di Teodoro Andrea (FI), <i>Relatore</i> .....	27
Rocchi Carla (MARGH-U) .....	7	(Esame articolo 17 – A.C. 3618-B) .....	28
Soda Antonio (DS-U) .....	4	Presidente .....	28
Vito Elio (FI) .....	11	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	29
Volontè Luca (UDC) .....	11	Conte Giorgio (AN) .....	30
(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,10) .....	12	De Simone Alberta (DS-U) .....	29
Presidente .....	12	Rossi Guido Giuseppe (LNP) .....	28
<b>Disegno di legge comunitaria 2003</b> (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 3618-B) (Seguito della discussione e approvazione) .....	12	(Esame articolo 21 – A.C. 3618-B) .....	30
(Esame articoli – A.C. 3618-B) .....	12	Presidente .....	30
Presidente .....	12	Guerzoni Roberto (DS-U) .....	31
(Esame articolo 1 – A.C. 3618-B) .....	12	Maran Alessandro (DS-U) .....	31
Presidente .....	12	(Esame articolo 23 – A.C. 3618-B) .....	31
Benvenuto Giorgio (DS-U) .....	13	Presidente .....	31
Bova Domenico (DS-U) .....	19	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	32
Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	24	Di Teodoro Andrea (FI), <i>Relatore</i> .....	32
Cima Laura (Misto-Verdi-U) .....	22	Stradella Francesco (FI) .....	32
Di Teodoro Andrea (FI), <i>Relatore</i> .....	24	(Esame articolo 24 – A.C. 3618-B) .....	32
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	20	Presidente .....	32
Maran Alessandro (DS-U) .....	16, 25	(Esame articolo 25 – A.C. 3618-B) .....	32
Pagliarini Giancarlo (LNP) .....	23	Presidente .....	32
(Esame articolo 6 – A.C. 3618-B) .....	25	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	32, 34
Presidente .....	25	Di Teodoro Andrea (FI), <i>Relatore</i> .....	32
(Esame articolo 7 – A.C. 3618-B) .....	25	(Esame ordini del giorno – A.C. 3618-B) ...	33
Presidente .....	25	Presidente .....	33, 35
(Esame articolo 9 – A.C. 3618-B) .....	26	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	33, 34, 35
Presidente .....	26	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3618-B) .	35
Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	26	Presidente .....	35
Di Teodoro Andrea (FI), <i>Relatore</i> .....	26	Benvenuto Giorgio (DS-U) .....	38
(Esame articolo 10 – A.C. 3618-B) .....	26	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	40
Presidente .....	26	Conte Giorgio (AN) .....	38
(Esame articolo 13 – A.C. 3618-B) .....	27	Conti Riccardo (UDC) .....	38
Presidente .....	27	Di Teodoro Andrea (FI), <i>Relatore</i> .....	39
		Frigato Gabriele (MARGH-U) .....	37
		Maran Alessandro (DS-U) .....	36

	PAG.		PAG.
Rossi Guido Giuseppe (LNP) .....	38	Buttiglione Rocco, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> .....	46
Stucchi Giacomo (LNP), <i>Presidente della XIV Commissione</i> .....	38	( <i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 4215) ..	46
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .....	39	Presidente .....	46
( <i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 3618-B) .....	40	Spini Valdo (DS-U) .....	46
Presidente .....	40	( <i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 4215) .	46
<b>Disegno di legge di ratifica: Protocollo aggiuntivo Accordo in esecuzione articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (approvato dal Senato) (A.C. 4220)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	40	Presidente .....	46
( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4220) .....	41	<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo di coproduzione cinematografica con il governo della Repubblica di Albania (approvato dal Senato) (A.C. 4216)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	47
Presidente .....	41	( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4216) .....	47
( <i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 4220) ..	42	Presidente .....	47
Presidente .....	42	( <i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 4216) .	48
Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	42	Presidente .....	48
Rizzi Cesare (LNP) .....	42	<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali (approvato dal Senato) (A.C. 4218)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	48
( <i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 4220) .	42	( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4218) .....	48
Presidente .....	42	Presidente .....	48
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa (approvato dal Senato) (A.C. 4214)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	43	( <i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 4218) .	49
( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4214) .....	43	Presidente .....	49
Presidente .....	43	<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 4219)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	49
( <i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 4214) ..	44	( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4219) .....	50
Presidente .....	44	Presidente .....	50
Bianchi Giovanni (MARGH-U) .....	44	( <i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 4219) .	50
( <i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 4214) .	44	Presidente .....	50
Presidente .....	44	<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 4221)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	51
<b>Disegno di legge di ratifica: Memorandum d'intesa con il ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa (approvato dal Senato) (A.C. 4215)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	45	( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4221) .....	51
( <i>Esame articoli</i> – A.C. 4215) .....	45	Presidente .....	51
Presidente .....	45		
( <i>Esame di un ordine del giorno</i> – A.C. 4215) ..	46		
Presidente .....	46		

	PAG.		PAG.
(Votazione finale e approvazione – A.C. 4221) .	52	(Nomina di cinque commissari straordinari preposti a seguire l'andamento della realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge obiettivo – n. 2-00937) .....	61
Presidente .....	52	Abbondanzieri Marisa (DS-U) .....	61, 64
<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	52	Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	63
Presidente .....	52	(Appalto dei servizi di manutenzione del naviglio militare presso l'arsenale militare marittimo di Augusta – n. 2-00935) .....	65
Carli Carlo (DS-U) .....	52	Berselli Filippo, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	67
<b>Gruppo parlamentare</b> (Integrazione nella costituzione e affidamento dei poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dei vicepresidenti) .....	53	D'Alia Giampiero (UDC) .....	65, 68
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	53	(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 18,05) .....	68
Presidente .....	53, 54	<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ottobre 2003) calendario (novembre 2003) e conseguente aggiornamento del programma</b> .....	68
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	53	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	72
(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15) .....	54	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Riccardo Conti, Giorgio Conte, e Luana Zanella (A.C. 3618-B)</b> .....	72
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	54	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	75
<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	54	<b>Organizzazione dei tempi di esame della proposta di legge inserita in calendario per il mese di ottobre 2003</b> .....	76
(Circolare del capo della polizia relativa a misure di sorveglianza presso i luoghi di ritrovo degli studenti – n. 2-00915) .....	54	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario per il mese di novembre 2003</b> .....	77
De Simone Titti (RC) .....	54, 57	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	55		
(Iniziativa per superare l'attuale commissariamento dell'autorità portuale di Ancona – n. 2-00938) .....	58		
Duca Eugenio (DS-U) .....	58, 61		
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	60		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasette.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 della proposta di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

PIERO RUZZANTE chiede la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Si riprende la discussione.**

ANNA FINOCCHIARO dichiara voto contrario sugli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10, soppressivi dell'articolo 1 della proposta di legge, giudicandoli contraddittori rispetto all'intesa raggiunta con la stesura dell'emendamento 1.20 della Commissione.

TEODORO BUONTEMPO invita i deputati della maggioranza ad assumere una posizione coerente con i valori culturali di riferimento ai quali si ispira la Casa della libertà: osserva, infatti, che la proposta di legge in esame, ove approvata, rischia di svilire in modo inaccettabile l'istituto del matrimonio.

PIERLUIGI MANTINI giudica necessario e rispondente ad un'esigenza di civiltà modificare la normativa che disciplina lo scioglimento del matrimonio al fine di snellire le procedure nel caso in cui i coniugi abbiano assunto precise decisioni: ritiene, perciò, condivisibile il compromesso raggiunto nel corso dell'*iter* in Commissione con la stesura dell'emendamento 1.20; dichiara pertanto voto contrario sugli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 1.

ANTONIO SODA osserva che la proposta di legge in esame, in relazione alla quale appare inopportuno un approccio ideologico, tiene conto del fatto che generalmente il trascorrere del tempo esaspera i conflitti che si evidenziano nei casi di separazione dei coniugi.

GIUSEPPE FIORONI, pur comprendendo le ragioni che hanno indotto a proporre una modifica della normativa che disciplina lo scioglimento del matrimonio, paventa le deleterie conseguenze che la sua eventuale approvazione potrà determinare, in particolare, per le giovani generazioni: dichiara pertanto voto favorevole sugli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10, soppressivi dell'articolo 1.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ, nel condividere le ragioni a sostegno della soppressione dell'articolo 1 della proposta di legge in esame, sottolinea la congruità del periodo di tre anni che deve intercorrere tra l'inizio della separazione dei coniugi e lo scioglimento del matrimonio.

VITTORIO MESSA dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10.

CAROLINA LUSSANA, nel richiamare le ragioni che l'hanno indotta a proporre l'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1, dichiara che i deputati del gruppo della Lega nord Padania esprimeranno un voto secondo coscienza.

CARLA ROCCHI, giudicata anacronistica la discussione che si sta svolgendo, ritiene opportuno stabilire tempi ragionevoli per lo scioglimento del matrimonio.

GIANANTONIO ARNOLDI, pur riconoscendo lo sforzo compiuto in Commissione per migliorare il testo della proposta di legge, dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti soppressivi in esame.

GRAZIELLA MASCIA osserva che la normativa in esame favorisce la libera scelta dei cittadini; rileva altresì che non spetta al legislatore imporre modelli comportamentali precostituiti.

CIRO FALANGA ritiene che sulla materia oggetto della proposta di legge in

esame il legislatore debba assumere una posizione chiara, senza indulgere in inadeguate soluzioni compromissorie.

LINO DUILIO, pur comprendendo le buone intenzioni sottese alla proposta di legge in esame, dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10.

ELENA MONTECCHI, rilevato che l'emendamento 1.20 della Commissione rappresenta il tentativo di superare le principali obiezioni mosse al testo in discussione, ritiene che l'eventuale approvazione degli identici emendamenti soppressivi in esame vanificherebbe lo sforzo compiuto dal relatore.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione segreta sugli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10, soppressivi dell'articolo 1. Rileva che tale articolo, incidendo sui presupposti dello scioglimento del matrimonio, deve ritenersi direttamente afferente i principi costituzionali relativi all'istituto familiare: per tale motivo consentirà lo scrutinio segreto.

LUCA VOLONTÈ invita il gruppo di Forza Italia a ritirare la richiesta di scrutinio segreto, ritenendo che sulla materia in esame i parlamentari dovrebbero esprimersi in modo palese.

ELIO VITO giudica legittimo e doveroso chiedere la votazione segreta su disposizioni che non investono la responsabilità del Governo e della maggioranza e che riguardano questioni di coscienza.

PRESIDENTE conferma l'ammissibilità della votazione a scrutinio segreto sugli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10.

*La Camera, con votazione segreta elettronica, approva gli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10, interamente soppressivi dell'articolo 1.*

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, in considerazione dell'esito della votazione testé effettuata, dichiara di rimettere il mandato di relatore.

PRESIDENTE, preso atto della dichiarazione del deputato Paniz, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,10.**

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del presidente della II Commissione, avverte che, non essendovi obiezioni, la proposta di legge n. 2444 si intende rinviata in Commissione.

**Seguito della discussione del disegno di legge comunitaria 2003 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3618-B).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge modificati dal Senato e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIORGIO BENVENUTO richiama l'attenzione dell'Assemblea sul suo emendamento 25.2, finalizzato a rendere graduale l'applicazione dei principi contabili internazionali, nonché sul suo articolo aggiuntivo 25.01, volto a fissare principi e criteri direttivi relativamente alla delega al Governo per il corretto recepimento della direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente l'abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato. Nel ritenere, quindi, che non possano sussistere ragioni di contrarietà alle sue proposte emendative, ne auspica l'approvazione.

ALESSANDRO MARAN rileva che avrebbe ritenuto opportuno specificare la natura sostitutiva e cedevole dei decreti legislativi di cui al comma 5 dell'articolo 1;

manifesta altresì un orientamento sostanzialmente favorevole alle modifiche apportate dal Senato agli articoli 14, 15 e 17, giudicando opportuna l'introduzione degli articoli 7, 13, 23 e 24, di cui richiama le finalità; esprime inoltre talune perplessità sull'articolo 21, in relazione al quale preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

DOMENICO BOVA, nel ritenere opportuno fissare più puntuali principi e criteri direttivi relativamente alle deleghe conferite al Governo per il recepimento di direttive comunitarie, auspica l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 25.01.

MARIO LETTIERI, giudicata significativa la prevista attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro ed alla formazione professionale, sottolinea l'opportunità di riconsiderare la delega eccessivamente generica conferita al Governo in materia di abusi di mercato, attesi i riflessi che potrebbe avere sui mercati finanziari e sulle società.

LAURA CIMA, nel dichiarare di voler sottoscrivere le proposte emendative a prima firma Benvenuto riferite all'articolo 25 del disegno di legge comunitaria, stigmatizza il complessivo arretramento dell'Italia rispetto al recepimento della normativa europea in materia ambientale; raccomanda quindi l'approvazione dei suoi emendamenti riferiti all'articolo 15 rilevando che, ove non fossero apportate le modifiche auspiccate, i deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto si asterrebbero nella votazione finale del provvedimento.

GIANCARLO PAGLIARINI, giudicate condivisibili le considerazioni svolte dal deputato Benvenuto in relazione all'applicazione dei principi contabili internazionali, riterrebbe opportuno che, ove non fosse possibile recepire le proposte emendative presentate in materia, il Governo si impegnasse ad accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Zeller 1.1.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zeller 1.1.*

ALESSANDRO MARAN dichiara l'astensione sull'articolo 1, ritenendo che sarebbe stato opportuno specificare la natura sostitutiva e cedevole dei decreti legislativi di cui al comma 5.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 1, con i relativi allegati A e B, nonché gli articoli 6 e 7, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Zeller 9.1 e 9.2, esprimendo altrimenti parere contrario.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zeller 9.1 e 9.2 ed approva l'articolo 9, nonché gli articoli 10, 13 e 14, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cima 15.1, 15.3, 15.4, 15.5 e 15.6; approva quindi l'articolo 15.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 17, al quale non sono riferiti emendamenti.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, anche a nome del deputato Stucchi, dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, manifesta la disponibilità del Governo a recepire le istanze prospettate nell'ordine del giorno Di Teodoro n. 9.

ALBERTA DE SIMONE, rilevato che nel Mezzogiorno vi è un tasso di occupazione femminile pari al 26 per cento, ritiene che il testo dell'articolo 17 del disegno di legge sia stato migliorato dal Senato: dichiara pertanto voto favorevole.

GIORGIO CONTE dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 17.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21, al quale non sono riferiti emendamenti.

ROBERTO GUERZONI, espresso un giudizio critico sul contenuto dell'articolo 21 del disegno di legge comunitaria, auspica l'accoglimento dell'ordine del giorno Crisci n. 8, che impegna il Governo ad individuare forme di intervento in relazione alla legislazione concernente i lavoratori socialmente utili.

ALESSANDRO MARAN richiama le ragioni che lo inducono ad esprimere voto contrario sull'articolo 21.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 21.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Stradella 23.1.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, concorda.

FRANCESCO STRADELLA ritira il suo emendamento 23.1, invitando il rappresentante del Governo a valutare la possibilità di accogliere un ordine del giorno vertente sulla stessa materia.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 23, nonché l'articolo 24, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*, invita al ritiro delle proposte emendative presentate, sulle quali esprime altrimenti parere contrario.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Benvenuto 25.1 e 25.2; approva quindi l'articolo 25 e respinge l'articolo aggiuntivo Benvenuto 25.01.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, accetta gli ordini del giorno Arnoldi n. 6, Palma n. 7 e Di Teodoro n. 9; accetta altresì, purché riformulati, gli ordini del giorno Benvenuto

n. 3 (*Nuova formulazione*) e Garnero Santanché n. 5; non accetta infine i restanti documenti di indirizzo.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Benvenuto n. 3 (*Nuova formulazione*) e Garnero Santanché n. 5 accettano le riformulazioni proposte per i rispettivi documenti di indirizzo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Grandi n. 1, Lettieri n. 2, Stradella n. 4 e Crisci n. 8.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ALESSANDRO MARAN giudica opportune talune modifiche apportate dal Senato al testo del disegno di legge comunitaria.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

ALESSANDRO MARAN, pur confermando peraltro talune perplessità, segnatamente rispetto alle disposizioni concernenti la disciplina del lavoro socialmente utile, dichiara voto favorevole sul disegno di legge in esame.

GABRIELE FRIGATO, pur manifestando talune perplessità sul testo del disegno di legge comunitaria in esame, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo; esprime inoltre preoccupazione per l'atteggiamento sostanzialmente antieuropeista che contraddistingue la posizione di esponenti della maggioranza la quale, al contrario, dovrebbe apparire coesa nell'affrontare temi di ampio respiro che coinvolgono l'Europa e precipuamente l'area del Mediterraneo.

RICCARDO CONTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge comunitaria.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*, rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno consentito un proficuo dibattito.

GIORGIO CONTE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge comunitaria.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, pur confermando le perplessità già espresse sull'articolo 17, nel testo modificato dal Senato.

GIORGIO BENVENUTO, nel rivolgere un ringraziamento al ministro Buttiglione per avere accettato gli ordini del giorno concernenti la normativa per la trasparenza dei mercati e l'adeguamento dei principi contabili, auspica una sollecita attuazione degli impegni assunti.

LUANA ZANELLA dichiara l'astensione sul disegno di legge comunitaria.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*, rivolge un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al proficuo esame del disegno di legge comunitaria, sul quale peraltro i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno voto favorevole.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, esprime sentimenti di gratitudine ai componenti la XIV Commissione ed a tutte le forze politiche per avere contribuito, nei tempi previsti, ad un adempimento comunitario.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 3618-B.*

#### **Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso i prescritti pareri.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato,

S. 2187: Protocollo aggiuntivo Accordo in esecuzione articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (4220).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 6, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI esprime un orientamento favorevole al disegno di legge di ratifica in esame.

CESARE RIZZI manifesta adesione al disegno di legge di ratifica in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4220.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1990: Accordo con il governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa (4214).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI BIANCHI, sottolineato il ruolo di stabilizzazione svolto dalla Repubblica di Gibuti, invita l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica in esame.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4214.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2018: *Memorandum* d'intesa con il ministero della difesa della Repub-

blica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa (4215).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*, accetta l'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 1, purché riformulato.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Giovanni Bianchi accetta la riformulazione proposta del suo documento di indirizzo.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

VALDO SPINI, sottolinea la rilevanza del disegno di legge di ratifica in esame, ritiene che il Governo dovrebbe chiarire al Parlamento i più recenti orientamenti emersi in ambito europeo in tema di difesa.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4215.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2019: Accordo di coproduzione cinematografica con il governo della Repubblica di Albania (4216).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4216.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2061: Accordo con il governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali (4218).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4218.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2186: Accordo con la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti (4219).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4219.*

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2206: Accordo con il governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti (4221).

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4221.*

#### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

CARLO CARLI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

**Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare e affidamento dei poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dei vicepresidenti del medesimo gruppo parlamentare.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 53).*

### Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA, rilevata la consuetudine, recentemente invalsa, secondo la quale il relatore o il presidente della Commissione, al termine dello svolgimento delle dichiarazioni di voto finale, formulano considerazioni conclusive del dibattito che spesso riprendono gli orientamenti espressi dalla maggioranza e le posizioni emerse in seno al Comitato dei nove, invita la Presidenza a precisare che tale prassi non deve costituire precedente, atteso che non trova alcun riscontro nel dettato regolamentare.

PRESIDENTE prende atto delle considerazioni svolte dal deputato Boccia.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantanove.

### Svolgimento di interpellanze urgenti.

TITTI DE SIMONE illustra la sua interpellanza n. 2-915, sulla circolare del capo della polizia relativa a misure di sorveglianza presso i luoghi di ritrovo degli studenti.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, premesso che la vicenda relativa al liceo Virgilio di Roma si iscrive nell'attività di indagine avviata dalla procura della Repubblica a seguito della segnalazione, da parte di taluni genitori, dell'uso di sostanze stupefacenti nella scuola, fa presente che, come di consueto, all'inizio dell'anno scolastico il Ministero dell'interno ha invitato le autorità di pubblica sicurezza ad adottare

misure mirate al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti in prossimità delle scuole. Osserva altresì che il Dicastero dell'istruzione, dell'università e della ricerca svolge una funzione educativa ed informativa finalizzata a scongiurare l'eventuale uso di droghe, anche inviando ai responsabili scolastici ed alle famiglie degli studenti specifici programmi di prevenzione vertenti sui temi dell'educazione alla salute e del sostegno degli alunni a rischio.

TITTI DE SIMONE conferma le preoccupazioni già espresse nell'atto ispettivo: ritiene, infatti, che il sottosegretario non abbia fornito risposta agli interrogativi di carattere più strettamente politico relativi ad iniziative che sembrano presupporre una sorta di militarizzazione delle scuole, che si palesa nelle azioni di stampo repressivo denunciate nell'interpellanza.

EUGENIO DUCA illustra la sua interpellanza n. 2-938, concernente le iniziative per superare l'attuale commissariamento dell'autorità portuale di Ancona.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, ricorda che, in base alla vigente normativa, gli enti locali interessati sono stati invitati con nota del 20 ottobre scorso a fornire entro trenta giorni nuove designazioni o a confermare quelle precedentemente indicate, tenuto conto del parere sfavorevole espresso dalla regione Marche sul nome del signor Giorgio Cataldi quale candidato a presidente dell'autorità portuale di Ancona. In attesa del riscontro degli enti interpellati ed in considerazione della scadenza dei termini di proroga del presidente uscente, si è reso necessario il ricorso al regime di commissariamento dell'ente, affidato al dottor Paolo Annibaldi, figura professionale dalle inconfutabili doti manageriali. Assicura, infine, che anche nel caso dell'autorità portuale di Livorno sono state osservate tutte le previsioni legislative.

EUGENIO DUCA, nel rivolgere un ringraziamento al sottosegretario per la tempestività della risposta, sottolinea che quest'ultima ha confermato il ritardo con il quale gli enti locali sono stati interpellati al fine di fornire i nominativi di loro competenza; giudica comunque positivamente il fatto che tale richiesta sia stata rinnovata a seguito della mancata intesa sul candidato da designare.

MARISA ABBONDANZIERI illustra l'interpellanza Vigni n. 2-937, sulla nomina di cinque commissari straordinari preposti a seguire l'andamento della realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge obiettivo.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, precisato che il ministro Lunardi non è oggi presente a causa di concomitanti impegni istituzionali, richiama i contenuti del decreto legislativo n. 190 del 2002, che consente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di avvalersi di speciali strutture al fine di monitorare il complesso *iter* relativo alla realizzazione di importanti opere pubbliche. Rilevato quindi che la nomina di cinque commissari straordinari risponde a ragioni tecniche, operative e funzionali connesse alla rilevanza degli interventi infrastrutturali previsti, dà conto dei criteri utilizzati per le procedure di nomina, osservando che l'entità dei compensi è stata ancorata, peraltro in coerenza con la normativa vigente in materia e con esperienze pregresse, al valore finanziario delle singole opere. Rilevato, infine, che il compenso aggiuntivo previsto dai provvedimenti di nomina sarà corrisposto solo all'esito delle verifiche effettuate circa il raggiungimento degli obiettivi specificamente individuati, ricorda che la Corte costituzionale, con sentenza n. 303 del 2003, ha dichiarato in larga misura infondati i rilievi formulati dai ricorrenti, confermando la legittimità dell'impianto

normativo della cosiddetta legge obiettivo e delle connesse disposizioni attuative.

MARISA ABBONDANZIERI, nel rilevare che, alla luce della citata sentenza della Corte costituzionale, l'impianto normativo del decreto legislativo n. 190 del 2002 appare fortemente compromesso, ritiene non sussistessero elementi tali da rendere necessario il ricorso a commissari straordinari.

GIAMPIERO D'ALIA illustra la sua interpellanza n. 2-935, sull'appalto dei servizi di manutenzione del naviglio militare presso l'arsenale militare marittimo di Augusta.

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, premesso che gli arsenali militari di Augusta e di Messina svolgono attività diverse, rileva che verranno acquisiti analitici elementi di valutazione al fine di garantire l'economicità delle attività manutentive eseguite presso la struttura di Augusta e di verificare la possibilità che l'arsenale di Messina possa contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici che si prefigge l'Agenzia industrie difesa. Assicura altresì che il Ministero della difesa è particolarmente attento e sensibile alle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo, con particolare riferimento alle potenzialità dell'arsenale militare di Messina.

GIAMPIERO D'ALIA prende atto con soddisfazione dell'impegno assunto dal Governo di verificare e risolvere le problematiche poste con l'atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 18,05.**

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, calendario per il mese di novembre 2003 e conseguente aggiornamento del programma.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea, il calendario per il mese di novembre 2003 ed il conseguente aggiornamento del programma, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 68*).

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 27 ottobre 2003, alle 15.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 72*).

**La seduta termina alle 18,10.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,30.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge  
il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giordano, Mazzocchi, Ramponi, Rizzo, Siniscalchi, Stucchi e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Montecchi ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

di legge d'iniziativa dei deputati Montecchi ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso delle proposte emendative ad esso riferite e che il relatore e il Governo hanno espresso il relativo parere.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 9,39).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Si riprende la discussione  
della proposta di legge n. 2444.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 2444)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2444 sezione 1*).

Passiamo agli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, voteremo «no» a questi emendamenti soppressivi dell'articolo 1. Le confesso, Presidente, il fatto che permangano all'attenzione dell'Assemblea è anche un po' stupefacente: pare che il ragionare in Commissione e anche in aula ieri pomeriggio sia stato assolutamente improduttivo di qualunque effetto. Ricordo bene il contenuto delle riunioni del Comitato dei nove che si sono svolte anche nella giornata di ieri. L'accordo che era stato stipulato, il punto di mediazione sofferto, per noi assolutamente insoddisfacente, sull'emendamento proposto dalla Commissione, ci pareva che dovessero spazzare via la possibilità di essere chiamati a votare su un emendamento totalmente soppressivo dell'articolo 1.

Questo continuare a chiedere il voto dell'Assemblea sulla soppressione dell'articolo 1 ci fa supporre che si evidenzia una contraddizione rispetto al lavoro svolto in Commissione e nel Comitato dei nove, peraltro con la garanzia del presidente della Commissione, onorevole Pecorella, lavoro che si è concretizzato nell'emendamento proposto dal relatore, onorevole

Paniz. Temiamo che questa contraddizione continui a percorrere anche la discussione di oggi.

Dicevo che voteremo negativamente. Non altro può essere il nostro voto, rispetto all'impegno che il nostro gruppo - e, in particolare, l'onorevole Montecchi - ha dimostrato nel sottoporre all'attenzione una questione così importante per la vita di molti soggetti nel nostro paese. Su questo tema chiediamo all'Assemblea e alla responsabilità delle forze politiche di maggioranza che si sono espresse favorevolmente sull'emendamento della Commissione di dimostrare, anche in questa occasione, che la discussione tra di noi è lineare e produttiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che il centrodestra debba votare a favore di questi emendamenti che propongono la soppressione dell'articolo 1. Credo che una campagna elettorale si fondi sull'adesione dei cittadini alla politica, al programma, agli uomini e anche ai valori di riferimento di una coalizione. Ora, i programmi si possono adeguare ai momenti politici. I componenti di una coalizione cambiano, secondo le contingenze politiche. Ma i valori di riferimento non possono essere cambiati.

Allora, vorrei rivolgermi anche ai colleghi del centro, che vedo un po' animati stamattina. Vero, onorevole Tabacci? Il centrodestra ha vinto le elezioni e ha una forte maggioranza sia alla Camera sia al Senato. Come mai gira nell'aria una certa disponibilità? A fare cosa? A non accogliere gli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 per arrivare ad approvare un emendamento che rappresenterebbe un accordo tra una parte del centrodestra e una parte del centrosinistra.

A me pare di aver capito che la situazione sia questa. Ora è chiaro che è legittimo da parte della sinistra presentare una proposta di legge come questa perché il DNA della sinistra porta a una conce-

zione per cui il matrimonio non è un valore ma è un accordo giuridico tra due persone che, quando si rompe, non vale più. Io credo che per il centrodestra il matrimonio, invece, debba rappresentare qualcosa di più di un accordo. Quindi, ciò che stiamo discutendo questa mattina a me pare uno spartiacque tra una cultura di sinistra e una cultura di centrodestra. Non si può sottovalutare il voto di questa mattina perché, così facendo, il centrodestra diventerebbe il veicolo, consapevole o inconsapevole, dell'approvazione di una legge che ha il DNA della sinistra. Va detto che quando la sinistra è stata al Governo, pur avendo una maggioranza, non ha presentato questa proposta di legge e non l'ha portata in aula, perché le sue valutazioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia.

TEODORO BUONTEMPO. ...stando al Governo, erano ben altre. Quindi, le battaglie ideologiche la sinistra le fece arretrare nei sette anni in cui ha governato questo paese ed oggi quelle battaglie ideologiche — e ciò va ad onore della sinistra — le riporta tutte all'attualità. Tuttavia, all'interno della Casa delle libertà sui valori non ci possono essere compromessi di sorta perché è qui il vero spartiacque tra le culture. Ieri ho sentito dire da alcuni colleghi avversari cose inaudite, onorevoli colleghi della Casa delle libertà. Rigurgiti ideologici religiosi: in altre parole, c'è una intolleranza verso una cultura della famiglia, verso una cultura della Chiesa e del cattolicesimo, dei valori tradizionali della nostra società che sono stati espressi puntualmente ieri.

Allora, se la Casa delle libertà non interviene quando ci sono scontri di questa natura, quando si fa vincere il pregiudizio ideologico, quando si fa vincere una intolleranza laica, contro tutto ciò che ha il sapore dei valori tradizionali — e qui concludo, signor Presidente —, lì perde una coalizione. Non si vince solo perché si guadagnano dei voti, ma si vince quando si incide sulla società e sui valori delle future

generazioni, altrimenti si possono vincere le elezioni, ma si perde per i futuri decenni perché si è stati incapaci di rappresentare i valori per i quali siamo stati eletti nella Casa delle libertà (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, la revisione delle norme che regolano lo scioglimento del matrimonio al fine di garantire la semplificazione delle procedure di decisioni già prese, confermate dal giudice e già vissute dai coniugi separati, a nostro avviso, è un atto civile e necessario che adegua, almeno in parte, il regime legale al costume e alla realtà sociale.

Noi siamo convinti, secondo un insegnamento che fu anche di Sturzo, che non sempre la legge debba seguire i mutati costumi adeguandosi acriticamente ad essi.

A volte, anzi, è necessario che la legge intervenga per correggere e contrastare, ma, nel caso delle procedure per lo scioglimento del matrimonio (oggetto della proposta al nostro esame), che riguarda, come noto, oltre il 25 per cento delle coppie italiane, abbiamo il dovere primario di rispettare le libertà civili e le volontà individuali che sono quelle dei coniugi già legalmente separati e che hanno il pieno diritto di definire, entro un tempo ragionevole, lo stato dei propri rapporti, anche al fine di intraprendere nuovi progetti di famiglia, nel rispetto innanzitutto dei figli minori, nati dal matrimonio.

Per tale motivo si è ritenuto, con un ragionevole ed equilibrato compromesso nei lavori in Commissione cui noi abbiamo contribuito, di non abbreviare il termine per il divorzio, laddove vi siano figli minori e nei casi in cui la separazione non sia consensuale. In tali casi, dunque, il termine per il divorzio resta fissato in tre anni, come stabilito nell'ordinamento attualmente vigente.

Il termine viene, invece, abbreviato da tre ad un anno di effettiva ed ininterrotta

separazione, nel caso in cui la separazione sia consensuale e non vi siano figli minori. Si registrano in questo modo, entro un tempo sufficiente anche per eventuali ripensamenti, le volontà consapevolmente e responsabilmente espresse in modo consensuale dai coniugi che, dopo l'effettiva separazione, intendono sciogliere il matrimonio, senza conseguenze per i figli.

Una soluzione, questa, che non è difficile ritenere equilibrata e conforme alla realtà sociale, nonché ad un modello non autoritativo, impositivo di famiglia.

Siamo ben convinti della centralità sociale e costituzionale della famiglia, prima e autentica formazione sociale, comunità di affetti e di progetti. Proprio per la ricchezza dei suoi valori, siamo attenti a rispettare la varietà delle esperienze e dei modelli che, nella società contemporanea, ed in specie, nella società multietnica, si delineano e si sviluppano.

Non vi è alcun relativismo culturale in ciò; al contrario, sosteniamo il modello di famiglia, delineato dalla nostra Costituzione e lo offriamo per il confronto. Vorremmo promuoverlo in modo positivo con politiche di sostegno che, per il vero, non riscontriamo a sufficienza nelle politiche dell'attuale Governo. Certamente non riteniamo che un modello di famiglia vada imposto con la coercizione delle leggi, contro le libertà civili e le convinzioni etico-religiose delle persone. Verranno presto, non ne dubito, momenti in cui saremo costretti ad affrontare scelte assai più difficili ed impegnative di quella attuale.

Per ora, possiamo accontentarci della soluzione che abbiamo, con qualche fatica, raggiunto in Commissione, semplificando la procedura, incrementando le libertà civili con cautela e senza compromettere i valori della famiglia in cui crediamo.

Per tale motivo, lo dico anche per le successive votazioni, il gruppo della Margherita sosterrà il testo della Commissione e per questi stessi motivi preannuncio l'espressione di un voto nettamente contrario del gruppo della Margherita sugli emendamenti in esame che intendono sopprimere l'articolo 1 del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, il tentativo di sottrarre il dibattito ad una contrapposizione ideologica non mi sembra riuscito e non per colpa della sinistra. Ci riconosciamo nei valori della Costituzione che riconosce la famiglia come formazione sociale e ne garantisce i diritti. La proposta di legge va esaminata alla luce di questi valori.

Delimitare il tempo di passaggio dalla separazione allo scioglimento ed al divorzio risolve o nega o rafforza i diritti della famiglia e dei suoi componenti o li mortifica?

Si è detto che un tempo breve deresponsabilizza e prelude ad un divorzio immediato, mentre un lasso di tempo più lungo rafforza la famiglia, il senso di responsabilità, invita a riflettere e meditare, garantendo meglio i diritti.

Tuttavia questo dilemma va rapportato al fenomeno e alle cause della separazione. Non vi è allora chi non veda che le cause della separazione traggono origine nella scoperta da parte dei coniugi di un errore nella scelta di comunione di vita, nella scoperta dell'incomunicabilità, nella nascita di altri rapporti affettivi per l'uno o per l'altro o per entrambi i coniugi, nella consunzione della relazione, a volte per qualche senso di irresponsabilità dell'uno o dell'altro coniuge, a volte ancora per interesse, a volte infine per l'im maturità dell'uno o dell'altro.

È in relazione a questo fenomeno che noi dobbiamo chiederci se il tempo che deve intercorrere fra la separazione e il divorzio giochi a favore della ricostituzione del vincolo o esaspera il conflitto, accentui i sentimenti di rivalsa, disintegri i diritti che vanno riconosciuti alla famiglia ed anche ai minori.

Voi troverete allora che nell'analisi del fenomeno la risposta vede, da una parte, la neutralità del tempo per alcune ipotesi di scioglimento; dall'altro, il tempo aiuta a risolvere le questioni di conflitti che talvolta ricadono sui figli, ma non sempre su

questi, e sempre sul coniuge più debole. Nessun ideologismo, dunque, in questa proposta di legge: è una proposta di legge che prende atto delle cause della separazione e che vuole approntare rimedi in relazione ai diritti costituzionali riconosciuti alla famiglia come formazione sociale, quindi come ente a sé: alla famiglia e ai suoi componenti, quindi i coniugi e i figli.

Tutte quelle osservazioni — e vorrei rivolgermi all'amico Bianco, a Buontempo e ad altri colleghi che hanno portato il terreno del dibattito sullo scontro ideologico — non tengono conto del fatto che in questa materia l'ideologismo è sempre figlio dell'astrattezza, mai della razionalità, dell'esame concreto dei fenomeni e delle questioni che questi fenomeni pongono.

La proposta di legge a firma Montecchi va incontro ad una realtà nella garanzia di riconoscimento di quei diritti per i quali il tempo, come la realtà insegna, ha sempre funzionato in termini di esasperazione del conflitto. Il conflitto poi è sempre ricaduto sui figli e sul coniuge più debole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nutro la convinzione che le motivazioni che hanno spinto ad avanzare tale proposta di legge rispondano sicuramente al tentativo di offrire una risposta ai tanti drammi che si vivono all'interno del nostro paese. Sono anche convinto che non si possano imporre obblighi per legge circa la durata di una convivenza familiare.

Un invito a riflettere rispetto a questo articolo riguarda tuttavia le nuove generazioni. Credo che il messaggio che noi inviamo a coloro che decidono consapevolmente di unirsi in matrimonio, ai fini di un approccio culturale con cui i nostri giovani affronteranno il tema del matrimonio nel nostro paese, non possa essere nel senso di considerare un evento come il

matrimonio alla stregua di una scelta di un contratto di affitto per una casa o l'acquisto di un bene immobile; quindi non può rappresentare un segnale di modernità e di serietà.

Io mi rendo conto che la realtà dei fatti può portare a riflessioni di natura diversa; tuttavia, non possiamo ritenere che il segno dei tempi ed il costume ci possano fare obbligo di consegnare alle nuove generazioni nel nostro paese il messaggio di ritenere il matrimonio un qualcosa che si può prendere o lasciare, senza un'attenta riflessione su un passo che per ciascuno di noi, a prescindere dalla propria storia religiosa, culturale e di fede, è importante nella vita.

Con questo atteggiamento legislativo, noi diamo la sensazione che si debba stare attenti a firmare un contratto d'affitto, perché ci impegna per sei anni, ma il matrimonio ci può impegnare molto meno ed essere molto più superficiale. Per questo io, personalmente, voterò a favore di questi identici emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

**PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire l'atteggiamento favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su questi emendamenti soppressivi. Vi sono ragioni sia di natura politica sia di natura oggettiva e tecnica che contrastano con la proposta di legge presentata. Le ragioni politiche sono state già ampiamente illustrate dal collega Buontempo e riguardano il tentativo, ormai portato avanti con grande determinazione, di arrivare in qualche modo ad abolire l'istituto giuridico della famiglia, accomunandolo — o viceversa — a tutte le altre forme di convivenza che, peraltro, nessuno vuole impedire o contrastare, ma che non possono essere equiparate all'istituto giuridico del matrimonio.

Da questo discende che una difesa dei valori della famiglia, della sua funzione e del suo carattere di istituto giuridico fon-

damentale, di cellula base della società, non può che portare ad una posizione negativa nei confronti di tutte le disposizioni che si vogliono introdurre per rendere questo vincolo sempre più superficiale.

Il periodo di tre anni di separazione, attualmente previsto dalla legge, per addivenire allo scioglimento del matrimonio risulta un periodo assolutamente idoneo e sufficiente; forse quello di cinque o sei anni stabilito precedentemente era troppo lungo, ma quello di tre anni è un periodo assolutamente idoneo a quella riflessione che deve portare anche i coniugi che decidono per lo scioglimento ad una scelta consapevole e meditata. Non vi è pertanto nessun motivo per arrivare a stabilire un periodo così breve. Tanto varrebbe, a questo punto, prevedere che lo scioglimento del matrimonio e il divorzio avvengano in maniera istantanea, perché un periodo di un anno non serve assolutamente a nulla, non è sufficiente per nessuna di quelle funzioni che si volevano garantire con il periodo di separazione personale dei coniugi per tre anni e, quindi, ovviamente, non può che tradursi in un incentivo al divorzio. Se si vuole...

PRESIDENTE. Onorevole Gamba...

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Se si vuole veramente difendere la famiglia, bisogna conseguentemente mantenere le posizioni...

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, sono già intervenuto ieri e oggi ho chiesto di intervenire nuovamente soltanto per ribadire il mio voto favorevole su questi importanti emendamenti soppressivi. In buona sostanza, se esso dovesse essere approvato, le cose rimarrebbero come sono: eviteremmo una profonda ingiustizia ed eviteremmo di garantire una corsia preferenziale alle persone privilegiate, a

quelle che si possono permettere una separazione consensuale perché non hanno problemi economici e, quindi, poi potranno beneficiare del divorzio dopo il termine brevissimo di un anno.

Concordo assolutamente con le considerazioni svolte prima di me dal collega Fioroni. Non possiamo dare un'immagine che stravolge i principi di diritto su cui si è fondata per anni l'idea della famiglia in Italia. Non possiamo far capire ai giovani, che si avvicinano al matrimonio e che decidono di scambiarsi il « sì », che quel « sì » può durare soltanto lo spazio di un anno perché, trascorso un anno, potranno tranquillamente divorziare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

Onorevole Lussana, lei non ha limiti di tempo, perché nessuno del suo gruppo è intervenuto.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, vorrei brevemente spiegare le ragioni per cui il gruppo della Lega nord Padania, pur avendo condiviso in sede di Comitato dei nove l'emendamento presentato dalla Commissione come ipotesi apprezzabile, ragionevole, ma pur sempre in un'ottica di male minore, ha deciso di mantenere questo emendamento soppressivo.

È chiaro — lo abbiamo evidenziato nella discussione di stamattina, ma soprattutto in quella di ieri —, la materia che stiamo trattando è una materia quanto mai delicata ed affidata quindi alla sensibilità personale e alla coscienza di ogni singolo deputato.

Ed è per questo che, anche all'interno del gruppo della lega nord Padania, si sono manifestate posizioni non univoche.

Nel dibattito di ieri sera si è discusso molto sul significato del matrimonio. Il matrimonio — è stato detto — è un contratto tra due persone fondato sul concetto di libera scelta e di libero consenso. Questo è un concetto sicuramente vero che corrisponde al matrimonio come atto *in fieri*, ma dobbiamo tener presente che,

quando il matrimonio nasce, viene posto in essere un successivo rapporto *in facto* che ha risvolti, non solo di tipo privato (non attiene solo alla sfera personale dei coniugi, alla loro libertà, alla loro libera scelta), ma anche di tipo pubblicistico. Di ciò dobbiamo tener conto. Questi risvolti pubblicistici sono testimoniati dall'articolo 29 della Costituzione che riconosce e tutela la famiglia fondata sul matrimonio.

Ecco perché è da ritenere legittimo che dalla libertà nasca — ne abbiamo discusso ieri — anche un concetto di responsabilità nei confronti dello Stato. È legittimo che il legislatore (anche il costituente) abbia voluto porre determinati limiti, anche di stampo giuridico, che possano garantire il valore della stabilità e dell'unione familiare.

Oggi, stiamo discutendo di una proposta che ha la finalità di rendere più celere il passaggio dalla separazione alla sentenza definitiva di divorzio. Quindi, al di là delle disquisizioni che si possono fare sulla necessità di tutelare la famiglia, il nostro partito è fortemente impegnato e sente come basilare, anche nel programma di Governo (ma questo è ampiamente condiviso dalla Casa delle libertà), la promozione e la tutela della famiglia che deve essere aiutata. Mi sembra che si stia andando in questa direzione.

Concordo sul fatto che bisogna agire per cercare di rimuovere le cause che, purtroppo, portano una coppia, nella maggior parte dei casi dopo un percorso molto doloroso, a separarsi. Il legislatore dovrà interrogarsi anche sulle motivazioni per le quali, sempre più spesso, le unioni familiari falliscono. Un dato preoccupante: i giovani che si sposano al di sotto dei 24 anni sono quelli che arrivarono ad una rottura familiare in una percentuale maggiore rispetto agli altri.

Oggi, stiamo discutendo sulla possibilità di ridurre il tempo che intercorre tra la separazione e il divorzio. Si parla, quindi, di coppie che hanno già iniziato un percorso doloroso e che hanno deciso di porre fine, magari in via non ancora definitiva, all'unione matrimoniale.

È chiaro, dunque, che possano essere condivisibili le intenzioni dei proponenti di questa innovazione legislativa. È legittimo chiedersi e interrogarsi su i tempi lunghi della nostra giustizia che non rendono mai effettivo il tempo dei tre anni. È legittimo prendere in considerazione la situazione degli altri Stati europei che prevedono tempi più brevi. È legittimo prendere in considerazione l'esigenza di crearsi una nuova famiglia, ma è anche legittimo tenere in considerazione chi sostiene che il tempo di tre anni è necessario e congruo per consentire alla coppia di maturare il fallimento del matrimonio.

Se vi è un progetto di vita che fallisce, quindi, il tempo dei tre anni può essere, a ragione, ritenuto necessario per consentire alla coppia di abituarsi all'idea di una nuova famiglia, soprattutto quando sono coinvolti i figli minori. In Commissione, abbiamo discusso ampiamente se i lunghi termini potessero danneggiare o meno i figli minori. È chiaro che forse avere uno spazio di tempo maggiore aiuta anche i bambini, che, purtroppo, molte volte, sono le vittime di queste separazioni, ad abituarsi ad una nuova situazione e a vedere il genitore accompagnato da un'altra persona.

Alla fine di tutte queste considerazioni, il nostro gruppo, chiaramente, lascia libertà di voto a ciascun deputato.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ci sono alcuni problemi, nel senso che parecchi hanno chiesto di parlare — e molti dispongono soltanto di un minuto — ed è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto. Perciò, cerchiamo di procedere con un po' di sintesi. Scusatemi se sarò fiscale nel richiamarvi al rispetto dei tempi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rocchi, alla quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

**CARLA ROCCHI.** La ringrazio, signor Presidente, un minuto mi basta per dire che, in realtà, la discussione ci sta riportando, in una maniera strana, a trent'anni

fa, come se noi, stamattina, stessimo discutendo se introdurre o meno la possibilità di sciogliere il matrimonio. Non è così! Abbiamo una legge che rimane tutta intera e che mantiene i tre anni di tempo richiesti da molti colleghi, in quest'aula, in relazione a tutti i casi in cui possono essere presenti situazioni che li richiedono.

Mi pongo, però, la seguente domanda: se una decisione di questo tipo viene maturata e non esistono situazioni quali la presenza di figli minori, di conflittualità, insomma tutte quelle che potrebbero dare sostegno agli argomenti di chi è contrario — se tutto si è già consumato — per quale ragione allungare artificiosamente i tempi quando non possono intervenire cambiamenti? Chiudo con una notazione...

PRESIDENTE. Onorevole Rocchi...

CARLA ROCCHI. Chiudo veramente, signor Presidente.

Non è il mio caso, ma molti di noi hanno fatto quest'esperienza: nel loro intimo, possono giudicare, stamattina, se avere tempi ragionevoli da percorrere sarebbe stato meglio o peggio o se, invece, non si sarebbe trattato di un calvario molto più lungo per le loro intenzioni? La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Arnoldi, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO ARNOLDI. Signor Presidente, spero che, considerata l'importanza dell'argomento, non sarà intransigente sul minuto.

Desidero ringraziare il Governo e la Commissione per il lavoro svolto: il Governo perché, rimettendosi all'Assemblea, ha dato un segno chiaro e preciso; la Commissione perché, comunque, attraverso un emendamento condiviso, ha compiuto uno sforzo. Nonostante ciò, io voterò a favore degli identici emendamenti soppressivi.

È curioso, signor Presidente: in un momento in cui tutti, da tutte le parti politiche, riconosciamo l'importanza di ridare un ruolo e maggiore dignità alla famiglia, stiamo affrontando l'argomento, invece, attraverso una prospettiva non di libertà, ma di liberalizzazione! In questo momento, abbiamo bisogno, più che mai, di riconoscere il ruolo storico della famiglia e, casomai, di incentivare, di aiutare la sopravvivenza delle famiglie.

Io dico che per il futuro del nostro paese sarebbe grave compiere un atto di liberalizzazione che non è in linea con la cultura che questo Governo e questa maggioranza stanno diffondendo nel paese. Siamo una minoranza trasversale, che voterà a favore degli identici emendamenti soppressivi, ma non ce ne vergogniamo (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che, a mio avviso, bisognerebbe fare uno sforzo per riportare il dibattito al merito della questione che stiamo affrontando e, mi permetto di dire, anche alla consapevolezza ed alla coscienza del paese ed alla responsabilità che le cittadine ed i cittadini italiani hanno sempre saputo dimostrare su questioni così delicate, ma anche così obiettivamente materiali.

Non si tratta, in un'occasione come questa, di tornare a ragionare sui modelli di famiglia che stanno a cuore all'uno od all'altro deputato: si tratta di fare delle buone leggi che consentano a tutte le cittadine ed a tutti i cittadini di poter liberamente scegliere in ordine alla propria vita individuale. Questi sono il contesto e la ragione per i quali, tanti anni fa, in occasione del referendum sulla legge che introduceva il divorzio, vinse la stragrande maggioranza di questo paese, nonostante si fosse tentato, anche allora, di imbastire uno scontro ideologico che non aveva ragione di essere.

Così, oggi, in modo persino più semplice, ci troviamo a rispondere ad un'aspettativa molto forte che c'è fuori da queste aule; mi riferisco a migliaia di famiglie, di persone, che chiedono di poter sciogliere definitivamente il loro matrimonio anticipatamente rispetto ai tre anni attuali. Sono situazioni assolutamente normali, non si capisce per quale ragione noi, oggi, dovremmo riproporre tutte le questioni di coscienza, le questioni religiose, questioni che attengono semplicemente al vissuto e alle opinioni personali di ognuno di noi. Penso che noi dovremmo rispondere laicamente, come compete ad uno Stato laico e pluralista, a questa aspettativa, consentendo che ci possa essere questo accorciamento dei tempi.

Per quanto attiene a tutte le altre preoccupazioni, anche legittime, che sono state espresse — i figli, e tutte le altre cose —, credo che, se si esce dall'ipocrisia, tutti sappiano che non esistono quando si è in una fase di divorzio. Semmai, il problema è quello di aiutare prima le coppie, se questa è la richiesta che emerge, e comunque, in ultima analisi, i problemi riguardano esclusivamente le persone che sono direttamente coinvolte in queste scelte. Non è compito nostro interferire o intervenire imponendo dei modelli di comportamento; non compete al Parlamento, ma compete agli individui. Io penso che consapevolmente e responsabilmente noi dovremmo rispondere al livello del dibattito e della consapevolezza esterna che, ripeto, rischia di essere più alto di questa aula.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

**CIRO FALANGA.** Signor Presidente, in questa aula, nella giornata di ieri, durante la discussione, si sono sentite opinioni che vanno da una posizione permissivista ad una posizione di rigidità. C'è chi ritiene che in meno di vent'anni il matrimonio abbia perduto la sua necessità ed il percorso coniugale non è diventato altro che una tappa facoltativa e superabile. C'è

chi invece è rimasto ancora vincolato ad una concezione antica del matrimonio, ma non soltanto antica nell'ambito di una fede religiosa e di una cultura cattolica; si pensi che nel 1934, sul quotidiano del regime socialista russo, si leggeva: è giunto il momento di dire che la frivolezza nel matrimonio è un crimine e che l'infedeltà coniugale è un'offesa alla morale di un regime socialista. Questa tradizione conservatrice, quindi, non appartiene soltanto ad una fede religiosa, ma appartiene ed è appartenuta anche a culture socialiste del passato.

Io sono voluto intervenire ora perché spero di non dovere arrivare ad esaminare l'emendamento della Commissione, cioè quell'emendamento che ha mediato tra queste due posizioni, tra queste due culture. E questo perché mediare, a mio avviso, è tentare il compromesso, e questo significa trovare l'equilibrio di una soluzione giusta e chiudere il problema.

Succede talvolta, però, colleghi, che, presi da buona volontà, quella che lastrica l'inferno, ci si proponga di attivare una linea mediana di apparente comune soddisfazione e di un simile atteggiamento che, in un caso come questo, dove si incrociano elementi dispari che non sfuggono agli stereotipi legati alla personale concezione del vivere che comporta e affastella etica, diritto, libertà, dovere e quant'altro, svuota una delle pochissime occasioni che consentono ai due estremi, nei due estremi della permissività e della rigidità, una scelta autonoma che evita quel tipo di ragionevolezza, che somiglia tanto ad una neutralità che esibisce equidistanza, laddove tradisce l'ignavia di un giudizio.

Ecco quindi il momento cruciale; è questo, in quest'aula: decidere per la soppressione ovvero per il mantenimento dell'articolo 1 del provvedimento. Non andiamo oltre, perché altrimenti scivoleremo in quell'equivoco e in quell'ambiguità alla quale non deve prestarsi un parlamento autonomo, libero, che esprime la propria opinione senza mezzi termini, senza quei giochi illeciti che vol-

garmente si definiscono e si chiamano ipocrisie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

**LINO DUILIO.** Signor Presidente, intervengo brevissimamente in ordine a questa proposta di legge che, come hanno detto in molti, si caratterizza oltre che per il merito anche per delle buone intenzioni proprio perché essa interviene su situazioni difficili e certamente molto dolorose. Le buone intenzioni però non sempre producono effetti e conseguenze coerenti sull'impianto complessivo delle norme. Noi stiamo parlando di un provvedimento che, come è stato detto ieri dal collega Gerardo Bianco, fa ricordare quell'articolo del *Corriere della Sera* dove si parlava delle guardie del re che inizialmente erano alte un metro e 90 e poi, a seguito di interventi diversi, sono arrivate ad un metro e 50. Con questo voglio dire che questa misura, probabilmente inserita non solo per ragioni costituzionali, ma anche per ragioni culturali e sociali, in un discorso più complessivo, in un contesto di rafforzamento dell'istituto familiare nel nostro paese, forse poteva essere presa in considerazione in modo diverso. Ahimè, stiamo procedendo, e lo dico con un'evocazione popperiana, e non solo su questa materia, con la politica a spizzico, cioè delle cose prese una per una e sganciate dal contesto complessivo e da un ragionamento che ci porti ad intervenire sul merito delle questioni analizzandole nella loro complessità e nella loro globalità. Per queste ragioni, visto il tempo a mia disposizione, mi limito a dire che voterò a favore di questi identici emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

**ELENA MONTECCHI.** Signor Presidente, forse sarà bene ricordare all'Assemblea che cosa stiamo votando, in relazione

anche alle cose successive che si dovrebbero votare. Ho ascoltato il collega di Alleanza nazionale, intervenuto a nome del gruppo, preannunciando, sempre a nome del gruppo, il voto favorevole sull'emendamento soppressivo dell'UDC. Detto ciò, desidero ricordare ai colleghi di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e di Forza Italia che in Comitato dei nove il relatore ha fatto uno sforzo tentando di raccogliere le obiezioni di questi gruppi e ha proposto un emendamento, votato dai rappresentanti di questi gruppi, da proporre alla Commissione. Un emendamento che ha trovato, anche con accenti diversi, una unità di valutazione sull'ipotesi di astensione del gruppo della Margherita — certo di non tutta, non c'è dubbio, come abbiamo potuto ascoltare dalle dichiarazioni di voto — e dei Democratici di sinistra, che erano presenti in Comitato dei nove. Lo ricordo perché altrimenti qui si ragiona esclusivamente di posizionamenti i quali ovviamente devono rispettare le libertà dei singoli parlamentari — ciò è fuori discussione — ma mettono in seria questione la credibilità, e non per volontà dei soggetti, di chi ha una responsabilità di relatore o, per quanto concerne il funzionamento, di chi è presidente di una Commissione. Ciò è sinceramente stupefacente. Pertanto, se voterete a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1 la mediazione che il vostro collega relatore ha fatto tra Alleanza nazionale, Lega nord Padania e Forza Italia verrà cancellata.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, riassumiamo la questione. È stata chiesta dal presidente del gruppo di Forza Italia, l'onorevole Elio Vito, la votazione per scrutinio segreto sugli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10, soppressivi dell'articolo 1; si tratta di una questione che mi ero già posto nei giorni scorsi, in previsione della possibilità che qualcuno avanzasse la richiesta di scrutinio segreto.

Ricordo a tutti i colleghi che l'articolo 1 prevede la riduzione da tre anni a uno del periodo della durata della separazione

dei coniugi per ottenere il divorzio. Tale norma, attraverso la riduzione ad un terzo del periodo di separazione legale ai fini del divorzio, modifica in modo sostanziale, a mio parere, la disciplina di uno dei presupposti previsti dall'ordinamento vigente per conseguire lo scioglimento del matrimonio. La norma, incidendo sui presupposti dello scioglimento del vincolo matrimoniale e sulla vicenda del matrimonio, inteso come rapporto coniugale, non può, pertanto, non considerarsi come direttamente incidente sui principi costituzionali relativi alla famiglia.

Alla luce di tali considerazioni, per la Presidenza la richiesta di votazione a scrutinio segreto è ammissibile.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intervengo per rivolgere un'accorata richiesta ai colleghi di Forza Italia. Lei ha annunciato la concessione del voto segreto...

PRESIDENTE. Sì.

LUCA VOLONTÈ. Ecco, volevo rivolgere ai colleghi di Forza Italia la richiesta di ritirare la loro richiesta di votazione per scrutinio segreto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Lo faccio con grande umiltà, poiché ritengo che su temi come questi che, come lei ci ha ricordato, incidono sul diritto di famiglia (dunque, può essere concesso lo scrutinio segreto), il rapporto all'interno della coalizione, soprattutto nei confronti degli elettori, e nell'Assemblea debba essere assolutamente trasparente: ognuno si deve assumere le proprie responsabilità.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non intendo aprire un dibattito, ma l'onorevole Elio Vito è il destinatario della sollecitazione, pertanto darò la parola solamente a lui.

ELIO VITO. Signor Presidente, con l'amicizia e la cortesia del collega Luca, ne avevamo discusso a lungo. Lei sa che io, personalmente, sono anche culturalmente e profondamente contrario al voto segreto, e sono contrario anche alla dilapidazione di voti segreti che sta avvenendo nel corso di questa legislatura su tutti i provvedimenti che non hanno nulla a che vedere con argomenti relativi alla coscienza. Sul disegno di legge Gasparri, infatti, la sinistra ha strumentalmente chiesto 100 votazioni a scrutinio segreto su un provvedimento che atteneva al futuro dell'assetto tecnologico del nostro sistema delle telecomunicazioni.

MAURA COSSUTTA. Ce l'hai con il Presidente della Camera!

ELIO VITO. Ma su un provvedimento che non investe la responsabilità del Governo e della maggioranza, perché è stata presentato dall'opposizione e che, a mio giudizio, riguarda davvero una questione di coscienza — sulla quale è chiaro che è legittimo tutelare anche la diversità di posizioni esistenti nei nostri gruppi —, credo sia non solo legittimo, ma anche doveroso richiedere la votazione a scrutinio segreto (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Chiedere o non chiedere la votazione per scrutinio segreto è un problema vostro: sicuramente, è un problema mio concederla, se sussistono i presupposti. Poiché concedo la votazione per scrutinio segreto quando viene richiesta su materie previste dal nostro regolamento, direi che si tratta di una potestà di cui non sono io il padrone, ma il regolamento è il padrone; per cui, è chiaro che, in questo caso, c'è il voto segreto.

Passiamo ai voti. Ricordo che si tratta di identici emendamenti soppressivi.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, la prego di provvedere al controllo delle tessere!

PRESIDENTE. Io controllo sempre.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lussana 1.1 e Volontè 1.10, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Vivi Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>420</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>211</i>
<i>Voti favorevoli .....</i>	<i>218</i>
<i>Voti contrari .....</i>	<i>202</i>

Prendo atto che l'onorevole Zanotti non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Onorevoli colleghi, vi prego di contenere l'esultanza. Forse a questo punto il relatore deve dire qualcosa.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore, per dignità, si dimette dal suo incarico.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,10.**

PRESIDENTE. Acquisito il parere del presidente della II Commissione, non essendovi obiezioni, la proposta di legge n. 244 è rinviata in Commissione.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3618-B) (ore 11,11).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

***(Esame degli articoli – A.C. 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 2*).

Avverto, inoltre, che non saranno posti in votazione gli articoli 2, 3, 4, 5, 8, 11, 12, 16, 18, 19, 20 e 22 in quanto non modificati dal Senato.

Avverto, infine, che non sono pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

***(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Grazie signor Presidente, chiedo al ministro Buttiglione un poco di attenzione.

Nel mio intervento svolgerò alcune considerazioni relative agli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 25 del provvedimento in esame, che si riferisce all'applicazione dei principi contabili internazionali ed ai fini dell'introduzione di specifici principi e criteri direttivi per il recepimento di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, la n. 6 del 2003, relativa all'abuso di informazioni privilegiate ed alla manipolazione del mercato.

Con riguardo all'articolo 25 il nostro emendamento si limita a procrastinare, dal 2005 al 2006, l'applicazione dei principi contabili internazionali per le società indicate nel medesimo articolo.

Siamo d'accordo con la decisione del Governo di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 5 del regolamento comunitario 1606/2002 di estendere l'obbligo di applicazione dei principi contabili anche ai bilanci di esercizio delle società quotate ed ai bilanci di esercizio e consolidati di altre società. Intendo ricordare che l'opposizione ha sempre sostenuto, soprattutto durante i lavori della Commissione finanze, l'esigenza di assicurare, anche attraverso un recepimento pieno e tempestivo delle norme comunitarie, una maggiore trasparenza ed un corretto funzionamento dei mercati finanziari.

I principi contabili internazionali appaiono senza dubbio in grado di rispondere a tale esigenza, che serve a prevenire il verificarsi di scandali finanziari analoghi a quelli verificatisi proprio per l'inefficienza delle regole di contabilizzazione nel nostro paese, scandali finanziari analoghi a quello della società Enron. Inoltre i principi, proprio per la loro formulazione, presentano una forte flessibilità ed un'agevole adattabilità delle regole contabili alla forte evoluzione ed integrazione dei mercati internazionali.

Signor ministro, è necessario però considerare che l'applicazione di molti principi contabili determinerà, modificando la logica di redazione del bilancio, problemi per le imprese soprattutto nella fase di transizione.

Intendo ricordare, in estrema sintesi, che i sistemi contabili italiano ed europeo sono fondati essenzialmente sul criterio del costo storico, sul principio della prudenza e su quello della competenza.

I principi contabili internazionali, soprattutto con riferimento a determinate poste quali le attività immateriali e le attività finanziarie, sono basati, invece, sul *fair value*, o valore corrente, che, essendo teso alla valutazione della *performance* dell'impresa, è strumentale a decisioni di tipo economico e finanziario.

È evidente, quindi, che il passaggio dalle regole attuali ai principi contabili dovrebbe essere graduale in modo da dare alle imprese ed ai professionisti il tempo necessario ad adeguarsi. Il regolamento comunitario impone ragionevolmente di applicare i principi dal 1° gennaio 2005 solo ai bilanci consolidati delle società quotate relativamente ai quali il passaggio dal vecchio al nuovo regime appare più agevole. Gli Stati hanno, invece, piena discrezionalità in merito ai bilanci delle altre imprese. Con il nostro emendamento vogliamo avvalerci di tale discrezionalità per concedere agli operatori italiani un congruo periodo transitorio, anche in considerazione del fatto che, contestualmente, occorrerà adottare le norme di coordinamento con il bilancio civilistico, già modificato a decorrere dal 1° gennaio 2004 per effetto della riforma del diritto societario e per effetto della riforma dell'imposta sulle società che stiamo attualmente esaminando per dare il parere al Governo. Insomma, è impensabile che in un solo anno tra tante complesse e concorrenti novità le imprese ed i professionisti possano avere il tempo di adeguarsi.

Vorrei ora soffermarmi anche sul secondo emendamento con il quale vorremmo inserire nella legge comunitaria principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva sugli abusi di mer-

cato. Tale emendamento è diretto a porre rimedio all'assenza di principi e criteri al riguardo che appare particolarmente grave se teniamo conto dell'importanza e della delicatezza della materia che costituisce oggetto della direttiva e del profondo impatto che essa determinerà sul nostro ordinamento.

Vorrei ricordare che la direttiva comunitaria prevede che il Parlamento individui la designazione da parte di ogni Stato membro di un'unica autorità amministrativa competente a vigilare sull'applicazione delle disposizioni adottate in recepimento della direttiva. A tale autorità devono essere conferiti tutti i poteri di vigilanza e di indagine necessari per l'esercizio delle sue funzioni. Ricordo che oggi nel nostro ordinamento le competenze di vigilanza relative ai mercati finanziari sono disperse e ripartite tra Consob, Banca d'Italia e, per certi aspetti, Ministero dell'economia e delle finanze. Quindi, è per noi fondamentale individuare già nella delega l'autorità competente a svolgere tale vigilanza. Sarebbe questo un modo concreto per rispondere e per dare fiducia ai risparmiatori ed al nostro sistema delle imprese. Si parla sempre delle vicende Cirio, ma poi la comune volontà di rafforzare i poteri di vigilanza viene praticamente disattesa.

Ricordo ancora che l'articolo 12 della direttiva comunitaria contiene un elenco minimo di poteri che devono essere attribuiti all'autorità competente. Si tratta, cioè, a tutela del risparmio e dei mercati, di dare poteri ispettivi ed interdittivi di particolare estensione ed incidenza per cui appare necessaria un'indicazione nella delega.

Inoltre, sempre la direttiva stabilisce che le violazioni delle disposizioni in attuazione della direttiva devono essere punite da ciascun ordinamento nazionale con sanzioni o misure amministrative efficaci e proporzionate. Appare di dubbia costituzionalità l'assenza, nella delega, così come prevista a seguito della modifica introdotta al Senato, di indicazioni in merito alla natura e alla misura delle sanzioni. Voglio ricordare che l'omessa previsione di specifici criteri e principi nella direttiva ri-

sulta in contrasto con quanto è avvenuto in passato, perché in tutti i casi il Governo è stato delegato a recepire nel nostro ordinamento atti comunitari che implicassero rilevanti modifiche alla disciplina dei mercati finanziari. Il Parlamento ha sempre esercitato pienamente le proprie prerogative, indicando con chiarezza e puntualità l'oggetto e i criteri per l'esercizio dei poteri delegati. Ecco perché nella nostra proposta emendativa noi indichiamo principi e criteri che non sono il frutto di valutazioni arbitrarie dell'opposizione, ma discendono essenzialmente dall'esigenza di assicurare un'efficace ed effettiva applicazione delle regole in materia di abusi di mercato.

Noi proponiamo: di individuare nella Consob l'autorità nazionale competente; di individuare il contenuto e i limiti dei poteri ispettivi e di vigilanza; di prevedere l'introduzione di determinati obblighi di comunicazione a carico di chi opera professionalmente su strumenti finanziari; di prevedere per le violazioni delle disposizioni in materia di abusi di mercato sanzioni e misure amministrative efficaci, proporzionate e dissuasive e per le ipotesi di maggiore gravità, da individuare sulla base di criteri quantitativi e qualitativi, anche sanzioni penali.

Vorrei ricordare che insieme ai colleghi della maggioranza abbiamo svolto, come Commissione finanze, un'indagine conoscitiva, nel corso della quale questa possibilità di inserire nella legge comunitaria specifici principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva sugli abusi di mercato è stata evidenziata da tutti i soggetti auditi nel corso delle audizioni informali svolte sul tema del processo di integrazione finanziaria europea. In proposito, ricordo che abbiamo praticamente sentito tutti i diversi operatori, ripeto tutti: l'Assonime, l'Assosim, l'Assogestioni, l'Unionsim, l'Assoreti, l'Assirevi e la Consob hanno concordato sulla necessità di questa proposta racchiusa nel nostro emendamento.

Voglio anche ricordare che nell'audizione del 7 ottobre scorso il professor Cardia, presidente della Consob, ha affer-

mato che l'emendamento in esame appare pienamente condivisibile e idoneo, una volta attuata la delega, a risolvere i gravi problemi che impediscono, nel sistema vigente, un contrasto efficace degli abusi di mercato. Abbiamo ad esempio le vicende Cirio e le vicende del finanziamento del debito argentino che ogni giorno riempiono le pagine dei giornali; abbiamo sollecitazioni in tal senso da parte di tutti i risparmiatori che sono stati ingannati e purtroppo ci troviamo di fronte ad un'impotenza — profeti disarmati —, perché la complessità e la farraginosità del nostro sistema impediscono di esprimere una dovuta vigilanza.

Ecco perché ha ragione il professor Cardia quando ricorda, in termini estremamente chiari, che anche se l'approvazione dell'emendamento dovesse determinare un modesto ritardo nell'approvazione della legge comunitaria, tale ritardo sarebbe ampiamente compensato dall'accelerazione dell'esercizio della delega relativa alla direttiva del 2003.

La mancata indicazione dei criteri e dei principi direttivi creerebbe forti complicazioni e conseguenti ritardi per il Governo, soprattutto in relazione all'attuazione degli aspetti più delicati della direttiva, quali l'individuazione dell'unica autorità competente.

Voglio segnalare ancora al ministro che i commenti degli operatori del mercato sull'emendamento sono assolutamente favorevoli; dunque, invito la maggioranza a riflettere sul fatto che si tratta di un caso, estremamente significativo e raramente verificatosi in passato, di piena concordia tra tutti i soggetti interessati in merito ad interventi da assumere sulla disciplina dei mercati finanziari.

Devo dire che, di fronte ad argomentazioni così articolate e convincenti, l'unica obiezione formulata dal Governo non concerne il contenuto dell'emendamento, sul quale anzi il sottosegretario Ventucci in Commissione finanze e anche durante il dibattito in aula si è espresso in senso favorevole, ma attiene al ritardo della definitiva approvazione della legge

comunitaria in caso di modifiche e di conseguente quarta lettura da parte del Senato.

Questa argomentazione può essere superata; infatti, ricordo che i regolamenti di Camera e Senato prevedono che, anche nel corso della sessione di bilancio, l'esame dei disegni di legge che comportino variazioni di spese e di entrate non è sospeso ove ne sia riconosciuta l'assoluta indifferibilità secondo le determinazioni unanimi della Conferenza dei presidenti di gruppo. Voglio anche ricordare un precedente: la legge comunitaria del 2000 fu esaminata ed approvata nell'aula del Senato il 22, il 28 e il 29 novembre 2000, mentre era in corso l'esame in seconda lettura del disegno di legge sulla finanziaria del 2001.

In conclusione, contro l'approvazione degli emendamenti da noi proposti non sembrano sussistere argomenti convincenti, né di natura sostanziale né inerenti ai tempi di approvazione della legge comunitaria e al rispetto degli obblighi comunitari. Ribadisco, infatti, che gli emendamenti agevoleranno e accelereranno l'adozione dei decreti legislativi necessari per l'attuazione della direttiva sugli abusi di mercato ed impediranno il rischio di un futuro inadempimento degli obblighi comunitari.

Numerose disposizioni della direttiva delegano alla Commissione europea l'adozione di rilevanti misure di attuazione della stessa. La durata della delega è di quattro anni dall'entrata in vigore della direttiva, dunque fino al 18 aprile del 2007. In assenza di un'espressa disposizione nel testo della legge comunitaria che consenta di modificare i decreti legislativi con i quali sarà recepita la direttiva per tenere conto delle norme poste in essere dalla Commissione, appare evidente il rischio di una mancanza o di un ritardo nell'adeguamento del nostro ordinamento a quello comunitario.

Signor Presidente, ci troviamo in una situazione kafkiana, in quanto gli emendamenti proposti hanno il consenso di tutti gli operatori nonché la condivisione da parte di alcuni colleghi della maggioranza — mi riferisco in particolare all'ono-

revole Patria e all'onorevole Pepe — e vi è anche il consenso da parte del Governo. L'unico ostacolo è costituito dai tempi e dal fatto che il provvedimento è blindato e si deve approvare.

Si dice che queste sono misure a cantiere aperto, ma i cantieri non si possono tenere aperti per sempre, perché creano incertezza e sfiducia negli operatori, visto che le imprese non sanno quali sono le regole e tempi di attuazione.

Ma ciò che è più allarmante è che perdiamo l'occasione per dare un segnale importante anche ai risparmiatori e agli investitori nel nostro paese. Ma chi volete che possa investire nel nostro paese, come pensate che possa essere valorizzato il risparmio, quando non ci sono misure adeguate per tutelare i risparmiatori, quando assistiamo a una polemica forte, qualche volta anche fuori dalle righe, tra il ministro dell'economia e la Banca d'Italia, quando avvertiamo la richiesta di avere un'autorità che vigili e che infligga sanzioni effettive per combattere le violazioni degli abusi di mercato?

L'appello che rivolgo non rientra soltanto in una logica di opposizione. Riteniamo che la questione della tutela del risparmio sia una questione che appartiene al paese, e chiediamo quindi al ministro, disponibili a una rapida attuazione, di confermare il giudizio positivo, consentendo che tali soluzioni unanimemente ritenute giuste e ragionevoli trovino anche la sua formale approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO MARAN.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, molte delle modifiche introdotte dal Senato sono parzialmente migliorative rispetto ai rilievi formulati nel corso dell'esame in prima lettura del disegno di legge alla nostra attenzione.

Tra le modifiche apportate, solleva una certa perplessità — ne ha parlato a lungo anche il relatore nel corso dell'esame in Commissione — quella relativa al comma 5 dell'articolo 1. Il testo approvato dalla

Camera prevedeva che i decreti legislativi eventualmente adottati nelle materie di competenza legislativa delle regioni dovessero obbligatoriamente recare l'esplicita indicazione della natura sostitutiva e cedevole delle disposizioni in essi contenute anche con riguardo alle eventuali previste coperture finanziarie (ciò in attuazione dell'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, che disciplina un potere sostitutivo di natura cedevole dello Stato nel caso di inadempienza delle regioni circa l'attuazione di un obbligo comunitario).

A ben vedere, tale modifica sembra corrispondere a un'esigenza di mera semplificazione legislativa, considerato che in base al dettato dell'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, la natura meramente sostitutiva e cedevole del potere statale di intervento è indiscutibile. La stessa considerazione dovrebbe valere anche per l'avvenuta soppressione dell'inciso « nelle materie di competenza concorrente »: l'obbligo regionale di rispettare i principi fondamentali dello Stato, previsto nel testo, non può che presupporre che si stia trattando di una competenza concorrente. Tuttavia, poiché già in occasione del disegno di legge comunitaria per il 2001 era stato espresso un parere del Comitato per la legislazione che aveva sottolineato la necessità di rendere chiaramente individuabili quelle disposizioni legislative che abbiano un carattere meramente sostitutivo, restiamo dell'opinione che sarebbe stato opportuno reintrodurre le disposizioni soppresse cui ho fatto cenno, proprio al fine di meglio tutelare il principio della certezza del diritto.

Tra le modifiche rilevanti, vanno inoltre segnalate quelle apportate all'articolo 14, riguardante la delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia di tutela dall'inquinamento acustico. La lettera *b)* del comma 1, nello stabilire i principi e criteri direttivi della delega, prevedeva anche quello di dare piena e coerente attuazione alla direttiva 2002/49/CE, al fine di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e della salute, salvaguardando nel contempo la competitività

dei sistemi territoriali e delle imprese ed evitando fenomeni di distorsione della concorrenza sui mercati sia nazionali sia comunitari. La soppressione di tale inciso da parte del Senato è, a nostro modo di vedere, certamente opportuna sotto il profilo di una maggiore garanzia nella tutela della salute e dell'ambiente, che deve essere piena e non condizionata alla salvaguardia della competitività dei sistemi territoriali e delle imprese.

Quindi, deve trattarsi di una tutela piena e senza condizioni. Riteniamo pertanto importante che questo inciso non sia stato reintrodotta in Commissione e non venga reintrodotta successivamente.

Appaiono, poi, di un certo rilievo le modifiche introdotte all'articolo 15, relativo alla valutazione di impatto ambientale, a seguito dell'approvazione in I Commissione al Senato di un emendamento, presentato da Turroni e da altri senatori e finalizzato ad accogliere i rilievi mossi su questa materia dalla Commissione europea in occasione di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Grazie alle modifiche introdotte al Senato, infatti, sono stati meglio definiti e circostanziati i casi in cui la valutazione di impatto ambientale può essere sospesa per ragioni conseguenti alla dichiarazione dello stato d'emergenza. Viene introdotto il requisito dell'urgenza ed esso deve essere tale che, per garantire la messa in sicurezza di immobili e di persone da situazioni di pericolo immediato non altrimenti eliminabili, non sia possibile l'adempimento delle normative in materia di impatto ambientale. Inoltre in questo caso, in base alle modifiche approvate sono ora esclusi dalla valutazione di impatto ambientale soltanto singoli interventi disposti in via d'urgenza.

Certamente migliorative rispetto al testo presentato in prima lettura alla Camera ci sembrano anche tutte le modifiche introdotte in relazione all'articolo 17 in materia di pari opportunità. Se ricordate, c'è stata una lunga discussione qui in aula. Da rilevare, tuttavia, che in linea di massima permangono alcune delle perplessità che abbiamo sollevato in prima lettura. In

particolare, desta perplessità il permanere dell'affermazione all'articolo 17, lettera *b*), penultimo disposto, secondo la quale si definisce la nozione di molestie sessuali « quando il suddetto comportamento abbia in maniera manifesta una connotazione sessuale ». Restiamo dell'opinione che sarebbe stato opportuno sostituire il criterio della manifesta evidenza con quello della ragionevolezza, considerando come molestia sessuale quel comportamento che abbia una connotazione sessuale secondo il criterio di ragionevolezza.

Oltre alle modifiche a cui si è fatto cenno, introdotte negli articoli già esaminati dalla Camera in prima lettura, al Senato sono stati inseriti sei nuovi articoli. L'articolo 7 modifica l'articolo 51, comma 2, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di tutela della salute dei non fumatori, prevedendo che le caratteristiche tecniche degli impianti dei locali destinati ai fumatori nonché i modelli dei cartelli di segnalazione, fino ad oggi definiti con regolamento governativo, siano invece definiti con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in recepimento di un previo accordo tra lo Stato e le regioni. Considerata la nuova definizione di competenze fra Stato e regioni, determinata dalla modifica del titolo V della Costituzione, la modifica apportata ci sembra corretta dal punto di vista istituzionale.

L'articolo 13 introdotto dal Senato non pone particolari problemi. Infatti, interviene in materia di apparecchiature terminali di comunicazione, prevedendo che, nel caso delle apparecchiature radio, le informazioni sull'uso cui l'apparecchio è destinato e la dichiarazione di conformità ai requisiti essenziali siano presenti non più alternativamente sull'imballaggio o sulle istruzioni per l'uso ma necessariamente su entrambi.

L'articolo 21, sul quale vorrei soffermarmi per qualche istante, modifica la normativa in materia di lavori socialmente utili, sostituendo al criterio della possibile deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione, la condizione del rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti. Di per

sé, naturalmente, la modifica è corretta sul piano istituzionale. Però, restano alcuni dubbi, primo fra tutti se questa nuova condizione così formulata non rischi di impedire, in una materia come quella degli appalti, la possibile applicazione di una eventuale disciplina nazionale migliorativa rispetto a quella comunitaria. C'è un dubbio ulteriore, perché le norme modificate ed abrogate avevano l'obiettivo di garantire una soluzione occupazionale per i lavoratori socialmente utili, attraverso la costituzione di società miste, di cooperative di produzione e lavoro o di consorzi di artigiani, con attività uguali, analoghe o connesse a quelle già oggetto dei progetti di lavoro socialmente utili, che impegnino una percentuale non inferiore al 40 per cento di lavoratori socialmente utili e in caso di un eventuale affidamento a terzi della stessa attività. Riteniamo opportuno — e proporremo un ordine del giorno specifico — impegnare il Governo ad individuare forme di intervento che, senza entrare in contrasto con la normativa europea, consentano però agli enti locali e agli enti pubblici di prolungare i contratti in essere con imprese costituite sulla base della legislazione relativa ai lavori socialmente utili o di procedere all'individuazione di forme di stabilizzazione di rapporti di lavoro, in analogia con le finalità previste dal decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Non è un mistero per nessuno, infatti, che le nuove norme rischierebbero di aggravare la già difficile situazione di disoccupazione nel sud del nostro paese e che sarebbe stato opportuno affrontare questa materia attraverso una procedura ordinaria.

Per quel che riguarda l'articolo 23, osservo che tale disposizione modifica gli articoli 17, 18 e 19 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, in materia di rifiuti. Anche qui le modifiche sono migliorative ed, infatti, tale legge, attraverso una norma di interpretazione autentica costituita dall'articolo 17, escludeva materiali come la terra e le rocce da scavo dall'applicazione del decreto Ronchi. A seguito delle modi-

fiche apportate al Senato, la portata della norma di interpretazione autentica viene ridotta e vengono infatti richieste nuove condizioni, come la necessità di una valutazione di impatto ambientale anche per la riutilizzazione dei materiali da scavo o l'acquisizione di un parere obbligatorio da parte dell'ARPA, in assenza delle quali le terre e le rocce da scavo tornano ad essere ricomprese nel decreto Ronchi. Le modifiche apportate, perciò, ci sembrano migliorative sia sotto il profilo dei controlli che sotto quello del criterio della sostenibilità ambientale.

Infine, l'articolo 24 appare migliorativo della disciplina preesistente in materia di servizi di assistenza a terra negli aeroporti comunitari, modificando l'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, nel senso di introdurre un limite temporale di durata massima per i prestatori di servizi di assistenza a terra che siano stati selezionati in aeroporti in cui l'accesso al mercato avviene a seguito di una selezione. In altre parole, viene in questo modo meno uno dei rilievi che erano stati mossi dalla Commissione europea in un ricorso alla Corte di giustizia contro l'Italia per la non corretta attuazione della direttiva 96/67/CE, che fissava tra l'altro il limite di tale durata massima in sette anni. Resterebbe invece da capire perché con la stessa disposizione non sono stati accolti anche gli altri importanti rilievi mossi dalla Commissione europea in relazione al medesimo decreto legislativo, specie per quanto riguarda la procedura di selezione e i requisiti di idoneità e protezione sociale. In questo senso, la modifica introdotta al Senato appare utile, ma pensiamo non del tutto sufficiente e per un'analisi minuziosa dei rilievi mossi dalla Commissione in relazione al decreto legislativo n. 18 del 1999 si rimanda alle pagine da 82 a 85 del voluminoso *dossier* degli uffici della Camera.

Per quel che riguarda le osservazioni sull'articolo 25, a causa del tempo, rimando a quanto detto qualche minuto fa dal collega Benvenuto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BOVA.** Signor Presidente, sono già intervenuti i miei colleghi e non c'è dubbio che in sede di terza lettura di una legge comunitaria che è già stata rivisitata dal Senato noi abbiamo apprezzato anche gli elementi di miglioramento che sono stati introdotti. In questa nostra discussione a me preme rilevare che sono ancora aperti alcuni punti riguardanti i contenuti che vorremmo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. Vorrei sollevare alcune perplessità riguardanti gli aspetti, se così possiamo dire, più propriamente istituzionali attinenti ai rapporti tra il Governo e il Parlamento, nonché sulla vaghezza dei principi e dei criteri direttivi che dovrebbero sottendere alle deleghe concesse al Governo, sia quella generale prevista dall'articolo 2, sia quelle più specifiche previste in diversi articoli del nostro provvedimento. Mi pare opportuno evidenziare che il problema dei principi e dei criteri direttivi delle deleghe andrebbero affrontati in una visione complessiva della struttura normativa dell'Unione europea, considerato che molto spesso le direttive sono eccessivamente dettagliate anche nella scelta dei mezzi e delle modalità specifiche per la loro attuazione, elementi questi che dovrebbero essere decisi a livello legislativo nazionale.

Per quanto attiene alle modifiche attraverso cui il Governo è delegato ad emanare atti con valore di legge, ritengo che occorran sempre principi e criteri direttivi chiari e precisi che, nelle ipotesi di direttive, non si limitino a riprodurre le disposizioni delle direttive stesse.

Come per il passato, appare vaga ed imprecisa la definizione dei principi e dei criteri direttivi contenuti nell'articolo 2; particolarmente problematica è la lettera *c)* in materia di sanzioni penali ed amministrative per violazione dei decreti legislativi di recepimento delle direttive che il Governo dovrebbe esser autorizzato ad introdurre, in seguito alla concessione della delega.

La lettera *c)* riproduce, infatti, una disposizione analoga a quella prevista dall'articolo 2, lettera *d)*, della legge comunitaria per il 1993, sulla quale si sono registrate ben due pronunce della Corte costituzionale, la n. 53 del 1997 e la n. 456 del 1998, con le quali la Corte esprimeva l'auspicio che, a fronte di deleghe così ampie ed aventi anche ad oggetto l'introduzione di sanzioni penali, fossero necessari criteri più precisi, al fine di ottenere il massimo di chiarezza e di certezza di diritto.

Mi pare giusto sottolineare — è degno di nota positiva — il fatto che il Governo abbia accolto le osservazioni da noi avanzate nel corso della discussione del provvedimento al Senato in merito all'articolo 17 della legge comunitaria. Mi riferisco, in particolare, al penultimo disposto dell'articolo 17, lettera *b)*, che, in merito alla nozione di molestia, prevede che si tratti di un comportamento indesiderato e persistente, per ragioni connesse al sesso, che abbia lo scopo o l'effetto (è un'aggiunta prevista su indicazione dell'opposizione) di violare la dignità di una persona o di creare un clima intimidatorio, ostile e degradante, tenuto conto delle circostanze, anche ambientali.

Sempre allo stesso articolo, lettera *a)*, è stato rafforzato il principio di parità di trattamento tra uomini e donne, prevedendo che esso debba valere sempre in caso di accesso all'occupazione o al lavoro, indipendentemente dal ramo di attività e a tutti i livelli della gerarchia professionale. Considero condivisibile, altresì, l'introduzione da parte del Senato dell'articolo 7 concernente modifiche all'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3; in materia di tutela della salute dei fumatori si prevede che le caratteristiche tecniche degli impianti e dei locali destinati ai fumatori nonché i modelli dei cartelli di segnalazione siano definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in recepimento di un previo accordo tra lo Stato e le regioni, e non più, quindi, con un regolamento governativo. Appare tutto più logico, in seguito alle modifiche costituzionali.

L'ultima considerazione che vorrei sviluppare riguarda il ragionamento che ci ha portato a presentare l'emendamento all'articolo 25 sugli abusi di mercato. L'emendamento è diretto a porre rimedio all'assenza di principi e criteri al riguardo e ciò appare particolarmente grave, tenuto conto dell'importanza e della delicatezza della materia che costituisce oggetto della direttiva e del profondo impatto che esso determina sul nostro ordinamento.

Il collega Benvenuto ha illustrato ampiamente l'emendamento in esame e pensiamo che sul medesimo la Camera debba pronunciarsi positivamente perché credo sia importante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, la legge comunitaria meriterebbe, in verità, un'attenzione maggiore perché riguarda una serie di direttive in settori assai diversi, tutti importanti.

Probabilmente sarebbe stata opportuna, oltre alla presenza del ministro Buttiglione, senza privarlo di autorevolezza — lungi da me questo intento —, anche la presenza di qualche altro ministro, in particolare di quello dell'economia e delle finanze, proprio perché centrale, nell'ambito di questa legge comunitaria, è la questione dei mercati finanziari, sulla quale ritornerò fra breve.

Sono convinto tuttavia che il ministro Buttiglione sia impegnato in un braccio di ferro, positivo a mio avviso, per tentare di correggere alcuni comportamenti del ministro dell'economia, o meglio del superministro dell'economia, dal momento che i mercati finanziari riguardano l'economia di questo paese. Mi auguro allora che il ministro Buttiglione voglia anche tenere conto delle cose che modestamente tenterò di dire.

Prima di affrontare nello specifico questo argomento, che è contenuto fra l'altro nell'emendamento relativo all'articolo 25, di cui è primo firmatario il collega Benvenuto che lo ha illustrato — come cercherò di fare anch'io —, vorrei ricordare

che al Senato questo disegno di legge è stato modificato, essendo stata introdotta un'ulteriore serie di direttive da recepire.

Ad oggi quindi il testo prevede il recepimento di ben 50 direttive che sono contenute negli allegati A e B. Mi preme sottolineare un aspetto che ritengo interessante, ovvero quello relativo all'articolo 17 in materia di parità di trattamento tra uomo e donna. Si prevede l'attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e le condizioni di lavoro.

Vorrei sottolineare, in particolare, questo dato, ovvero che la direttiva fa obbligo di applicare tale principio di parità, indipendentemente dal ramo di attività e dai livelli della gerarchia professionale. È un aspetto rilevante che sino ad ora evidentemente non era stato considerato sia nella legislazione italiana e, peggio, sia nei comportamenti delle singole amministrazioni pubbliche e private.

Venendo al cuore del problema, è significativo il recepimento della direttiva relativa ai principi contabili internazionali. A mio avviso ben vengano questi principi internazionali in materia di contabilità, perché purtroppo questo Parlamento, approvando la riforma del diritto societario, ha abrogato le norme relative alle sanzioni penali per quanto concerne il reato di falso in bilancio.

Ha cioè fatto esattamente il contrario di quello che sarebbe stato necessario fare, con il rischio che i bilanci delle società siano truccati. Infatti, ora non si corre alcun rischio dal punto di vista penale ed è quindi facile trovare un revisore dei conti che, pena una semplice ammenda, si senta autorizzato a certificare qualsiasi bilancio, anche se non corretto.

Noi abbiamo proposto emendamenti che sono finalizzati all'adozione di questi principi contabili internazionali e, al contempo, a dare adeguata pubblicità alla stesura dei bilanci secondo questi principi. Ciò comporta, infatti, una maggiore garanzia ed una maggiore possibilità di dare una corretta ed adeguata valutazione della

solidità delle varie società. Ciò è propeudeutico all'altro discorso, quello relativo alla direttiva sugli abusi di mercato.

In quest'aula, forse, esso non è stato mai affrontato in maniera adeguata. Io so che tra i colleghi della maggioranza vi sono autorevoli operatori di questo settore — commercialisti, avvocati, imprenditori — che sanno bene di che cosa si parla quando si tenta di dare regole più certe ai mercati finanziari. Nel nostro paese, le imprese hanno cominciato a ricorrere al capitale sui mercati finanziari soltanto da qualche anno e, anziché ricorrere ai prestiti bancari, emettono le loro obbligazioni. Per fare questo, occorre però che si tratti di imprese solide, serie, che riscuotono fiducia, in modo da far acquistare i propri titoli sui mercati finanziari.

Ho qui la relazione del Governatore della Banca d'Italia il quale — evidentemente con intento difensivo rispetto alla grande questione dei Cirio bond — evidenzia come nel triennio 1999-2002 il numero delle emissioni di obbligazioni sull'euromercato da parte delle imprese italiane sia stato complessivamente di 43, rispetto alle 99 della Francia e alle 129 della Germania. Ma il dato preoccupante, onorevoli colleghi, è che di queste 43 ben il 50 per cento — cioè 22 emissioni — erano sprovviste di *rating*, mentre in Francia oltre il 75 per cento di queste emissioni erano invece avallate da *rating* e in Germania ben oltre il 90 per cento! Questo è un dato che deve far riflettere sulla facilità con cui si autorizzano certe emissioni che poi comportano rischi veri di *défaut*, così come è avvenuto con la Cirio, sulle cui responsabilità ormai saranno i vari tribunali d'Italia a pronunciarsi.

A me non interessano gli aspetti giudiziari, anche se è bene che la magistratura in questo campo faccia rapidamente e fino in fondo il suo dovere senza guardare in faccia nessuno, perché sono stati truffati — dico truffati — oltre 35 mila risparmiatori, in gran parte piccoli risparmiatori. Magari il pensionato che ha ricevuto la liquidazione di 50 o 100 milioni di lire, non potendo acquistare un immobile, ha detto: va bene, acquisto le obbli-

gazioni così lascio ai miei nipoti una piccola cifra; e invece, oggi, si ritrova ad avere un pugno di mosche.

Ebbene, la magistratura faccia il suo dovere, ma l'autorità politica, in particolare il ministro dell'economia, e le autorità indipendenti, dalla Banca d'Italia alla Consob, hanno il dovere di dire al Parlamento e al paese come stanno le cose! Il ministro dell'economia è presidente del comitato per il credito che dovrebbe sovrintendere a tutta la questione dei mercati finanziari oltre che al sistema bancario! Il Governatore della Banca d'Italia l'altro giorno ha inviato una relazione — è un atto pubblico che mi auguro i colleghi conoscano — relativo allo sviluppo del mercato obbligazionario per le imprese italiane. Sembra quasi una difesa d'ufficio, che non ci dice, però, quali azioni concrete sono state fatte per evitare che ci fosse una situazione di *défaut* da parte della Cirio, che era un'importante impresa agroalimentare del paese, il cui destino ci preoccupa, perché il settore agroalimentare è importante: non possiamo essere deficitari anche in questo settore o debitori delle industrie agroalimentari degli altri paesi! Ma una cosa è il sostegno a questa azienda, altra cosa è ricorso al mercato finanziario in maniera non limpida e non garantista nei confronti dei risparmiatori!

In questa delega che voi chiedete, onorevole ministro, non vi è alcun criterio, alcuna direttiva.

E il Parlamento, onorevoli deputati — mi rivolgo ai colleghi della maggioranza —, non può dare a questo Governo, ma neanche ad un eventuale Governo di centrosinistra (lo voglio dire a chiare lettere) una delega in bianco, una delega senza alcun criterio direttivo! Invece, voi date una delega finanche per quanto riguarda le sanzioni penali. Arriviamo davvero all'assurdo.

L'Ulivo, nella sua interezza, ha presentato una proposta emendativa — che anch'io ho sottoscritto per conto del gruppo della Margherita — che mira a stabilire, in maniera chiara e limpida, alcuni principi ai quali il Governo deve attenersi nell'adozione del decreto legislativo.

Questa proposta emendativa, in sede di audizione in VI Commissione, è stata apprezzata dal presidente della Consob il quale ha dichiarato che, per evitare situazioni che finora si sono determinate, occorre avere chiari i principi, come quelli contenuti nella nostra proposta emendativa. Non ci si venga a dire che c'è una ristrettezza dei tempi, onorevole ministro. Se si vuole, noi approviamo questa proposta emendativa all'articolo 25 in poche ore! Il Senato della Repubblica può approvarla (e noi assumiamo l'impegno a non far presentare altre proposte emendative da parte dei colleghi del Senato appartenenti ai gruppi dell'opposizione).

È una scelta politica di cui voi dovete assumervi la responsabilità e io mi auguro che il ministro qui lo faccia, anche a dispetto, eventualmente — mi consenta il termine dispetto — del potente ministro dell'economia che, oggi, su *Il Sole 24 Ore*, ha annunciato che esiste un problema di nettezza nell'attribuzione di compiti e funzioni alle autorità indipendenti.

La nostra proposta emendativa, in maniera limpida, stabilisce che quest'autorità indipendente, per quanto riguarda le emissioni dei bond, deve essere la Consob e non la Banca d'Italia.

Ora, se noi ci assumiamo la responsabilità di avanzare tale proposta, non ci prestiamo al gioco dello scaricabarile tra Consob e Banca d'Italia, ma non ci prestiamo neanche al gioco tutto politico del ministro dell'economia che ha trovato un facile bersaglio nel Governatore della Banca d'Italia. Le responsabilità sono anzitutto politiche e il ministro dell'economia, oggi, è in grado di poterle assumerle e di scegliere, come autorità indipendente prevista per quanto riguarda la raccolta del risparmio e l'accesso al mercato dei capitali sui mercati finanziari, la Consob.

Queste sono le considerazioni che, a nome del mio gruppo, volevo svolgere ed invito tutti i colleghi, ma, in particolare, quelli della maggioranza, a fare questa valutazione e ad esprimere parere favorevole sulla proposta emendativa da noi

presentata all'articolo 25 del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, la componente parlamentare dei Verdi ha condotto una battaglia molto precisa al Senato. Infatti, ritenevamo che vi erano tutti i margini per modificare questa legge comunitaria e lo abbiamo fatto costruttivamente.

È chiaro che, quando il testo viene trasmesso alla Camera, è molto più difficile far approvare proposte emendative che non hanno modificato il testo. Abbiamo, comunque, ripresentato, con riferimento all'articolo 15, le proposte emendative concernenti la questione ambientale, perché riteniamo che non si possa prescindere, per le ragioni che spiegherò successivamente.

Personalmente, aggiungo la mia firma a tutte le proposte emendative sottoscritte dagli onorevoli Benvenuto e Lettieri per le ragioni che hanno già spiegato i colleghi e che non voglio ripetere per non tediarvi.

Vorrei, invece, approfittare dell'esame della legge comunitaria, come tutti gli anni facciamo, per spiegare come il nostro paese stia arretrando rispetto agli obblighi comunitari in fatto di ambiente e lo stia facendo proprio anche durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Noi riteniamo che questa sia una situazione molto grave, signor ministro. La denunciemo ogni anno — quest'anno in particolare — perché il nostro tasso di recepimento delle direttive, come lei sa, signor ministro, è sceso dall'82,3 per cento nel 1999 al 23,2 per cento nel 2002 ed al 5,1 per cento nei primi mesi del 2003, collocando l'Italia al terzultimo posto nel rilevamento aggiornato dalla Commissione europea. Dovremmo vergognarsi di presiedere in queste condizioni l'Unione europea, in questo semestre, senza aver fatto nulla per modificare tale situazione!

Quanto ai fatti, tra l'altro, a nostro carico risultano aperte ben 170 procedure

di infrazione (l'11,34 per cento del totale), mentre altre procedure di infrazione sono state preannunciate e sono in corso. Allora, io non posso perdere l'occasione del voto sul disegno di legge comunitaria senza rilevare, anche alla Camera, che questa è la situazione che abbiamo sotto gli occhi. È inutile guardare solo al numero dei recepimenti o alla sensatezza o meno del provvedimento al nostro esame: bisogna fare presente qual è il quadro! E, francamente, siccome, tra le materie dimenticate, l'ambiente è il settore di gran lunga più rilevante, perché quindici delle novantuno direttive scadute riguardano le emissioni inquinanti, la limitazione dell'uso di sostanze pericolose e lo smaltimento dei rifiuti, è evidente che non potremmo esprimere un voto favorevole sul presente disegno di legge comunitaria anche se fossimo d'accordo sullo stesso, dal momento che vi è tutto questo vuoto che — lei lo sa benissimo, signor ministro — è funzionale al modo in cui voi affrontate in Italia le grandi questioni. Per rendersene conto, basta andare a leggere gli atti relativi al dibattito svoltosi, nei giorni scorsi, sulla questione energetica: proprio rispetto a tale questione, nonostante l'incapacità di gestire il settore palesatasi con il blackout di fine settembre, avete preteso la libertà di inquinare con le emissioni nell'atmosfera e con i rilasci di acque nei fiumi e nel mare, ponendovi contro tutto un *corpus* normativo costituito da almeno settanta direttive riguardanti l'ambiente!

Il fatto è che al nostro Governo queste direttive danno molto fastidio. Quindi, semmai, c'è un processo di *deregulation*, un processo di violazione in atto. Di sicuro, manca il recepimento delle altre direttive che renderebbero la situazione ancora meno compatibile con la difesa degli interessi forti alla quale questo vostro Governo si dedica a preferenza della difesa della salute dei cittadini, dell'ambiente e delle bellezze naturali e culturali dell'Italia.

Lei sa, signor ministro, che noi siamo sempre stati interlocutori importanti per tutti i governi succedutisi. Personalmente,

ho fatto parte di uno degli ultimi governi della prima Repubblica — cinque anni di legislatura che hanno visto i Verdi per la prima volta in Parlamento — e debbo dire che le più belle leggi « verdi », da quella relativa ai parchi a quella relativa all'assetto del territorio ed alle autorità d'ambito, sono venute proprio quando eravamo all'opposizione, come ora.

Ma con questo Governo, signor ministro, non c'è alcuno spazio per tutte le politiche ecologiche. Questa è una denuncia che io voglio fare anche a lei, perché lei dovrebbe essere molto più sensibile al riguardo e invece anche in questa comunitaria ha dimostrato di non esserlo, nonostante lo spirito collaborativo che noi abbiamo portato avanti al Senato. Per cui io invito ovviamente tutti a votare a favore degli emendamenti che abbiamo presentato; temo però che saremo costretti ancora una volta, per i motivi che ho detto, perché non so se gli emendamenti passeranno (ma dubito, visto l'orientamento del Governo e della maggioranza), ad astenerci su una legge comunitaria che invece vorremmo fortemente approvare, perché noi crediamo che l'Europa ci abbia dato delle indicazioni in materia ambientale molto forti, a cui hanno concorso anche i nostri colleghi degli altri paesi europei. Ci dispiace che l'Italia sia sempre il fanalino di coda in questa materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo velocemente anche io sull'articolo 25, quello che introduce i principi contabili internazionali, gli IAS (*International accounting standards*), lo faccio anche per motivi sentimentali visto che è dal 1980 che utilizzo sempre i FINANCIAL accounting standards board, che sono i papà dei principi contabili internazionali. Voglio dire che tutto quello che ha detto il collega Benvenuto è assolutamente giusto dal punto di vista tecnico; io mi sento di sottoscriverlo completamente. Adesso, con questi principi, si sostituisce per esempio il *fair value* al costo

storico. Il che vuol dire un calcolo degli ammortamenti molto più corretto e magari degli utili spariscono, perché magari ci sono delle società che in realtà perdono, però non avendo il costo degli ammortamenti sembra che guadagnino. E soprattutto c'è l'obbligo di fare bilanci consolidati ed aggregati. Quindi, l'emendamento che ha proposto il collega per far partire questo obbligo dal 1° gennaio 2006, mi sembra solo logico perché altrimenti le povere società restano veramente ingolfate.

Voglio aggiungere che questo obbligo di fare i bilanci consolidati e aggregati dovrebbe essere esteso per esempio anche ai sindacati; i sindacati fanno il bilancio, ma non vi includono i patronati e i centri di assistenza fiscale, il che vuol dire che quel bilancio non vuol dire niente. Tra l'altro, nell'XI Commissione oggi pomeriggio vi sarà un'audizione sui bilanci dei sindacati, speriamo che questa diventi prassi e che in via volontaria venga applicata ed eseguita da tutti: dai sindacati, dalla Confindustria, anche dai partiti politici, anche nel bilancio della Camera dei deputati. Se noi applichiamo principi contabili internazionali, finalmente anche il nostro bilancio avrà un po' di senso. Ovviamente, ciò vale anche per il bilancio dello Stato, dove non si segue il principio della competenza e quindi non si rileva tra le passività il debito per le pensioni già maturate che, come voi sapete, colleghi, è quasi il doppio del debito pubblico italiano di cui parlano tutti.

Quindi, sono assolutamente d'accordo su quello che ha proposto l'onorevole Benvenuto; l'articolo aggiuntivo Benvenuto 25.01 è ancora più importante, perché il risparmio nel nostro paese è una riserva di caccia; basti pensare a quello che è successo alla Cirio, all'Argentina, all'Enimont, e chi più ne ha più ne metta. Il risparmio invece di essere tutelato purtroppo nel nostro paese da sempre è veramente maltrattato in una maniera assurda.

Le cose da fare sono tante, non sono solo quelle incluse nella proposta del collega Benvenuto, però sarebbe un bel messaggio per cominciare. Adesso io mi rendo

conto, però, che il nostro paese è in ritardo nell'applicazione e nel recepimento delle direttive, quindi io non so cosa dirà il Governo; se il Governo esprimerà un parere positivo va bene, però questo vuol dire tornare al Senato, il che sarebbe davvero un guaio molto grosso. Quindi, se magari questi emendamenti fossero trasferiti in ordine del giorno e il Governo si impegnasse veramente, non a fare come hanno fatto da cinquant'anni a questa parte tutti i governi, che degli ordini del giorno se ne fregano abbastanza, ma a dire « giurin giuretta, lo seguiamo veramente, iniziamo veramente a voltare pagina per quanto riguarda la tutela del risparmio », io credo che faremmo veramente una cosa utile per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Zeller 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	389
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	165
Hanno votato no ..	224).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per preannunciare il nostro voto di astensione sull'articolo 1. Come avevo detto prima ci sono una serie di perplessità che noi abbiamo manifestato circa l'abrogazione, avvenuta al Senato, del comma 5 dell'articolo 1. Quel comma prevedeva che i decreti legislativi adottati nelle materie di competenza legislativa delle regioni in attuazione dell'articolo 117, comma 5, della Costituzione, che disciplina un potere sostitutivo e di natura cedevole dello Stato in caso di inadempienza delle regioni circa l'attuazione di un obbligo comunitario, dovessero obbligatoriamente recare esplicita indicazione della natura sostitutiva e cedevole delle disposizioni contenute anche con riguardo alle eventuali previste coperture finanziarie. Si tratta di una modifica di cui avevamo parlato anche in Commissione e che, come avevo sottolineato prima, sembra corrispondere ad una esigenza di semplificazione legislativa considerato che, in base al dettato dell'articolo 117, comma 5, della Costituzione, comunque la natura meramente sostitutiva e cedevole dell'intervento statale è indiscutibile; la stessa considerazione dovrebbe valere anche per l'abrogazione del disposto nelle materie di competenza concorrente perché l'obbligo regionale di rispettare i principi fondamentali dello Stato, come è previsto nel testo, non può che presupporre che si stia trattando di una competenza appunto concorrente. Tuttavia, poiché già in occasione del disegno di legge comunitaria per il 2001 c'era stato un parere del Comitato per la legislazione che aveva sottolineato la necessità di rendere chiaramente individuabili tutte quelle disposizioni legislative che abbiano un carattere meramente sostitutivo, sarebbe stato opportuno, a nostro giudizio, mantenere le disposizioni abrogate anche e proprio al fine di tutelare meglio il principio di certezza del diritto. Per queste ragioni esprimiamo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	249
<i>Astenuti</i> .....	157
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

***(Esame dell'articolo 6 - A.C. 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A - A.C. 3618-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	399
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

***(Esame dell'articolo 7 - A.C. 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A - A.C. 3618-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 402  
Votanti ..... 397  
Astenuiti ..... 5  
Maggioranza ..... 199  
Hanno votato sì ..... 393  
Hanno votato no .. 4).

**(Esame dell'articolo 9 – A.C. 3618-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro per entrambi gli emendamenti Zeller 9.1 e 9.2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 408  
Maggioranza ..... 205  
Hanno votato sì ..... 179  
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 406  
Maggioranza ..... 204  
Hanno votato sì ..... 173  
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 409  
Votanti ..... 402  
Astenuiti ..... 7  
Maggioranza ..... 202  
Hanno votato sì ..... 395  
Hanno votato no .. 7).

**(Esame dell'articolo 10 – A.C. 3618-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 407  
Votanti ..... 406  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 204  
Hanno votato sì ..... 399  
Hanno votato no .. 7).

**(Esame dell'articolo 13 – A.C. 3618-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	405
Votanti .....	402
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	396
Hanno votato no ..	6).

**(Esame dell'articolo 14 – A.C. 3618-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	407
Votanti .....	404
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	398
Hanno votato no ..	6).

**(Esame dell'articolo 15 – A.C. 3618-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative

ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 15.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	399
Votanti .....	398
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	175
Hanno votato no ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	407
Votanti .....	406
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	176
Hanno votato no ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 406*  
*Maggioranza ..... 204*  
*Hanno votato sì ..... 173*  
*Hanno votato no .. 233).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 15.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 406*  
*Maggioranza ..... 204*  
*Hanno votato sì ..... 172*  
*Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 15.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 403*  
*Maggioranza ..... 202*  
*Hanno votato sì ..... 171*  
*Hanno votato no .. 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 411*  
*Votanti ..... 253*  
*Astenuti ..... 158*  
*Maggioranza ..... 127*  
*Hanno votato sì ..... 241*  
*Hanno votato no .. 12).*

### ***(Esame dell'articolo 17 - A.C. 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 *(vedi l'allegato A - A.C. 3618-B sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo stesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, intervengo brevemente in merito a questo articolo, su cui già alla Camera dei deputati ebbe luogo una discussione piuttosto accesa, che, a mio avviso, è stato nuovamente modificato dal Senato in maniera non conforme a quanto era già stato deciso nella precedente legge comunitaria in materia di discriminazioni razziali.

In questa sede, abbiamo ovviamente « il vincolo » di dover approvare il disegno di legge comunitaria con tutti gli obblighi che ben conosciamo. A questo proposito, dunque, chiederei di sottoscrivere l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/3618-B/9 anche a nome del presidente della XIV Commissione, onorevole Stucchi, in quanto, a mio avviso, tale ordine del giorno impegna il Governo a dare una definizione coerente con il quadro normativo stabilito con le precedenti leggi comunitarie e, soprattutto, a porre l'accento sul fatto che debba esserci, da parte della vittima, la coscienza di aver inequivocabilmente dichiarato il comportamento come offensivo.

Pertanto, vi sarebbe sia un elemento oggettivo nella definizione di molestia, sia anche un elemento soggettivo, perché, al-

trimenti, si aprirebbe la porta ad interpretazioni a mio avviso veramente « pesanti » per la libertà individuale, soprattutto con il dovere di sostenere l'inversione dell'onere della prova, che rappresenta un principio giuridico riguardo al quale nutriamo numerosi dubbi.

In conclusione, ribadisco che su questo tema, stretti tra la necessità di approvare celermente il disegno di legge comunitaria, la modifica apportata dal Senato e, al contempo, la necessità di avere una coerenza normativa ed un'impostazione ideale ben precisa, sottoscriviamo l'ordine del giorno presentato dal collega Di Teodoro.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi e la sua parte politica. Comprendo le loro ragioni e la loro disponibilità: si tratta di un segno importante di cultura di governo, e pertanto terremo sicuramente conto del loro punto di vista, che non è soltanto il loro, ma che credo sia largamente condiviso all'interno di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, l'articolo 17 del disegno di legge comunitaria riveste un'importanza cruciale, come è stato già sottolineato in questa Assemblea nella fase di prima lettura del provvedimento al nostro esame (quando i suoi contenuti erano originariamente recati dall'articolo 15). Tale articolo ha un'importanza cruciale perché, grazie alle direttive comunitarie, vengono recepiti nel nostro ordinamento una serie di principi e di obiettivi che successivamente sarà compito della legislazione ordinaria rendere attuabili, a cominciare da quegli

obiettivi che non solo sono contenuti nelle principali direttive europee sulle questioni del lavoro, ma che sono stati stabiliti negli impegni e nelle prospettive assunte nel Consiglio europeo di Lisbona e riconfermate nel Consiglio europeo di Bruxelles il 20 e 21 marzo 2003. Tali obiettivi, in particolare, si riferiscono al problema dell'accesso al lavoro (e non solo), introducendo la nozione importantissima di « discriminazione indiretta », oltre a quella di « discriminazione diretta », per quanto concerne la possibilità di accedere al lavoro da parte di entrambi i sessi.

L'Italia è un paese compreso nell'obiettivo 1, ma vorrei sottolineare come sia l'unico Stato dell'Unione europea in cui, tra le sue diverse regioni, esiste un divario non equiparabile a nessun altro paese europeo.

Ciò perché un divario analogo lo ha soltanto la Germania, con la differenza che la Germania ovest è decisamente meno ricca dell'Italia centro settentrionale e la Germania est è molto meno povera ed arretrata dell'Italia meridionale.

Una forbice come quella italiana non è presente in alcun altro paese europeo ed ha le sue ricadute sul problema del lavoro. Se l'obiettivo fissato a Lisbona e nuovamente approvato nel corso del Consiglio europeo di Bruxelles è portare la percentuale del lavoro femminile al 60 per cento nel nostro paese, il punto di partenza — data la forbice di cui ho parlato — è allarmante e differenziato. In Italia, nel Mezzogiorno, il tasso di occupazione femminile è soltanto del 26 per cento.

Eliminare le discriminazioni indirette significa porre mano alla questione dei servizi. Come abbiamo già detto nella prima parte del dibattito, le donne italiane sono le « malate » d'Europa, perché tra di loro vi è il maggior tasso di disoccupazione e sono anche quelle che lavorano di più; sommando il lavoro non retribuito a quello di mercato, sono le persone che più si caricano del cosiddetto lavoro di riproduzione.

Nel passaggio al Senato questo articolo è stato migliorato. Intendo prendere le distanze da quanto hanno detto sia il

collega intervenuto a nome del gruppo della Lega nord Padania sia lo stesso ministro. Oltre a riprodurre il principio del diritto al lavoro e dell'eliminazione delle discriminazioni indirette, principio che si risolve ponendo mano alla annosa questione dei servizi alla persona e « sgravando » dalle spalle delle donne il carico insopportabile del doppio lavoro, il Senato ha introdotto, all'articolo 17, comma 1, lettera a), il seguente inciso: « indipendentemente dal ramo di attività e a tutti i livelli della gerarchia professionale », con cui si intende che tali discriminazioni debbano essere eliminate per tutti i livelli della gerarchia professionale.

La situazione odierna è tale che le donne accedono a tutti i livelli di istruzione e di preparazione professionale ottenendo risultati eccellenti, addirittura migliori dei colleghi uomini (mi riferisco in particolare alle giovani donne ed ai risultati ottenuti nel conseguimento dei diplomi di laurea, nelle università, nei concorsi), ma subiscono una « stroncatura » negli alti livelli della professione, nelle carriere. Tale questione è stata esaminata in Assemblea, ad esempio, per quanto riguarda la rappresentanza politica, che non è tema dell'articolo in discussione, ed è presente in tutti gli alti organi dello Stato, in tutte le alte professioni e nelle loro rappresentanze, in tutti i vertici delle aziende, delle università e dei centri di ricerca. Riteniamo migliorativa questa modifica introdotta dal Senato.

Allo stesso modo consideriamo la dizione che riguarda le molestie sessuali sul luogo del lavoro, perché è stata eliminata la seguente frase che avevamo violentemente criticato in Assemblea: « il differente trattamento sia giustificato da ragioni oggettive ovvero », significando che ragioni oggettive avrebbero potuto giustificare le molestie sessuali sul luogo del lavoro.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Simone, lei ha esaurito il tempo a disposizione.

**ALBERTA DE SIMONE.** Ho finito signor Presidente.

Dopo aver abrogato questo inciso, il Senato con maggiore puntualità inserisce le seguenti parole: « e persistente, avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona o di creare un clima intimidatorio, ostile e degradante, tenuto conto delle circostanze, anche ambientali ».

È vero che noi avremmo fatto appello alla ragionevolezza e non alla manifesta evidenza, ma nell'insieme, anche se l'articolo non ha raggiunto completamente i nostri obiettivi, esso è notevolmente migliorato e si è avvicinato molto ai nostri intenti. Pertanto, voteremo a favore dell'articolo 17.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Conte. Ne ha facoltà.

**GIORGIO CONTE.** Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/3618-B/9 già illustrato dal collega Guido Giuseppe Rossi anche per la parte politica che rappresenta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì ... 404).</i>	

#### ***(Esame dell'articolo 21 – 3618-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 21 *(vedi l'allegato A – A.C. 3618-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, come abbiamo già sostenuto nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo un'opinione contraria all'emendamento approvato dal Senato che costituisce il contenuto dell'articolo 21. Certo, siamo consapevoli delle procedure di infrazione che la Comunità europea aveva messo in atto nei confronti del nostro paese e che, quindi, qualcosa bisognava fare. Ci sembra, però, che la norma introdotta sia stata affrettata e potrà determinare notevoli difficoltà nella vita di molti enti locali che hanno pensato di provvedere — entro il 31 dicembre 2003, come consentiva la finanziaria dello scorso anno — a misure di stabilizzazione dei lavori socialmente utili.

Con l'articolo 21, infatti, impediamo la possibilità di procedere alla stabilizzazione attraverso le forme previste dalla legislazione precedente, cioè la costituzione di società miste, di cooperative, e la concessione di lavori congrui con il lavoro precedentemente svolto dai lavoratori socialmente utili. Si trattava di misure che svuotavano il serbatoio dei lavori socialmente utili. Di fronte a questa misura ci possiamo trovare in una difficoltà reale degli enti locali.

Oltre a ribadire questa nostra posizione sono intervenuto perché abbiamo presentato un ordine del giorno, a prima firma del collega Crisci, per impegnare il Governo a tenere conto di tali problemi e prevedere, chiaramente nel rispetto delle normative comunitarie, alcuni interventi che possano rispondere al problema della stabilizzazione ancora presente in molte parti del nostro territorio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO MARAN.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario sull'articolo in esame. Le

disposizioni, pur corrette sotto il profilo istituzionale, stabiliscono il rispetto immediato della disciplina comunitaria in materia di appalti ed escludono la possibilità di derogare alle procedure di evidenza pubblica per l'affidamento a terzi delle attività connesse con precedenti progetti di lavori socialmente utili. Il quadro normativo creerà serissimi problemi alle società miste ed alle cooperative costituite per stabilizzare i lavoratori socialmente utili. Inevitabilmente, si aggraverà la difficile situazione di disoccupazione del sud del nostro paese. Sarebbe stato opportuno affrontare tale materia attraverso una procedura ordinaria. Invitiamo, pertanto, il Governo, ad accettare il suddetto ordine del giorno individuando forme di intervento che, senza entrare in contrasto con la normativa europea, consentano agli enti locali ed agli enti pubblici di prorogare i contratti in essere.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	250
<i>Hanno votato no</i> ..	155).

***(Esame dell'articolo 23 - 3618-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 23 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 3618-B sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Stradella 23.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Stradella, accede all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dal relatore ?

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento e preghiamo il Governo di valutare l'opportunità di accettare un ordine del giorno sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	399
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

***(Esame dell'articolo 24 - 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 *(vedi l'allegato A - A.C. 3618-B sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	390
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

***(Esame dell'articolo 25 - A.C. 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 3618-B sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro di tutte le proposte emendative all'articolo 25; diversamente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto 25.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	423
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Benvenuto 25.2 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	420
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	403
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 25.01 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 25.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	417
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3618-B sezione 16)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Grandi n. 9/3618-B/1?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Grandi n. 9/3618-B/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Grandi n. 9/3618-B/1 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grandi n. 9/3618-B/1, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/3618-B/2?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/3618-B/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Lettieri n. 9/3618-B/2 insistono per la votazione. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/3618-B/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/3618-B/3 *(Nuova formulazione)* ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/3618-B/3 *(Nuova formulazione)*, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: nella parte dispositiva, alla lettera *b*), numero 2, sostituire le parole « nei confronti di qualsiasi soggetto » con le parole « nei confronti dei soggetti vigilati »; inoltre, dopo la lettera *b*), inserire la seguente lettera *b-bis*): « disciplinare i rapporti tra la Consob e l'autorità giudiziaria per l'attività svolta nei confronti dei soggetti non vigilati ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Stradella n. 9/3618-B/4 ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Stradella n. 9/3618-B/4.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Stradella n. 9/3618-B/4 insistono per la votazione. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stradella n. 9/3618-B/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	406
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Garnero Santanchè n. 9/3618-B/5 ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Garnero Santanchè n. 9/3618-B/5, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione della parte dispositiva: « ad assicurare che la relazione tecnica di accompagnamento dei provvedimenti attuativi della delega di cui all'articolo 25 sia predisposta in modo da consentire in particolare una puntuale verifica degli effetti prodotti dalle disposizioni recate dai medesimi provvedimenti sulla finanza pubblica evidenziandone l'impatto con riferimento alle diverse categorie di imprese interessate, alla loro classe dimensionale e al settore merceologico di appartenenza. »

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Arnoldi n. 9/3618-B/6 ?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/3618-B/6.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Palma n. 9/3618-B/7?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Palma n. 9/3618-B/7.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Crisci n. 9/3618-B/8?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Crisci n. 9/3618-B/8.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Crisci n. 9/3618-B/8 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/3618-B/8, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/3618-B/9?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/3618-B/9.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione del loro ordine del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Vorrei sottolineare che le giuste preoccupazioni espresse dall'onorevole Benvenuto e da altri e inaccettabili nella forma dell'emendamento, che comporterebbe un ulteriore ritardo — e sono sensibile a quanto affermato da alcuni sul fatto che i ritardi si vanno accumulando, anche se i dati citati non sono corretti —, possono essere prese in considerazione attraverso lo strumento dell'ordine del giorno, in modo da non ritardare un provvedimento che è già notevolmente in ritardo, se veramente si vogliono perseguire gli obiettivi che, in quest'aula, si è rimproverato al Governo di non aver saputo efficacemente perseguire.

È necessaria una profonda riforma del modo di operare in materia di trasposizione della normativa europea e su ciò concludo il mio intervento. Ne ripareremo in occasione della discussione della riforma della legge La Pergola.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, prima di procedere alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento — sembra sia stato fatto apposta, ma non è così — vorrei approfittare di questa singolare e bella coincidenza, che si verifica mentre discutiamo questo importante provvedimento per il nostro rapporto con l'Europa, per rivolgere un saluto ai Presidenti e ai rappresentanti delle Commissioni affari esteri dei Parlamenti dell'Unione europea, dei paesi aderenti e dei paesi candidati, nonché ai presidenti delle Commissioni esteri di Camera e Senato, presenti in tribuna *(Generali applausi — L'Assemblea si leva in piedi)*.

***(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 3618-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, molto brevemente esprimerò le ragioni che ci hanno convinto a sostenere con il nostro voto favorevole il disegno di legge comunitaria.

Nel corso della discussione in Commissione il ministro Buttiglione ricordava che questa è la terza lettura del provvedimento e che le procedure adottate, fondate su un largo coinvolgimento delle regioni e sul massimo livello di controllo parlamentare, rischiano di accrescere e non di diminuire il ritardo nel recepimento delle direttive europee. In questo senso, il ministro ha ritenuto necessario chiedere un atto di responsabilità politica rispetto ad un problema oggettivo che riguarda il paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (*ore 12,42*)

ALESSANDRO MARAN. Noi non ci siamo sottratti ad un gesto di doverosa responsabilità per quanto riguarda la procedura e il confronto parlamentare in ordine al recepimento delle direttive comunitarie, anche se vale la pena di sottolineare che gran parte del ritardo della procedura deriva dal fatto spesso la maggioranza di Governo ha cercato di attenuare la portata delle direttive e di contenere gli obiettivi che le stesse si proponevano. A questo proposito, è emblematico il caso dell'articolo 17, con riferimento al quale si è perduto molto del tempo riservato alla discussione per discutere quali fossero le forme per contenere quanto esplicitamente veniva proposto dalla direttiva comunitaria.

Non a caso, nel corso della discussione, il relatore ha lamentato il fatto che alcune delle modifiche introdotte dal Senato non sono migliorative del testo, rendendolo più confuso e contraddittorio. La terza lettura alla Camera era proprio volta a valutare con attenzione le diverse questioni, al fine di decidere se le soluzioni adottate fossero da condividere o meno.

Come abbiamo cercato di sottolineare più volte, riteniamo che quelle modifiche procedano nel senso giusto, recuperando tutte quelle misure di contenimento che, in prima lettura, erano state decise dalla Camera dei deputati. Dunque, con l'intento di valutare i pregi e i difetti, ci siamo soffermati su alcune modifiche che abbiamo ritenuto sbagliate e che, invece, sarebbe stato opportuno mantenere proprio al fine di tutelare, nel caso del comma 5, dell'articolo 1, il principio di certezza del diritto e, nel caso dell'articolo 17, per venire incontro a situazioni difficili.

Ad esempio, avremmo voluto che il Governo accettasse come raccomandazione quanto contenuto nell'ordine del giorno relativo all'articolo 21. Infatti, se è vero che il recepimento è formalmente indiscutibile, è anche vero che si presentano diversi problemi.

L'articolo 21 modifica la normativa sui lavori socialmente utili, sostituendo al criterio della possibile deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione la condizione del rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti. La modifica, come dicevo, appare corretta sul piano istituzionale. Resterebbe da chiedersi se tale condizione così formulata non rischi di impedire nella materia degli appalti la possibile applicazione di un'eventuale disciplina nazionale migliorativa rispetto a quella comunitaria, e soprattutto resta il problema costituito dal fatto che l'applicazione immediata della disciplina comunitaria degli appalti esclude la possibilità di derogare alle procedure di evidenza pubblica per l'affidamento a terzi delle attività connesse con precedenti progetti di lavori socialmente utili.

Che si tratti di un problema è evidente a tutti, e abbiamo constatato, con il parere contrario espresso dal Governo, l'esistenza di un disinteresse assoluto rispetto a tale situazione, che aggraverà la già difficile condizione di disoccupazione nel sud del paese. Avremmo voluto, naturalmente, che il Governo ci dicesse come intenda affrontare una situazione difficile che viene ad aprirsi.

Ciò nonostante, sulla base delle considerazioni sulle quali ci siamo soffermati durante la lunga discussione del disegno di legge in esame, esprimiamo voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, intendo subito dire, rifacendomi anche agli interventi del collega Lettieri, che il gruppo della Margherita si riconosce sostanzialmente nel disegno di legge in esame. Tuttavia, questo provvedimento non riesce a suscitare il nostro entusiasmo, anche se arriveremo sicuramente ad esprimere il nostro voto favorevole.

Parlando dei temi relativi all'Unione europea, che riguardano una grande responsabilità che vede il nostro paese in questi mesi in prima fila, rileviamo come in alcuni momenti, in troppi momenti, il Governo abbia espresso posizioni sostanzialmente contraddittorie.

Cito solo, signor Presidente, due esempi. Sul mandato di cattura europeo, abbiamo sentito ieri il Presidente del Consiglio esprimersi in maniera fortemente positiva, ma abbiamo anche letto dai giornali che il ministro per le riforme ha espresso subito la sua assoluta contrarietà. Non riusciamo a comprendere come su questi temi così delicati il Governo continui a tenere un atteggiamento contraddittorio e ondivago. E su tale tema sappiamo, signor Presidente, che la comunità internazionale è chiamata a prove importanti, sappiamo che il terrorismo e la criminalità ormai si muovono su scala larga, su scala internazionale, e la risposta non può essere data dai singoli paesi, ma deve trovare punti di riferimento comuni e sintesi credibili e alte.

Sul tema dell'immigrazione, del quale la Camera si è occupata in occasione dei tragici fatti di Lampedusa, abbiamo ascoltato ieri i richiami e le preoccupazioni del ministro Pisanu. Si tratta sostanzialmente di richiami di buon senso, volti a indicare nel quadro europeo la possibile soluzione

(o, quanto meno, la sede degli sforzi che dobbiamo compiere per risolvere il problema), e di preoccupazioni e di indicazioni che sono state espresse anche dal Presidente della Repubblica Ciampi e dal Presidente Casini, ma che hanno trovato, sulla base di una lettura anche frettolosa dei giornali di oggi, elementi di contrarietà e diverse indicazioni da parte del ministro Bossi e della Lega.

Richiamiamo dunque l'attenzione del Governo sulla necessità di un atteggiamento più lineare e più coeso.

Certo, su questo disegno di legge abbiamo lavorato insieme e, per molti aspetti, l'apporto dei gruppi di opposizione è stato accolto. Però, è nelle grandi politiche, è nelle grandi scelte, è nei grandi scenari che riguardano l'Europa e i problemi del Mediterraneo che ci pare di non vedere — anzi, purtroppo, non riusciamo a cogliere — un quadro di omogeneità.

Signor Presidente, c'è un ultimo elemento che vorrei restasse agli atti, perché anche questo esprime una grave contraddizione. In riferimento alla proposta di legge finanziaria, abbiamo espresso più volte la contrarietà alla politica dei condoni e delle *una tantum*. Anche in sede europea, nell'anno scorso e in quello attuale, se c'è stato un forte atteggiamento di contrarietà, esso è stato registrato proprio in riferimento a questo tipo di politiche. Vogliamo, dunque, invitare il Governo, tutti i colleghi e i gruppi parlamentari a trovare il modo perché la nostra adesione all'Europa, il nostro essere europei, il nostro voler costruire la casa comune europea non soltanto si riconosca negli atti parlamentari, nella legge comunitaria e in quant'altro, ma riesca anche ad esprimere un atteggiamento di grande respiro, un ampio orizzonte.

Signor Presidente, diciamo con preoccupazione che quei sentimenti antieuropeisti che, per la prima volta — lo ripeto: per la prima volta — nella storia del nostro paese e del Governo repubblicano, si affacciano in seno al Governo sono elementi che non possono che preoccupare una forza politica come la Margherita, che ha

nelle proprie radici e nel proprio DNA la storia dell'Europa e la vocazione alla casa comune europea.

Nonostante questa preoccupazione, signor Presidente, colleghi, l'atteggiamento e il voto della Margherita con riferimento alla legge comunitaria 2003 sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccardo Conti. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, nel sottolineare con soddisfazione che la legge comunitaria viene approvata entro l'anno di riferimento, avendo maggioranza ed opposizione responsabilmente accolto l'appello del ministro Buttiglione, annuncio il voto favorevole dell'UDC e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, intervengo soltanto per pochi secondi, per ringraziare il relatore, il Governo e l'intera Commissione per la collaborazione, apprezzando la correttezza e la responsabilità dimostrata dai colleghi sia durante i lavori della Commissione sia durante i lavori in aula.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, credevo che le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento fossero concluse. Invece, altri colleghi avevano chiesto di parlare.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Non cambio comunque opinione, Presidente.

PRESIDENTE. Presidente Stucchi, lei ha anticipato i ringraziamenti. Valgono a prescindere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Conte. Ne ha facoltà.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, richiamandomi all'ampia relazione del relatore, che condivido integralmente, annuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale a questo importante strumento legislativo, che ci rende sempre più Unione europea.

Per l'economia dei lavori dell'Assemblea, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, anch'io intervengo per preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania a questo importante provvedimento che recepisce nel nostro ordinamento una valanga di produzione normativa dell'Unione europea. Forse, dovrebbe essere avviata una riflessione per capire perché l'Unione europea stia producendo questa valanga normativa e per fare in modo che essa diventi un po' più piccola.

Le perplessità sull'articolo 17 e sulle modifiche introdotte al Senato le abbiamo espresse in precedenza sottoscrivendo l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/3618-B/9.

Pertanto, annuncio il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per fare

alcune osservazioni. La prima è per ringraziare non in modo formale il ministro Buttiglione per aver accolto l'ordine del giorno sulla trasparenza dei mercati e l'ordine del giorno presentato dal collega Garnero Santanchè sull'adeguamento dei principi contabili. Lo ringrazio perché non lo ha fatto in maniera distratta e formale, ma lo ha fatto in maniera sostanziale.

La seconda è per sottolineare al ministro Buttiglione la necessità assoluta che questi ordini del giorno, che vengono condivisi e che non si sono potuti tradurre nel testo per l'esigenza di approvare la legge comunitaria in tempi rapidi e sufficienti, abbiano una loro rapida approvazione. So di sfondare una porta aperta con il ministro Buttiglione, ma questo problema della tutela dei risparmiatori e di individuare una autorità che sia in grado di garantirli è una necessità che noi abbiamo per i risparmiatori, per le imprese e per il paese. Non possiamo pensare di combattere la speculazione che ha eroso il risparmio dando alle autorità vigilanti, che sono diverse e hanno aspetti contraddittori tra di loro, la possibilità di intervenire con una pistola ad acqua. Io raccomando al ministro, nei limiti delle sue competenze, di porre questo problema politico affinché questi ordini del giorno abbiano una rapida attuazione.

L'ultima osservazione è che condivido la considerazione che ha fatto il ministro di aprire una discussione sulla legge comunitaria e sui poteri del ministro per le politiche comunitarie. Dobbiamo fare una riflessione perché ci troviamo ad attuare direttive senza poter avere un'attrezzatura ed una capacità di intervenire a monte nel momento in cui vengono adottate le direttive. Il nostro intervento avviene — ahimè — in ritardo e non esiste quel necessario raccordo tra Parlamento italiano e Parlamento europeo. In questo senso, è fondamentale che il modo con il quale noi siamo in Europa sia meno retorico, ma abbia una adeguata direzione. Sottolineo al ministro che tutti gli operatori hanno lamentato che sulle questioni fondamentali e delicate dell'economia e della finanza non c'è un coinvolgimento,

contrariamente a quello che avviene negli altri paesi europei, dei diversi operatori. Non è un rimprovero che io faccio al ministro, ma il collega Lettieri diceva che abbiamo un ministro dell'economia e delle finanze che è potente. È vero, è anche prepotente, e lo dico con molto dolore perché l'ho conosciuto in un'altra occasione. Si sta rivelando potente, prepotente, ma anche incompetente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del mio gruppo e, dal momento che non ho voce, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per unirmi al presidente Stucchi nel ringraziamento ai colleghi che hanno collaborato, agli uffici e al ministro e per confermare che anche il gruppo di Forza Italia, ovviamente, esprimerà un voto favorevole a questo disegno di legge comunitaria, che per la prima volta viene approvato entro lo stesso anno di riferimento e quindi costituisce, speriamo, un precedente virtuoso anche per i prossimi anni.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, vorrei ringraziare anch'io la Commissione e tutte le forze politiche presenti in Parlamento per il contributo che hanno offerto ad un adempimento che avviene nei tempi dovuti (ciò ci aiuterà sicuramente a migliorare la nostra condizione a livello europeo).

Aggiungo, inoltre, che ci troviamo in una situazione difficile, perché l'applicazione della riforma federale ha aggiunto nuovi gravami e, proprio per tale motivo, credo che la discussione iniziata di recente, con riferimento ad un articolo del ministro Tremonti ed a quello dell'onorevole Follini (pubblicati sul *Corriere della Sera*), sulla riforma delle modalità effettive di funzionamento delle istituzioni, debba essere oggetto di approfondimento.

Dobbiamo diventare più capaci di decidere, ma, contemporaneamente, non dobbiamo fare venire meno le garanzie del controllo. Dovendo cominciare con l'abolire qualcosa del complesso sistema di legami, non bisogna cominciare certamente dal controllo parlamentare; tuttavia, è necessario che le Camere siano consapevoli della loro responsabilità, anche per ciò che riguarda la possibilità di dare attuazione tempestiva agli impegni, in questo caso, comunitari del paese. La responsabilità e l'autodisciplina delle Camere sono la prima risposta al problema di coniugare l'esigenza della decisione con quella della rappresentanza e del controllo.

Vorrei, infine, sfatare — l'ho sentito dire più volte — l'idea di un conflitto tra me ed il collega Giulio Tremonti, di cui sono amico ed estimatore.

Non sempre abbiamo le stesse idee, ma ciò avviene in tutti i confronti fra uomini liberi ed in tutte le coalizioni di partiti in cui esistono, come è giusto che sia, sensibilità diverse che non nascondiamo, ma che sarebbe sbagliato esagerare, facendone

quasi il principio di una divisione all'interno della coalizione di Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3618-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3618-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3618-B):*

<i>(Presenti</i> .....	342
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	330
<i>Hanno votato no</i> .	6).

Invito i colleghi a non uscire dall'aula perché adesso si procederà rapidamente all'esame dei disegni di legge di ratifica.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2187 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Re-**

**gno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998 (approvato dal Senato) (4220) (ore 13,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4220)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è stato distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 327  
Maggioranza ..... 164  
Hanno votato sì ... 327).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 336  
Maggioranza ..... 169  
Hanno votato sì ... 336).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 338  
Maggioranza ..... 170  
Hanno votato sì ... 338).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 335  
Maggioranza ..... 168  
Hanno votato sì ... 335).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 339  
Maggioranza ..... 170  
Hanno votato sì ... 339).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 340  
Maggioranza ..... 171  
Hanno votato sì ... 340).*

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4220)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei prendere la parola a nome dell'intero Ulivo per dire che siamo d'accordo con il contenuto di questa ratifica e che il protocollo in discussione merita di essere approvato il più rapidamente possibile, perché siamo gli ultimi in Europa.

Vorrei anche sottolineare che l'Italia non ha pendenze rispetto al nostro passato nucleare; in particolare occorre farsi carico della questione aperta del confinamento definitivo delle scorie. Raccomando di trovare una soluzione sul territorio nazionale senza farsi tentare di scaricare le scorie nei paesi del cosiddetto terzo mondo. Questo in sintonia con una serie di discorsi che da varie parti politiche dell'Assemblea sono stati sostenuti in questi giorni *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a comportarsi con correttezza. I colleghi che intervengono esercitano un loro diritto costituzionale e regolamentare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché non intervenire significa non essere d'accordo. Pertanto mi limito a questo!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4220)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4220, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 2187 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998) (approvato dal Senato) (4220):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>360</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>359</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>359).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1990 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 (approvato dal Senato) (4214) (ore 13,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli – A.C. 4214)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 4214 sezione 1)*, che è distribuito in fotocopia.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4214 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>336</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>333</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>331</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>2).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4214 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>354</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>351</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>350</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>1).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4214 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	352
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	351
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4214 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	355
<i>Hanno votato no</i> .	1).

#### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4214)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo non solo sull'accordo, ma mi importa sottolineare, come sempre rapidissimamente, due cose essenziali. In primo luogo, la Repubblica di Gibuti svolge un ruolo importante di stabilizzazione e di contrasto al terrorismo internazionale. Ecco perché sono favorevole. Inoltre, confina con il Somaliland, la terra in cui nei giorni scorsi è stato assassinata la missionaria italiana Annalena Tonelli, impegnata da oltre trent'anni nella difesa dei derelitti e probabilmente vittima del terrorismo islamico. Sono tutte condizioni che mi inducono a caldeggiare l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto nel complesso del provvedimento.

#### ***(Votazione finale e approvazione – A.C. 4214)***

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4214, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 1990 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002) (approvato dal Senato) (4214):*

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	364
<i>Hanno votato no</i> .	1).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2018 – Ratifica ed esecuzione del Memorandum d’Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 (approvato dal Senato) (4215) (ore 13,10).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d’Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4215)**

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l’allegato A – A.C. 4215 sezione 1*).

Passiamo all’esame dell’articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l’allegato A – A.C. 4215 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	353
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo all’esame dell’articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l’allegato A – A.C. 4215 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	325
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Prendo atto che gli onorevoli Pinto e Mondello non sono riusciti a votare. Prendo altresì atto che l’onorevole Gargnani non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all’esame dell’articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l’allegato A – A.C. 4215 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	348
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	347
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo all’esame dell’articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l’allegato A – A.C. 4215 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	354
<i>Hanno votato no</i> .	1).

***(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 4215)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato, l'ordine del giorno Giovanni Bianchi n. 9/4215/1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4215 sezione 6)*.

Qual è il parere del Governo?

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, vorrei esprimere un parere favorevole, ma non posso impegnare il Governo ad agire in aggiunta alle normative esistenti: sarebbe come impegnare il Governo ad andare al di là della legge. Suggestirei di sostituire l'espressione « in aggiunta » con l'espressione « in conformità » alle normative vigenti. Se il presentatore accoglie questa modifica, il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accoglie il suggerimento e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4215)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, interverrò con molta stringatezza per ricordare che questo è uno degli accordi fatti dal ministro della difesa Beniamino Andreatta — che, devo dire, in quel periodo si distinse per questa intensa attività — e approfitterò di questa occasione per chiedere al Governo di venire un po' a raccontarci quello che in tema di difesa — visto che stiamo parlando di difesa — si è fatto all'ultimo Consiglio europeo, perché mi sembra una materia importante. I giornali li leggiamo tutti, ma un confronto parlamentare mi sembrerebbe veramente utile.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 4215)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4215, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 2018 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei*

*materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998) (approvato dal Senato) (4215):*

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	363
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2019 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002 (approvato dal Senato) (4216) (ore 13,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4216)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4216 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4216 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	349
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4216 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	342
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4216 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	336
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	324
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4216 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	344
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

***(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 4216)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4216, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2019 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002) (approvato dal Senato) (4216):*

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	354
<i>Hanno votato no</i> .	8).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2061 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 (approvato dal Senato) (4218) (ore 13,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli – A.C. 4218)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> ...	356).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	354
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	362
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	359
<i>Hanno votato no</i> .	1).

***(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 4218)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4218, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2061 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000) (approvato dal Senato) (4218):*

<i>(Presenti e</i> .....	373
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> ...	373).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2186 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (approvato dal Senato) (4219) (ore 13,16).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4219)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4219 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4219 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 361  
Maggioranza ..... 181  
Hanno votato sì ... 361).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4219 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 348  
Maggioranza ..... 175  
Hanno votato sì ..... 347  
Hanno votato no . 1).*

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4219 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 358  
Maggioranza ..... 180  
Hanno votato sì ..... 357  
Hanno votato no . 1).*

**(Votazione finale e approvazione – A.C. 4219)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4219, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2186 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti,*

con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001) (approvato dal Senato) (4219):

(Presenti .....	371
Votanti .....	370
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ...	370).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2206 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (approvato dal Senato) (4221) (ore 13,18).**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4221)**

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l’allegato A – A.C. 4221 sezione 1).

Passiamo all’esame dell’articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 4221 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	357
Votanti .....	355
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	353
Hanno votato no .	2).

Passiamo all’esame dell’articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 4221 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	349
Votanti .....	348
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì .....	346
Hanno votato no .	2).

Passiamo all’esame dell’articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l’allegato A – A.C. 4221 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	357
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	355
Hanno votato no .	2).

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 4221)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4221, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 2206 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995) (approvato dal Senato) (4221):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>360</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>359</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>357</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>2).</i>

Prendo atto che il ministro Buttiglione ha erroneamente votato con la scheda di un collega.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,19).**

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, desidero chiedere alla Presidenza della Camera di intervenire presso il Governo al fine di sollecitare una risposta — naturalmente, sperabilmente positiva — ad una mia interrogazione relativa alla riapertura della biblioteca Domus Mazziniana di Pisa. Debbo dire che già gli enti locali, il sindaco di Pisa, il presidente della provincia ed il

consiglio comunale di Vecchiano, sono intervenuti presso il ministro dell'istruzione affinché consenta la riapertura di questa importante istituzione culturale.

Voglio ricordare che il Presidente della Repubblica, il quale ha fatto l'onore di visitare la Domus Mazziniana come prima tappa della sua ultima visita ufficiale a Pisa, il 7 dicembre 2000, ha sollecitato l'avvio, anche presso la Domus Mazziniana, di iniziative culturali nell'ambito delle celebrazioni del secondo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini, nel 2005, il cui programma è in corso di stesura. Inoltre, voglio dire che, all'interno della biblioteca, è stato costituito un importante fondo di circa quarantamila volumi di storia politica ed istituzionale d'Italia e d'Europa.

In questa biblioteca, una risorsa unica è la ricca documentazione di pubblicistica politica, culturale e documentaria, di area repubblicana, che raccoglie articoli, giornali e riviste, opuscoli di varia origine, manifesti, numeri unici: tutto materiale che, normalmente, non è reperibile nelle grandi biblioteche e che trova la sua giustificazione nella coerente presenza dell'istituto in un'area culturale fondamentale nella storia italiana degli ultimi due secoli.

La raccolta mazziniana dell'istituto è costituita, in gran parte, dal lascito della famiglia Nathan (in particolare, di Ernesto e Sara Nathan) allo Stato, in connessione con il lascito della casa Rosselli Nathan, perfezionato, nel 1913, dopo diverse iniziative parlamentari. Sotto la tutela dell'allora soprintendenza alle belle arti, i cimeli furono risparmiati dalla distruzione dell'edificio, il 30 agosto 1943, e furono ricollocati nella rinnovata Domus Mazziniana, alla sua fondazione, nel 1952.

Quindi, signor Presidente, le chiedo di intervenire presso il Governo affinché esso possa rispondere — spero ed auspico, positivamente — a questa mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Carli, la Presidenza si attiverà senz'altro nel senso da lei richiesto.

**Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare e affidamento dei poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dei vicepresidenti del medesimo gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Alleanza nazionale, con lettera pervenuta in data 23 ottobre 2003, ha reso noto che sono stati chiamati a far parte del comitato direttivo del gruppo i deputati Roberto Menia e Edmondo Cirielli, in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Italo Bocchino e Carmelo Briguglio.

Il comitato direttivo del gruppo risulta quindi composto dai deputati Marco Airaghi, Franco Cardiello, Edmondo Cirielli, Nicolò Cristaldi, Tommaso Foti, Daniele Franz, Agostino Ghiglia, Ugo Lisi, Roberto Menia, Vittorio Messa, Vincenzo Nespoli, Enzo Raisi, Andrea Ronchi e Stefano Saggia.

Con la medesima lettera, il presidente del gruppo parlamentare Alleanza nazionale ha indicato come vicepresidenti del gruppo i deputati Daniele Franz, Roberto Menia e Edmondo Cirielli.

Il presidente del gruppo parlamentare Alleanza nazionale ha contestualmente comunicato di aver conferito ai deputati Daniele Franz, Roberto Menia e Nicolò Cristaldi l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento.

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,23).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei ricorderà che, già ieri sera, volevo porre una questione; poi, però, vi è stata una richiesta di parola non tempestiva. Perciò, pongo la predetta questione all'attenzione della Presidenza adesso.

È già successo un paio di volte – ed anche ieri – che, al termine delle dichiarazioni di voto, la consueta (e prevista dal regolamento) espressione, da parte del presidente della Commissione o dal relatore, della richiesta di sistemazione formale del testo e delle parole di ringraziamento a quanti hanno contribuito a definirlo, si sia trasformata in una vera e propria relazione finale, in un intervento conclusivo corposo – sia per le parti formali sia per le parti sostanziali –, con l'esposizione di una posizione largamente riassuntiva, ovviamente, della volontà della maggioranza, del Comitato dei nove e della Commissione.

Ora, Presidente, l'autorevolezza dei presidenti di Commissione, l'opportunità che possano dire ovviamente una parola conclusiva nel dibattito io non la metto in discussione – c'è sempre stata – però la trasformazione di questa parola conclusiva in un vero e proprio intervento, anche come quantità di minuti, a volte intorno ai 20 minuti, con un riepilogo delle posizioni e una sintesi ovviamente delle posizioni della maggioranza e del Comitato dei nove, è un precedente che interpone tra le dichiarazioni di voto e il voto un elemento che può essere *ad adiuvandum*, ma qualche volta potrebbe anche essere perverso nei confronti delle decisioni che liberamente i colleghi poi intendono effettuare al momento del voto.

Al di là di questo, Presidente, la forma del regolamento non prevede queste dichiarazioni politiche di ampio contenuto al termine delle dichiarazioni di voto e, soprattutto, da parte del presidente o del relatore. Io pongo questa questione in modo generale perché, come sa, Presidente, noi abbiamo il regolamento scritto, abbiamo il regolamento della prassi parlamentare, abbiamo il regolamento dei precedenti e abbiamo il regolamento dei precedenti che non devono diventare precedenti. Ora, questo potrebbe esser un precedente non appartenente a nessuno di questi quattro regolamenti, perché non viene nemmeno detto dalla Presidenza che è un precedente che non deve diventare precedente. Allora, se lei potesse almeno

dichiarare che è un precedente che non deve diventare precedente, lo metteremmo in questo quarto regolamento, nella speranza che poi effettivamente il Presidente di turno faccia almeno rispettare il fatto che non sia un precedente da richiamare come precedente. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, questo richiamo mi è capitato di doverlo ascoltare, sedendo qui, un'altra volta, mi pare. È vero che il regolamento prevede che tutti i deputati abbiano diritto alla parola nei tempi stabiliti, tuttavia è vero anche che nel procedimento legislativo quella del presidente di Commissione e del relatore è una figura particolare, che ha anche particolari funzioni, che sono previste. Non è facilissimo individuare e quantificare il numero esatto di parole che trasforma alcune parole in un discorso, credo tuttavia che si possa accogliere il suo richiamo per addivenire ad un *gentlemen's agreement*. Effettivamente, quando c'è questa richiesta di parola finale, per il coordinamento formale, per i ringraziamenti, anche magari per qualche richiamo a qualche punto significativo del dibattito che c'è stato, io credo che questo sia lecito. Raccomanderemo ai colleghi di non superare la misura.

ANTONIO BOCCIA. Va bene !

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Brancher, Buttiglione, Delfino, Giovanardi, Santelli, Tassone e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come ri-

sulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

### **(Circolare del capo della polizia relativa a misure di sorveglianza presso i luoghi di ritrovo degli studenti - n. 2-00915)**

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n.2-00915 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, si apprende dagli organi di stampa che in seguito ad un'indagine, condotta dall'università Vita-Salute del San Raffaele di Milano sul rapporto tra adolescenti e consumo di stupefacenti, è risultato che il 42 per cento degli adolescenti in età compresa tra 14 e 19 anni avrebbe fatto uso di sostanze stupefacenti, nel 90 per cento dei casi si tratterebbe di droghe leggere. A seguito di questa indagine il capo della polizia, De Gennaro, ha inviato una circolare con la quale ha invitato questori e prefetti a predisporre accurate misure di sorveglianza davanti agli istituti e nei luoghi di ritrovo degli studenti e ha sollecitato la convocazione dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza affinché siano adottati gli opportuni provvedimenti preventivi.

Dopo l'invio di questa circolare si sta realizzando, di fatto, un intervento di militarizzazione delle scuole superiori. Ciò, a nostro avviso, si inserisce in una più ampia politica proibizionista e repressiva che questo Governo sta portando avanti. Lo dico con toni molto preoccupati perché gli effetti di questa circolare sono estremamente gravi sotto il profilo dei diritti. La circolare del capo della polizia, infatti, si propone l'obiettivo di sottoporre ad una stretta sorveglianza le attività studentesche

e l'ipotesi è confermata dal fatto che la circolare raccomanda anche di intensificare i servizi informativi per percepire tempestivamente fermenti tra la popolazione studentesca. Ci chiediamo dunque, e lo chiediamo al Governo, se con questo riferimento si voglia dire che, sostanzialmente, manderemo — non so — gli 007 nelle scuole italiane! La logica, insomma, è la stessa che ha portato al *Blitz* del 30 settembre 2003 contro alcuni studenti del liceo romano « Virgilio », giunto alla fine di un'indagine condotta, secondo le modalità riferite dalla stampa, da alcuni agenti che hanno operato nella scuola travestiti da personale ausiliario e da addetti alle pulizie.

Ci sono altri casi preoccupanti che si stanno succedendo. A Torino il questore è stato sorpreso a fare un sopralluogo al liceo « Galileo Ferraris »; al liceo scientifico « Einstein », sempre di Torino, si è svolto per quattro giorni un presidio della polizia; a Firenze è stata effettuata una pesante perquisizione all'interno del liceo classico « Galileo » tanto che il questore in persona si è dovuto scusare per i modi utilizzati dagli agenti di polizia; a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, c'è stato un *Blitz* della polizia con i cani abbastanza pesante all'interno della scuola; a Napoli sono state proposte le telecamere a circuito chiuso nelle scuole; a Roma ci sono stati i fatti già citati del liceo « Virgilio »; a Milano, proprio ieri, al liceo « Beccaria » c'è stato un altro *Blitz* con i cani con perquisizione degli studenti; sempre a Milano, un preside, che si è rifiutato di fare entrare le forze di polizia per delle perquisizioni, è stato denunciato; e via via questi casi si stanno moltiplicando.

Noi vogliamo sapere, quindi, in cosa consistano queste accurate misure di sorveglianza di cui parla la circolare De Gennaro, e che cosa siano gli « opportuni provvedimenti preventivi »: vorremmo sapere se si tratta, appunto, di questi presidi, delle intimidazioni e delle perquisizioni che si stanno svolgendo. Vorremmo sapere, inoltre, che cosa si intenda per « fermenti tra la popolazione studentesca »: forse si tratta di quella ripresa

dell'attività politica del movimento studentesco che è, ormai, assolutamente scontata, e che è riferita anche alla controriforma Moratti?

Vorremmo sapere, quindi, se il Governo, in materia di droghe, non ritenga necessario, anziché trasformare le scuole in caserme (come sta facendo), avviare invece campagne di informazione mirate, che forniscano agli adolescenti strumenti più adeguati. Vorremmo sapere, infine, se azioni come quelle che si stanno succedendo nei confronti degli studenti di molte scuole italiane rappresentino una prassi nelle iniziative che le forze dell'ordine, a seguito della circolare del capo della polizia, intendono perseguire e che, a nostro avviso, delineano violazioni evidenti dei diritti fondamentali della persona.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, al fine di non confondere piani diversi in una tematica così delicata, come la lotta alla droga, vorrei innanzitutto dire che la vicenda del liceo Virgilio di Roma si inserisce nell'ambito di una indagine avviata, nel marzo 2003, dalla procura della Repubblica di Roma a seguito di numerose segnalazioni, da parte dei genitori degli studenti di quel liceo, riguardanti l'uso di sostanze stupefacenti all'interno della scuola.

Gli accertamenti posti in essere dal personale del commissariato di pubblica sicurezza Trevi-Campo Marzio, delegato alle indagini, hanno consentito di acclarare come l'uso di sostanze stupefacenti all'interno del liceo fosse un fenomeno non marginale, tanto che il sostituto procuratore, che già aveva ricevuto analoga segnalazione dalla preside del liceo, disponeva ulteriori attività investigative, d'intesa con la stessa preside.

Nei confronti di alcuni studenti, il 30 settembre scorso sono state effettuate perquisizioni domiciliari, ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Re-

pubblica n. 309 del 1990, che hanno portato al rinvenimento di sostanze stupefacenti ed *hashish* e alla denuncia in stato di libertà di uno di essi, nonché a contestazioni amministrative, ai sensi dell'articolo 75 dello stesso testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, a carico di altri tre, uno dei quali minore.

Sulle questioni sollevate dagli onorevoli Titti De Simone e Giordano in merito alle misure predisposte dalle forze dell'ordine sul piano della prevenzione e del contrasto, va detto che, con l'approssimarsi dell'apertura dell'anno scolastico, il Ministero dell'interno e, in particolare, il dipartimento di pubblica sicurezza, come negli anni precedenti, ha sollecitato le autorità di pubblica sicurezza ad adottare mirate misure per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti davanti alle scuole.

In particolare, i prefetti sono stati sollecitati a convocare apposite riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione delle autorità scolastiche, per un esame delle realtà locali, al fine di calibrare le misure utili di natura preventiva. In tale contesto, le questure pianificano e attuano servizi di vigilanza e di controllo nelle vicinanze degli istituti scolastici e nei luoghi di abituale ritrovo dei giovani, quali sale giochi ed esercizi pubblici in genere, al fine di prevenire e/o contrastare la dispersione scolastica e il consumo e lo spaccio di stupefacenti.

Accanto a queste misure, già da tempo sono state promosse e consolidate dal dipartimento della pubblica sicurezza, attraverso le sue articolazioni periferiche, una serie di iniziative, sempre di carattere preventivo, d'intesa con i responsabili degli organismi scolastici. A questo approccio si ispira chiaramente la direttiva del dipartimento della pubblica sicurezza.

A conferma dell'impegno del Governo sul versante della prevenzione e dell'educazione in questa materia, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca comunica che, sulla base della vi-

gente normativa, esso esercita due funzioni principali, quella educativa e quella informativa, in modo continuativo e strutturale, sia attraverso programmi che si avvalgono degli strumenti ordinari dell'attività scolastica, sia mediante un'azione concertata e condivisa con le agenzie socio-sanitarie sul territorio.

In tal senso, la legge n. 53 del marzo di quest'anno ha introdotto, tra l'altro, in maniera esplicita, nelle «Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati», il concetto di «educazione alla convivenza civile», che è insieme educazione alla salute, all'affettività, alla cittadinanza e altro, ma è soprattutto «la condizione e il fine di tutta l'esperienza scolastica».

Questo momento educativo diviene, dunque, lo strumento, insieme a una forte *partnership* con le famiglie, con cui agire anche nell'ambito della prevenzione delle forme di disagio espresse dai fenomeni legati all'uso della droga.

Il Ministero dell'istruzione fa, quindi, presente che sono stati già indirizzati alle componenti scolastiche (docenti, famiglie e alunni) specifici programmi di prevenzione finalizzati ai temi dell'educazione alla salute e al sostegno degli alunni a maggior rischio, nonché corsi di formazione a livello nazionale e provinciale per dirigenti e docenti sui temi della condizione giovanile e dell'educazione alla salute.

Altri interventi mirati all'educazione alla salute e, quindi, anche al tema specifico della prevenzione primaria delle tossicodipendenze, sono stati attivati con il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi attraverso incontri sistematici e iniziative di formazione.

Il Ministero dell'istruzione ricorda, infine, che nelle istituzioni scolastiche di secondo grado funzionano i centri di informazione e consulenza e che, d'intesa con il Ministero della salute, è stato attivato il progetto «Missione salute» rivolto a tutte le componenti scolastiche: esso riguarda anche problematiche legate alle dipendenze.

Non va, infine, dimenticato che le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia,

possono comunque programmare, anche di intesa con i comuni, ulteriori e più mirate iniziative, legate al contesto in cui operano, finalizzate a prevenire fenomeni legati alla diffusione delle droghe tra i giovani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

**TITTI DE SIMONE.** Grazie, signor Presidente; onorevole sottosegretario, la sua risposta conferma tutte le nostre preoccupazioni. *In primis* perché lei, nel suo intervento, ha evitato di rispondere ad alcuni nodi di carattere politico contenuti nell'interpellanza urgente presentata e che sono al centro della circolare che il capo della polizia ha diramato alle prefetture.

Non si tratta di controlli passeggeri o continuativi da parte delle forze di polizia nei pressi di scuole o luoghi di aggregazione giovanile, come lei ha sostenuto ma pienamente smentito dalle cronache riportate dai giornali in tutte le città italiane. Si tratta, bensì, di vere e proprie perquisizioni, intimidazioni, *Blitz*, pesanti operazioni di controllo compiuti dalle forze di polizia all'interno delle scuole, dentro le classi, con perquisizioni degli studenti durante lo svolgimento delle lezioni. Ci troviamo dinanzi ad un'operazione poliziesca molto più complessa ed articolata di quanto lei non abbia ora raccontato.

Vorremmo, fra l'altro, capire, dato che lei non ha fornito a ciò una risposta, cosa significhi, come è scritto nella circolare, che questi controlli sarebbero stati richiesti anche per percepire tempestivamente fermenti tra la popolazione studentesca. Non crediamo di essere semplicemente di fronte ad un'operazione repressiva, proibizionista, che noi comunque contrastaremmo e contestiamo nel merito, perché queste iniziative di drammatizzazione, di repressione non servono a nulla se non a creare maggiori disagi e disinformazione tra i giovani e nel rapporto tra le generazioni.

In questo caso, a nostro avviso, siamo dinanzi a qualcosa di più subdolo e pericoloso, ovvero ad una vera e propria

«campagna di militarizzazione» delle scuole che voi state compiendo, trasformandola in una azione repressiva ai fini della vostra campagna proibizionista rispetto al consumo delle droghe leggere ma che sottintende una più astuta iniziativa politica e repressiva di carattere politico. Altrimenti non si riuscirebbe a capire cosa significherebbe intervenire preventivamente e tempestivamente laddove si verificano fermenti tra la popolazione studentesca.

Voi avete scelto di compiere una campagna di repressione di carattere politico nelle scuole.

Noi siamo molto preoccupati non solo rispetto al merito ed al metodo, ma anche agli effetti che tale tipo di iniziativa può produrre all'interno delle scuole e nei rapporti tra gli studenti, gli insegnanti, i dirigenti scolastici ed il territorio in cui la scuola è inserita. Voi non vi ponete mai i problemi nella loro essenza per cercare davvero di capire come risolverli ed affrontarli più efficacemente.

Ci sembra che stiate proprio compiendo un'operazione di repressione preventiva rispetto alle iniziative politiche studentesche nelle scuole. Innanzitutto, credo che bisognerà reagire a questo clima di intimidazione. Fanno bene, quindi, le organizzazioni studentesche a denunciare quanto sta avvenendo. In particolare, si vuole reagire attraverso l'istituzione di un osservatorio — i giovani comunisti hanno lanciato tale iniziativa proprio in queste ore — che monitorerà e denuncerà costantemente tutti gli episodi di militarizzazione e repressione che si stanno verificando in queste ore in tantissime scuole italiane.

Noi continueremo, naturalmente, a svolgere un'azione di denuncia e di monitoraggio circa un'iniziativa che ha il sapore tutto politico di una repressione preventiva che, oltre ad essere in sintonia con la vostra campagna proibizionista e repressiva sul rapporto tra i giovani e le droghe leggere, ha, purtroppo, un risvolto ben più pericoloso e subdolo. Infatti, colpisce la partecipazione democratica alla politica di un soggetto così importante quale il movimento studentesco, visto an-

che il protagonismo che le organizzazioni studentesche hanno espresso rispetto alla guerra e contro la riforma Moratti.

Per le suddette ragioni, continueremo a denunciare e sollecitare il Governo circa tali fatti così gravi.

***(Iniziativa per superare l'attuale commissariamento dell'autorità portuale di Ancona — n. 2-00938)***

PRESIDENTE. L'onorevole Duca ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00938 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, i gruppi parlamentari dell'Ulivo, unitariamente, le hanno rivolto un'interpellanza urgente sull'ulteriore gravissima decisione assunta dal ministro Lunardi di ricorrere al commissariamento dell'autorità portuale di Ancona. Tale commissariamento fa seguito a quello disposto in estate al porto di Livorno. Si tratta di un episodio che ha visto la reazione e la pronuncia indignata delle istituzioni ai vari livelli, Camera dei deputati compresa.

Contro il commissariamento il 10 luglio si è pronunciata la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. Essi — cito testualmente — condividono il giudizio della Toscana sul fatto che per le procedure adottate dal Governo è stata elusa, nella forma e nella sostanza, l'indispensabile ricerca di intesa con la regione prevista espressamente dalla legge. Ritengono che il ricorso non giustificato allo strumento del commissariamento, limitando di diritto e di fatto l'attività dell'ente all'ordinaria amministrazione, mortifichi le prospettive di sviluppo dei porti, come di qualunque attività che si fonda sull'attiva partecipazione degli enti locali o dei soggetti sociali di un territorio. Chiedono con forza al Governo di superare nei tempi più rapidi il commissariamento decretato per Livorno e di riaprire con le istituzioni

della Toscana il dialogo istituzionale che deve portare ad una soluzione concordata nel pieno rispetto della legge.

Considerano in via generale e imprescindibile il ripristino di un percorso istituzionalmente corretto, dal quale devono restare escluse decisioni unilaterali del Governo che mortifichino le prerogative delle regioni e degli enti di locali e violino il principio di leale collaborazione fra le istituzioni.

Successivamente, il 23 luglio 2003, la IX Commissione permanente della Camera dei deputati ha discusso una risoluzione, presentata dai responsabili dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, proprio sulla vicenda di Livorno. La risoluzione, approvata all'unanimità e accettata dal Governo, impegna il Governo stesso « a superare nei termini più rapidi il commissariamento del porto di Livorno e a ricercare, in occasione dei prossimi rinnovi di altre presidenze di autorità portuali » — come è il caso di quella di Ancona, che oggi discutiamo — « le intese con le regioni interessate nel rispetto della legge, senza ricorrere ad altri ingiustificati commissariamenti che limitano di diritto e di fatto gli enti all'ordinaria amministrazione e mortificano le prospettive di sviluppo dei porti ».

Sono passati tre mesi dall'approvazione di quella risoluzione. Il ministro e il Governo hanno dato seguito alla decisione del Parlamento? Credo proprio di no, perché a Livorno c'è ancora il commissario e ad Ancona il 10 ottobre scorso il ministro ha nominato un commissario. Ancora una volta il Governo dichiara una cosa e ne fa un'altra e, ancora una volta, non rispetta la legge n. 84 del 1994, che impone in occasione della nomina dei presidenti delle autorità portuali l'intesa tra il ministro e la regione, fra persone (indicate dai comuni, dalla provincia e dalla camera di commercio) che siano in possesso dei requisiti di comprovata esperienza nel settore della portualità e dei trasporti.

Il ministro ha avviato la procedura di rinnovo del presidente dell'autorità portuale di Ancona in netto ritardo rispetto alla scadenza del mandato del presidente Alessandro Pavlidi, il quale ha svolto per otto anni il suo mandato in modo eccellente, migliorando il porto e accrescendone le potenzialità, tanto che lo scalo internazionale di Ancona è diventato il decimo porto nazionale. Colgo questa occasione proprio per ringraziare il presidente Pavlidi, il quale ha svolto il proprio mandato con dedizione e impegno totale, e il comitato portuale: con il lavoro svolto hanno reso persino più bello il porto, valorizzandone le splendide opere d'arte presenti nell'area portuale (l'Arco di Traiano, la Porta Clementina e le antiche mura), nonché per esprimere l'apprezzamento per l'avvio delle grandi opere infrastrutturali (le dighe foranee, le banchine operative, le strutture per la pesca e per l'industria cantieristica, particolarmente vivace ed apprezzata, la realizzazione della stazione marittima passeggeri e l'imminente consegna della nuova torre di controllo del porto, ove viene ricavata la sede dei piloti e degli ormeggiatori del porto).

Rispondendo alla richiesta del ministro, gli enti hanno inviato le proprie proposte: i comuni di Ancona e di Falconara Marittima hanno indicato la persona del dottor Roberto Pesaresi; la provincia di Ancona l'ingegner Gloria Lucarini; la camera di commercio il signor Giorgio Cataldi. Quest'ultima proposta ha prodotto un'autentica gazzarra: divisioni all'interno delle categorie, indebite pressioni di forze politiche di centrodestra e inammissibili padrinnaggi partitici, che contrastano con le norme, con lo stile e con la necessaria distinzione di ruoli. È un'umiliazione inferta al ruolo della camera di commercio, che ha svilito il proprio compito e svenuto la propria autonomia, peraltro indicando una persona che non ha i requisiti previsti dalla citata legge n. 84.

Il ministro, benché più volte sensibilizzato dal presidente della regione Marche per raggiungere l'intesa, ha lasciato scorrere altro tempo, subendo pressioni inu-

sitate, di cui la stampa locale ha dato ampia informazione, fino a comunicare la scelta ministeriale proprio sul candidato Giorgio Cataldi. Quindi non c'è stata una proposta di intesa con la regione, ma un'intimazione alla resa. Il presidente della regione Marche, dottor D'Ambrosio, in modo ineccepibile ha comunicato di non poter condividere tale imposizione e ha negato l'intesa sul nome, che non ha appunto i requisiti previsti dalla legge n. 84 del 1994. Quello della regione Marche è un comportamento da apprezzare, perché consente al ministro di rispettare la legge. Consente, inoltre, al ministro di recuperare l'autonomia e il ruolo che la legge n. 84 gli assegna e a non danneggiare ulteriormente il porto internazionale di Ancona.

Vede, signor rappresentante del Governo, la risoluzione approvata dalla IX Commissione della Camera dei deputati è stata interpretata da alcuni come una censura grave al ministro e ciò è vero.

Tuttavia, ha anche un aspetto positivo, sul quale invito a riflettere. Con quell'atto la Camera dei deputati dice al ministro Lunardi: fatti forte dei poteri che ti attribuisce la legge, rifiuta le pressioni dei colonnelli o dei questuanti locali. Per la nomina di Livorno cerca l'intesa con Martini, per Ancona con D'Ambrosio, per Civitavecchia con Storace e per Venezia con Galan. Interrompi questo attacco alle autonomie delle regioni e delle autorità portuali. I porti non sono di centrodestra o di centrosinistra, sono i porti italiani che, dalla legge n. 84 del 1994 in poi, hanno contribuito alla crescita dell'Italia, dell'economia del paese, delle regioni e delle città portuali.

Dal 15 ottobre, l'autorità portuale di Ancona è stata commissariata, con la nomina del dottor Paolo Annibaldi. In questa sede non ci compete valutare le qualità della persona, anche se non ci sfugge che è lo stesso Annibaldi a dichiarare sulla stampa locale (anche in questo caso leggo testualmente): non ho particolare esperienza sui porti, ma so come si gestisce un'azienda; i bilanci li conosco bene.

Vede, signor rappresentante del Governo, la legge individua i requisiti in possesso dei presidenti dell'autorità portuale in modo abbastanza preciso e richiede che si tratti di una persona esperta del settore della portualità e dei trasporti. Quindi, indipendentemente dalla qualità della persona nominata commissario, siamo contro i commissariamenti ingiustificati, come quello di Livorno ieri e come quello di Ancona oggi.

Sappiamo quali danni tali commissariamenti provocano ai porti, pertanto chiediamo unitariamente al Governo di chiudere la fase di commissariamento nel più breve tempo possibile. Sappiamo — ci è stato comunicato — che ieri il ministro ha inviato agli enti preposti la richiesta di una nuova terna per la nomina del presidente dell'autorità portuale di Ancona. Si tratta di un gesto apprezzabile, in quanto può costituire l'occasione per rimediare in breve tempo al grave torto fatto alle Marche, alla provincia, ai comuni di Ancona e Falconara Marittima, alla portualità e all'economia della più grande concentrazione economica e produttiva della regione Marche.

**PRESIDENTE.** Saluto gli allievi dell'Istituto di istruzione superiore « Don Milani — Sandro Pertini » di Grottagnole. Voglio dire loro di non sorprendersi del fatto che l'aula è quasi vuota, in quanto questo pomeriggio non vi sono provvedimenti in discussione e non sono previste votazioni, essendo previsto lo svolgimento di interpellanze presentate dai parlamentari al Governo. E anche ciò costituisce una fondamentale funzione parlamentare alla stregua della votazione delle leggi.

Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere.

**PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.** Signor Presidente, rispondiamo all'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Duca e da altri colleghi circa il commissariamento dell'autorità portuale di Ancona.

In data 2 settembre ultimo scorso, è scaduto il mandato quadriennale del presidente dell'autorità portuale di Ancona, il dottor Alessandro Pavlidi, il quale ha dunque completato il suo secondo quadriennio alla guida della suddetta autorità portuale e, in base all'articolo 8, comma 1, della legge n. 84 del 1994, non può esser ulteriormente nominato. Il 17 ottobre scorso ha anche avuto termine il periodo di proroga di 45 giorni dello stesso presidente uscente. Com'è noto, la medesima disposizione normativa prevede che il presidente è nominato, previa intesa con la regione interessata, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti nell'ambito di una terna di esperti, designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni e dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Pertanto, al fine di pervenire alla nomina del presidente dell'autorità portuale in data 14 maggio 2003, è stato richiesto agli enti locali interessati di voler indicare al ministro delle infrastrutture e dei trasporti i propri candidati, da sottoporre alla prevista intesa con la regione Marche.

Come ha già ricordato l'onorevole Duca, tali enti si sono così espressi: la provincia di Ancona ha indicato l'ingegner Gloria Lucarini, la Camera di commercio di Ancona ha indicato il ragioniere Giorgio Cataldi, i comuni di Ancona e di Falconara Marittima hanno indicato il dottor Roberto Pesaresi.

Preso atto delle designazioni ed esaminati i curricula dei candidati, il 18 settembre 2003, è stata richiesta l'intesa della regione Marche sul nome del ragioniere Giorgio Cataldi, in ordine al quale la regione medesima, in data 30 settembre scorso, ha espresso parere sfavorevole.

Gli enti locali sono stati pertanto invitati, con la nota del 20 ottobre 2003, a fornire nuove designazioni ovvero a confermare quelle precedentemente indicate entro trenta giorni. Si è pertanto in attesa di riscontro da parte dei suddetti enti.

Frattanto, nell'esperimento delle attività volte al raggiungimento di un accordo comune, sono venuti a scadenza, per l'appunto il 17 ottobre, anche i termini di

proroga del presidente uscente. Tale situazione, proprio al fine di evitare soluzione di continuità nell'attività gestionale ordinaria dell'ente portuale anconetano, ha reso necessario e improcrastinabile il ricorso ad un regime di commissariamento. Pertanto, con decreto del 15 ottobre 2003, è stata individuata per l'incarico di commissario nella persona del dottor Paolo Annibaldi una figura professionale di inconfutabili doti manageriali e in grado di governare l'autorità nel periodo di interregno fra la scadenza del mandato del presidente uscente e la nomina del nuovo presidente.

Dall'analisi degli elementi fattuali emerge non solo come sia stato rispettato il disposto dalle previsioni di legge, ma anche come l'amministrazione abbia perseguito l'intento di pervenire ad un provvedimento atto a raccogliere il più ampio consenso da parte dei soggetti interessati. L'osservanza, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dei principi e delle regole fissati dal legislatore, è stata peraltro verificata anche nel caso dell'autorità portuale di Livorno, cui l'interpellanza fa richiamo, laddove in sede giurisdizionale è stato riconosciuto come il commissariamento fosse volto a privilegiare l'interesse pubblico, in attesa del ripristino dei vertici dell'autorità medesima.

Il Ministero, comunque, conferma l'impegno a seguire, in stretta collaborazione con le soggettività territoriali interessate, la vicenda dell'autorità portuale di Ancona per una sua rapida e soddisfacente composizione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Duca ha facoltà di replicare.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per aver risposto in termini così veloci. Tuttavia, la risposta ha confermato quanto sostenuto nell'illustrazione dell'interpellanza: se il termine ordinario di scadenza di una nomina è il 2 settembre, buonsenso vuole che si chieda agli enti di pronunciarsi trenta o quaranta giorni prima, non

il 18 settembre, perché se si chiede tale pronuncia a termine scaduto si manifesta la volontà di far scorrere il tempo e di arrivare inesorabilmente a far scadere i quarantacinque giorni di proroga e, come è accaduto nel caso di Ancona e precedentemente in quello di Livorno, a far scattare il commissariamento, esautorando così i poteri delle regioni e degli enti locali e arrecando danno alla portualità.

Comunque, come ho già detto in sede di illustrazione dell'interpellanza, è un buon segno il fatto che, almeno per quanto riguarda l'autorità portuale di Ancona, si sia arrivati in questi giorni a formulare la richiesta della nuova terna e quindi a mettere le autonomie locali e la regione in condizioni di raggiungere l'intesa con il ministro, nel rispetto di quanto prescrive la legge n. 84 del 1984 sulla portualità.

È un atto che può essere apprezzato, nella speranza che in questa occasione si ricerchi l'intesa e non l'imposizione, e si ponga fine nel più breve tempo possibile al periodo di amministrazione commissariale.

***(Nomina di cinque commissari straordinari preposti a seguire l'andamento della realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge obiettivo - n. 2-00937)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Abbondanzieri ha facoltà di illustrare l'interpellanza Vigni n. 2-00937 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3*), di cui è cofirmataria.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, i giornali diedero notizia dell'avvenuta nomina dei cinque commissari straordinari alla fine di luglio, e la diedero, come spesso si fa in queste occasioni, annunciando la scelta del ministro Lunardi e del Presidente del Consiglio dei ministri e la soddisfazione di tutti coloro che parteciparono alla decisione prevista dalla legge.

Il provvedimento, probabilmente, è passato sotto silenzio, perlomeno per un aspetto che è estremamente importante e

mette insieme — come dire — un ampio potere discrezionale e una vicenda molto discutibile dal punto di vista finanziario, di cui parlerò tra poco. Non da ultimo, ci si chiede a cosa servono questi commissari. I commissari sono cinque, in relazione a cinque aree del paese e, in teoria, si occupano di quella che il ministro chiama la missione della legge obiettivo o delle grandi opere.

Non voglio soffermarmi sulla questione relativa alle persone. Probabilmente, ci sarebbe da dire qualcosa anche da questo punto di vista. Ma, al momento, non è questo l'aspetto importante. I commissari previsti dalla legge obiettivo e dal regolamento attuativo (il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190) debbono — così è scritto nei provvedimenti — « seguire l'andamento delle opere attraverso il costante monitoraggio delle medesime » e provvedere alle « opportune azioni di indirizzo e di supporto ». Crediamo che ciò sia davvero incomprensibile. Comunque, sulla base del provvedimento adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri è davvero difficile comprendere quali sarebbero le modalità che renderebbero l'azione dei commissari così decisiva ai fini dell'accelerazione e della realizzazione delle opere in questione. Come dicono i provvedimenti legislativi, si tratta delle opere cosiddette a valenza interregionale.

Nel testo del provvedimento, tra l'altro, c'è un riferimento che fa molto riflettere. Si dice che le professionalità necessarie per svolgere le funzioni di supporto, di controllo, di impulso e di monitoraggio sarebbero anche presenti all'interno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ma, in questo momento, le strutture interne del ministero sono totalmente assorbite da altre missioni istituzionali. Credo che queste affermazioni stiano a significare — devo dire: in maniera preoccupante — che eventualmente il ministero non sarebbe in grado di affrontare la missione delle grandi opere.

Quando, in sede di discussione della legge obiettivo e del decreto attuativo, riflettemmo sulla questione, segnalammo che l'articolo 1, comma 2, lettera c), della

legge 21 dicembre 2001, n. 443, e l'articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto legislativo n. 190 del 2002 introducevano una norma — quella relativa alla possibilità di utilizzare i commissari — che, solo apparentemente, aveva un carattere dimesso. In realtà, si tratta di uno dei tanti tasselli inseriti nella normativa prevista dalla legge obiettivo. Di fatto, cosa si produce? Una pletora di incarichi di progettazione e centinaia di professionisti che sciamano sul piatto degli incarichi. È abbastanza vero — credo — che le risorse stanziata nella prima fase servono innanzitutto al soddisfacimento di questo sciame. Gioverà, infatti, ricordare, per esempio, che i commissari incaricati percepiranno compensi di quest'ordine: 160 mila euro all'anno per l'attività; 280 mila euro per le spese; 340 mila euro quale premio per il risultato.

Si può semplificare, naturalmente: 440 mila euro all'anno, ovvero 870 milioni di lire, moltiplicati per cinque. Se poi la si vuole guardare sul piano del triennio, possiamo dire 1.600.000 euro in un triennio moltiplicati, anche in questo caso, per cinque.

Io chiedo al Governo, al sottosegretario — il ministro sfugge dalla necessità di rispondere a queste cose, non perché non sia qui, ma perché per lui questi sono argomenti di serie B —, come si definisce un incarico di questo tipo? Giusto? Congruo? Normale? Trasparente? Oppure, al contrario, ingiusto? Smodato? Inaccettabile?

Io spero che anche da parte del Governo ci sia una riflessione rispetto a tutto questo e non solo una risposta tecnica o una risposta — speriamo di no — che eluda il problema. Quali sono i compiti di questi tecnici incaricati commissari? Come li esplicano? Certamente, in base alla legge n. 67, ma quasi viene voglia di pensare a dove li esplicano. Cosa vuol dire: stare al capezzale delle grandi opere? Cosa vuol dire: fare l'azione di supporto? Cosa vuol dire riferire al Presidente del Consiglio dei ministri per un compenso di questo tipo in un momento di vacche magre quali sono quelle che voi indicate? Noi crediamo che il ministro abbia compiuto una scelta

molto discutibile e che le scelte a sostegno della realizzazione delle grandi opere debbano essere di altro tipo. Soprattutto, devono essere scelte più trasparenti, che ispirano il loro principio anche a questioni di equità, anche quando si tratta di opere così complicate e così importanti.

Riteniamo che nel provvedimento non vi sia traccia né di competenze, né di equità, né di ragionevolezza, ovvero quei principi che dovrebbero ispirare sempre la pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE.** Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere.

**PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.** Signor Presidente, non devo certo giustificare il ministro Lunardi per la sua assenza di oggi in quest'aula. Sicuramente, questa assenza è determinata non dal disinteresse o dalla non considerazione dei problemi posti dagli onorevoli interpellanti. Il ministro, oggi, si trova a Verona per un incontro con i ministri europei e le interpellanze urgenti per la loro natura non consentono di poter calendarizzare i lavori. Spero che la risposta che porto all'onorevole Abbondanzieri, come confermataria della interpellanza dell'onorevole Vigni, sia soddisfacente, vista la quantità di quesiti che sono stati posti al suo interno e vista anche tutta quella parte di quesiti che l'onorevole Abbondanzieri ha, comunque, ulteriormente posto nella sua illustrazione.

La legge 21 dicembre 2001 n. 443 e il relativo decreto legislativo di attuazione del 21 agosto 2002, n. 190, attribuiscono al Ministero per le infrastrutture e i trasporti compiti di coordinamento ed istruttoria in relazione all'attività progettuale ed esecutiva delle opere strategiche. Per lo svolgimento di tali attività, la normativa richiamata consente al ministero di avvalersi di speciali strutture per la sollecita realizzazione delle stesse. L'avvalimento dei commissari straordinari per agevolare l'esecuzione delle infrastrutture di interesse na-

zionale, come pure la costituzione di una struttura tecnica di missione, rispondono a ragioni esclusivamente tecniche, operative e funzionali. Il Governo ha ritenuto di mettere in campo tutte le forze e le potenzialità offerte dall'ordinamento per raggiungere uno degli obiettivi più qualificanti del suo programma.

Con il ricorso ai commissari straordinari, per monitorare passo dopo passo il complesso iter tecnico-amministrativo delle opere in questione, il Governo ha inteso innovare una precedente esperienza, prevista dalla legge sblocca cantieri del 1997, che ha riscosso consensi generali ed ottenuto positivi risultati, riavviando lavori importanti.

Peraltro, la speciale normativa riserva al ministero altre attribuzioni: funzioni propositive al CIPE, funzioni istruttorie sui progetti e di vigilanza sulla realizzazione, oltre quella di fornire ai commissari il necessario supporto tecnico-amministrativo, attraverso le sue strutture centrali ed i propri uffici decentrati, presenti in ogni regione italiana.

Per la rilevanza dei compiti, la scelta dei commissari straordinari rientra tra le attività di alta amministrazione e, come tale, segue i principi generali che l'ordinamento prevede per la nomina dei vertici delle pubbliche amministrazioni. La specificità delle funzioni da svolgere ha fatto ricadere la scelta su personalità del mondo accademico e su professionisti che vantano, nel loro curriculum, concrete e positive esperienze manageriali.

È opportuno a questo punto richiamare alcuni dati tratti dalla delibera del CIPE, n. 121 del 21 dicembre 2001, di approvazione del primo programma delle infrastrutture strategiche. Gli interventi previsti nella citata delibera, e costituenti, ad esempio, il programma sistemi idrici, coinvolgerebbero risorse finanziarie stimate in 4.641,398 milioni di euro. Per tali opere, il commissario nominato dal Governo è il professor Ugo Maione.

Il sistema Mose (le famose dighe di Venezia), il cui costo, secondo le previsioni di spesa, è pari a 4.131,655 milioni di euro, è una delle tredici opere affidate al com-

missario, architetto Bortolo Mainardi. Gli assi autostradali Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Messina e Messina-Siracusa-Gela muoverebbero risorse finanziarie per 13.449,054 milioni di euro. Per le stesse, è stato individuato il professor Aurelio Miniti (oltretutto, autorevole membro del Ministero dei lavori pubblici).

Il costo stimato, quindi, dell'intero programma infrastrutturale è pari a 56.670,402 milioni di euro.

La rilevanza finanziaria delle singole opere, le difficoltà tecniche e l'esclusività dell'impegno professionale sono tra i criteri che hanno indirizzato il Governo nella determinazione del compenso ai commissari.

Il criterio di spesa è stato, tra l'altro, mutuato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997 (firmato dal Presidente del Consiglio *pro tempore* Romano Prodi), di determinazione dei compensi ai commissari per l'accelerazione dei lavori, di cui alla legge n. 135 del 1997, quindi non certo ascrivibile a questo Governo.

Per portare un termine di paragone, il commissario straordinario sblocca cantieri, soltanto per riavviare la realizzazione di una sola opera del valore del Mose, che abbiamo ricordato (oltre 4.100 milioni di euro), avrebbe percepito, secondo i parametri del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1997 (Romano Prodi), circa 800 mila euro.

Il Governo non si è, pertanto, discostato dai criteri seguiti nelle precedenti analoghe esperienze, ancorando il compenso della prestazione professionale al valore delle opere. Inoltre, il parametro di riferimento per determinare il riconoscimento economico-professionale spettante al personale delle pubbliche amministrazioni, impegnato nell'attività tecnico-amministrativa, volta alla realizzazione di un'opera pubblica, è esclusivamente il valore economico dell'opera stessa (si risponde così all'osservazione mossa della mancanza di personale indicato all'interno della pubblica amministrazione).

Infatti, la legge Merloni stabilisce tale parametro all'1,5 per cento dell'importo

dei lavori posto a base di gara. Applicando, ad esempio, tale percentuale ad un'opera del costo del Mose, si svilupperebbe un compenso professionale pari a circa 100 miliardi delle vecchie lire.

Occorre chiarire, inoltre, che il compenso aggiuntivo previsto dai provvedimenti di nomina sarà liquidato solo a seguito della verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici conferiti annualmente sulla base di criteri fissati in un decreto da emanarsi successivamente al parere del Consiglio di Stato.

L'attività dei commissari straordinari sarà quindi verificata avvalendosi dei modelli valutativi oggi applicati per i manager, stabilendo percentuali e pesi diversi in relazione al grado di difficoltà ed al perseguimento dei risultati. Si precisa, infine, che l'utilizzazione della quota destinata al rimborso spese dell'attività commissariale deve avvenire secondo i principi e le norme della contabilità dello Stato.

Al riguardo, a fronte dell'esigenza del commissario, il ministero provvederà attraverso la procedura ordinaria all'acquisizione di beni e servizi necessari.

Per concludere, si rappresenta che la Corte costituzionale, chiamata dalle regioni ad esprimersi sulla legittimità della legge-obiettivo e del decreto delegato di attuazione, nella sentenza n. 303 del 2003, recentemente pubblicata, ha dichiarato per gran parte infondate le questioni sollevate dai ricorrenti, confermando la validità dell'impianto normativo, compresi i modelli organizzativi ivi indicati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Abbondanzieri, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei cominciare da quest'ultima valutazione relativa alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003. La Corte costituzionale non ha esattamente affermato ciò che il rappresentante del Governo ha ricordato poc'anzi.

La sentenza è molto più complessa e valga per tutti il titolo de *Il Sole 24 ore* del

giorno dopo, che chiaramente diceva che il decreto è fortemente messo in discussione. Il provvedimento usciva dalla vicenda conclusasi con la sentenza della Corte costituzionale presentando diversi scricchiolii, tant'è che anche ieri in Commissione la riflessione iniziata su tale questione ha fatto riferimento anche alla necessità di prevedere le correzioni relative al provvedimento.

In sede di approvazione della legge n. 443 del 2001, come ricordavo, presentammo una serie di emendamenti relativi alla questione dei commissari.

La nostra posizione quindi su tale questione fa riferimento a quel momento. Non si sentiva la necessità di altre figure di questo tipo, ancorché poste sotto la questione della sorveglianza relativa alla legge-obiettivo.

Tra qualche anno, quando interrogheremo i commissari su cosa sta avvenendo sulla legge-obiettivo, cosa sapremo? Al commissario preposto al controllo del Mose, tra qualche settimana, chiederemo se quel blocco di cemento che il Presidente del Consiglio Berlusconi ha affogato nel mare di Venezia sia stato il primo pezzo di una costruzione che è già arrivata abbondantemente avanti!

Credo che lo spirito e il contenuto della nostra interpellanza siano estremamente chiari. Non se ne sentiva il bisogno: è stato uno dei primi atti che il ministro e il Presidente del Consiglio hanno inteso adottare. I giornali hanno detto che è stato fatto per rispondere e corrispondere a Caltagirone, che chiedeva la nascita di una *authority* relativamente alla questione delle grandi opere.

A parte questo, mi consenta di dirle che mi hanno sempre insegnato che quando si risponde a chi solleva alcuni problemi, facendo riferimento al contenuto di provvedimenti adottati dai governi precedenti, si mostra una qualche debolezza.

Se lei ha avuto bisogno per rispondere a questa interpellanza di citare il provvedimento del Governo Prodi e quant'altro, credo che da questo punto di vista voi abbiate dimostrato tutta la debolezza delle

vostre argomentazioni circa la necessità di questi commissari. Chiederemo loro domani il resoconto relativo alla realizzazione delle opere. Era giusto il compenso che si è ritenuto di destinare a tale questione?

Badi bene: i commissari che riferiscono al Presidente sembrano essere molto diversi rispetto ai commissari previsti dal decreto «sbloccacantieri» del Governo Prodi. A parte questo, credo che in quella risposta vi sia stata una debolezza.

Lei ha fatto riferimento alla complessità del sistema idrico, alla complessità del ponte sullo stretto, alla complessità del Mose; noi conosciamo bene la questione e abbiamo qualche dubbio — glielo abbiamo detto prima — su alcune figure. Ce lo consentirete: ci sono personaggi che sono buoni per tutte le stagioni e per tutte le missioni! Non è possibile, anche perché c'è un rischio: che non possano controllare al meglio le scelte fatte dalla provenienza dei ruoli che ricoprivano precedentemente.

Quindi, io la ringrazio per la risposta, che formalmente è stata corretta e garbata. Il ministro non è qui, ma lo sapevamo dall'inizio. Le ripeto quello che ho detto prima: vorrà dire che prossimamente chiederemo ai commissari le ragioni per le quali non si realizzano le opere. Abbiamo capito quali sono i tre segmenti che hanno la responsabilità di questa questione: il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro Lunardi e i cinque commissari preposti al controllo e al monitoraggio ovvero alla sorveglianza delle grandi opere.

***(Appalto dei servizi di manutenzione del naviglio militare presso l'arsenale militare marittimo di Augusta - n. 2-00935)***

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00935 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, la convenzione stipulata tra il Ministero della difesa e il direttore generale

dell'Agenzia industria e difesa per il triennio gestionale 2003-2005 — che segnatamente ha ad oggetto la razionalizzazione e la gestione coordinata ed unitaria delle attività produttive ed industriali degli enti assegnati all'agenzia difesa — reca tutta una serie di disposizioni di principio estremamente importanti. Le cito come premessa perché sono, come dire, anche la premessa della mia interpellanza.

Nella convenzione, infatti, si dice che la stessa riveste carattere di indirizzo strategico per gli anni 2004 e 2005, fermo restando che per l'esercizio 2003 essa ha anche carattere economico. Il fine della convenzione, tra le altre questioni, è quello di adottare soluzioni organizzative e tecnologiche trasparenti per la rendicontazione ed il monitoraggio degli aspetti contabili e gestionali, nonché il miglioramento degli strumenti di controllo e gestione, con riguardo agli enti assegnati, e lo sviluppo delle professionalità e delle risorse umane. Si dice, inoltre, che, per facilitare il perseguimento degli obiettivi della missione dell'Agenzia industria e difesa, l'amministrazione e l'agenzia si impegnano a sviluppare un'efficace azione di coordinamento, nonché la massima sinergia tra esigenze dell'amministrazione e servizi e produzioni sviluppabili dall'agenzia stessa. In questo scenario, la convenzione stessa dice che l'amministrazione si impegna a richiedere prioritariamente preventivi e fattibilità per tutti quei servizi e produzioni inerenti alle capacità produttive delle unità dell'agenzia e l'incremento di attività sulle linee esistenti e da acquisire.

La convenzione dice inoltre che, per il perseguimento della propria missione, l'attività dell'agenzia è prioritariamente volta ad assicurare l'omogeneità della gestione amministrativa delle diverse unità, il costante presidio del recupero dell'efficienza e il conseguimento del progressivo abbattimento dei costi unitari e di quelli riguardanti l'erogazione dei servizi.

Sulla scorta di tutto ciò, noi abbiamo chiesto al ministro della difesa e al sottosegretario qui presente alcune cose. Innanzitutto, il decreto del ministro della difesa del 20 gennaio 1998, attuativo del

decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459, ha configurato l'arsenale navale militare di Messina (Marinarsen) come ente sottoposto a gradualità procedimenti di dismissione e a provvedimenti di chiusura se inidoneo a fornire, secondo criteri di economica gestione, beni e servizi coerenti con le finalità istituzionali dell'amministrazione della difesa. Successivamente, con decreto attuativo del 24 ottobre 2001, Marinarsen è stato inserito tra gli enti gestiti dall'Agenzia industria e difesa. Con la medesima normativa, l'arsenale di Augusta è stato invece inserito nella tabella B, relativa agli arsenali strategici della Marina direttamente alle dipendenze dello Stato maggiore, senza alcun vincolo di economia gestionale.

In forza di questa configurazione che realizza un processo di razionalizzazione risalente nel tempo, Marinarsen Messina ha una sua prospettiva (ricordo che vi sono 468 dipendenti civili), in quanto ha una capacità produttiva che le consente di restare quale ente idoneo a fornire e a gestire una serie di servizi per conto della marina stessa, e non solo, ad una condizione, ossia che Marinarsen Messina possa avere assicurate commesse rispetto alle capacità produttive della stessa struttura. Tale struttura si compone — se non ricordo male — di tre unità produttive che hanno le potenzialità, in termini sia di mezzi sia di personale qualificato, per svolgere una serie di lavorazioni.

Senonché ci è sembrato particolarmente strano apprendere che l'arsenale militare marittimo di Augusta, per svolgere alcune attività — manutenzione di naviglio militare e, in particolare, su una corvetta, la Chimera —, pur essendo considerato un ente strategico ai fini di questa attività (ente strategico significa che, non essendo vincolato ad alcuna economia gestionale, si presuppone abbia al suo interno le capacità produttive, professionali e tecniche tali da consentire di svolgere determinate lavorazioni), avrebbe scelto di dar corso ad una serie di licitazioni private per il secondo semestre del 2003 per l'appalto di alcuni servizi di manutenzione, che, in parte, rispetto al tipo di gara

bandita dall'arsenale militare di Augusta, possono essere svolti anche da Marinarsen Messina, si presuppone anche con costi di gestione inferiori.

Se così è, ravvisiamo una violazione dei principi della convenzione che il ministero ha stipulato con la direzione dell'Agenzia industrie difesa che è funzionale a razionalizzare costi e gestioni e a verificare preliminarmente se, all'interno delle strutture militari strategiche o meno, vi siano le potenzialità per fare questi servizi. Infatti, solo dopo questi passaggi preliminari, si può accedere all'esterno; ciò induce a riflettere sulla circostanza che il piano complessivo di razionalizzazione di questi enti affidati all'agenzia sia un piano che deve essere rivisto, considerato che non si tiene sufficientemente conto delle capacità produttive di questi enti.

Sono queste le ragioni per le quali abbiamo chiesto al Governo di chiarire la posizione, considerato che non parliamo solo di un profilo occupazionale, ossia della necessità di comprendere l'importanza per Marinarsen Messina di svolgere le attività e di essere messa nelle condizioni di svolgerle (se non ha le commesse non può essere produttiva, se non è produttiva non esisterà più); chiediamo anche di capire se c'è da parte del Governo l'intendimento di guardare con attenzione particolare a questi fatti che credo siano utili anche all'attuazione di principi di maggiore economicità nella gestione di questo tipo di servizi.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, la problematica esposta nell'atto di sindacato ispettivo riveste peculiari aspetti di necessario approfondimento, peraltro, già in atto presso i preposti organi tecnici del dicastero ancor prima della presentazione dell'interpellanza cui si risponde.

Occorre preliminarmente rilevare che gli organismi coinvolti nella questione, a seguito del riordino dell'area industriale, svolgono oggi compiti diversi.

Mentre l'arsenale di Augusta ha conservato le sue funzioni di organismo di manutenzione dei mezzi della Marina militare, quello di Messina è stato assorbito dall'Agenzia industrie difesa — come ha ricordato, peraltro, l'interpellante — al fine di recuperarne la necessaria competitività economica e la capacità produttiva.

Ciò detto, nel caso in esame, volendo procedere nel senso auspicato dagli interpellanti, anche alla luce della convenzione stipulata tra l'agenzia industrie difesa ed il dicastero menzionato, risulta necessario compenetrare le diverse istanze interagenti all'interno della problematica, a fronte dei molteplici aspetti di carattere tecnico, organizzativo, economico ed occupazionale, nonché degli interessi, non irrilevanti, dell'indotto industriale privato.

Alla luce, perciò, dei diversi elementi in gioco, è stata indetta una specifica sessione di lavori di approfondimento tecnico finalizzata a definire le possibili modalità operative per garantire, da un lato, l'economicità e l'efficacia dei lavori manutentivi sulle unità della marina militare presso l'arsenale di Augusta e, dall'altro, l'economico utilizzo delle strutture disponibili a Messina, tenuto conto che i lavori in questione sono previsti per il 2005.

Lo sforzo, da condurre, perciò, a fattore comune, da ambo le parti, è teso ad acquisire analitici elementi di dettaglio in termini di accettabilità di soluzioni sia tecniche sia finanziarie in grado di coniugare le molteplici spinte, ora apparentemente concorrenziali, per farle, invece, convergere, con l'obiettivo di ottenere il miglior risultato possibile con un congruo esborso di spesa. In altri termini, sarà approfondita la possibilità che l'arsenale di Messina possa fornire il proprio contributo all'interno degli obiettivi strategici che l'agenzia industrie difesa si propone di perseguire, nello spirito del più ampio confronto fra le parti in causa ed in un clima di serena ed efficace sinergia.

Al di là degli elementi fornitimi dagli uffici, assicuro ed aggiungo, comunque, che il Ministero della difesa è particolarmente attento e sensibile alle problematiche poste con particolare riferimento alle

potenzialità attuali e future connesse all'arsenale militare di Messina e si attiverà per risolverle positivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alia ha facoltà di replicare.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, accolgo con soddisfazione l'impegno assunto dal Governo a verificare e risolvere le questioni che sono state poste. Vede, signor sottosegretario, tra le attività che sono state conferite all'esterno all'arsenale di Augusta, almeno la manutenzione dei sistemi di automazione e relativi impianti di controllo e sicurezza degli apparati motori, eccetera, la manutenzione degli impianti oleodinamici del naviglio, la manutenzione degli apparati ubicati nei locali motori principali, con riferimento ovviamente alla nave Chimera, le manutenzioni degli apparati ubicati nei locali della stessa e così via, sono tutte attività che possono essere svolte all'interno dell'arsenale militare di Messina.

È evidente, quindi, che io apprezzo parecchio l'impegno che il Governo ha assunto, peraltro essendo soggetto attivo della convenzione con l'agenzia industrie difesa, proprio perché questi sono i meccanismi che poi alla gente non fanno capire come mai si facciano processi di razionalizzazione, che, per carità, sono anche legittimi se servono a ridurre i costi, poi però i costi aumentano e le capacità produttive di strutture esistenti, pubbliche, con grandi capacità professionali non vengono prese in considerazione. Quindi, proprio con questo spirito mi ritengo soddisfatto e aspettiamo che il Governo ci dia notizie al riguardo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, attualmente in corso.

**La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 18,05.**

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre 2003, calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di novembre 2003 e conseguente aggiornamento del programma.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato iscritto nel calendario dei lavori per la prossima settimana l'esame del disegno di legge n. 4317 – Costituzione della « Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari », con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli, fondazioni lirico-sinfoniche e attività culturali (*approvato dal Senato*), con discussione sulle linee generali martedì 28 ottobre (*pomeridiana, al termine delle votazioni, con eventuale prosecuzione notturna*) e seguito dell'esame dal giorno successivo.

Avverto che è stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di novembre 2003:

*Lunedì 3 novembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4233 e abbinata – Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (*urgenza*);

proposta di legge n. 3606 e abbinata – Finanziamento di interventi per opere pubbliche;

proposta di legge n. 2055 – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva e di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi;

proposta di legge n. 543-B — Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Discussione sulle linee generali delle mozioni Buemi ed altri n. 1-00276 e Ronchi ed altri n. 1-00278 sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali.

*Martedì 4 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 5 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 6 novembre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana, notturna e nella giornata di venerdì 7 novembre) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4233 e abbinata — Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (*urgenza*);

proposta di legge n. 3606 e abbinata — Finanziamento di interventi per opere pubbliche;

proposta di legge n. 2055 — Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva e di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi;

disegno di legge n. 2517 e abbinate — Delega al Governo per l'istituzione delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori nonché per la disciplina dei procedimenti in materia di separazione dei coniugi e di divorzio (*previa votazione di questioni pregiudiziali*);

proposta di legge n. 543-B — Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Seguito dell'esame delle mozioni Buemi ed altri n. 1-00276 e Ronchi ed altri n. 1-00278 sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti (con particolare riferimento agli atti dovuti) previsti nell'ultima settimana di ottobre e non conclusi.

*Lunedì 10 novembre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 172 e abbinati — Norme sugli asili nido e sui servizi integrativi;

disegno di legge n. 3045 e abbinata — Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale;

disegno di legge n. 3890 e abbinate — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 1431 e abbinate — Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo;

disegno di legge n. 4347 — Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*ove concluso dalla Commissione*).

Discussione sulle linee generali delle mozioni Gibelli ed altri n. 1-00181, Pezzella ed altri n. 1-00272 e Polledri ed altri n. 1-00274 sulla concorrenza sleale verso i prodotti italiani.

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge:

n. 559-B — Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

n. 2166 e abbinate — Istituzione del Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti;

n. 3368 e abbinate — Legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle vittime dei reati (*ove concluso dalla Commissione*);

n. 2503 e abbinate — Istituzione di agenzie nazionali in materia di sicurezza alimentare.

*Martedì 11 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 12 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 13 novembre (antimeridiana, non oltre le ore 12) (con votazioni):*

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 172 e abbinati — Norme sugli asili nido e sui servizi integrativi;

disegno di legge n. 3045 e abbinata — Delega al Governo concernente la disciplina dell'impresa sociale;

disegno di legge n. 3890 e abbinate — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 1431 e abbinate — Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo;

disegno di legge n. 4347 — Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*ove concluso dalla Commissione*).

Seguito dell'esame delle mozioni Gibelli ed altri n. 1-00181, Pezzella ed altri

n. 1-00272 e Polledri ed altri n. 1-00274 sulla concorrenza sleale verso i prodotti italiani.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 559-B — Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

n. 2166 e abbinate — Istituzione del Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti;

n. 3368 e abbinate — Legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle vittime dei reati (*ove concluso dalla Commissione*);

n. 2503 e abbinate — Istituzione di agenzie nazionali in materia di sicurezza alimentare.

*Lunedì 17 novembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 2518 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (DI 269/2003) (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 1° dicembre 2003*).

*Martedì 18 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 19 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 20 novembre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nei giorni successivi) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge S. 2518 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (DI 269/2003) (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 1° dicembre 2003*);

proposta di legge n. 1427 e abbinate – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

*Lunedì 24 novembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 26 e abbinate – Diffamazione a mezzo stampa o per altro mezzo di diffusione;

disegno di legge n. 4180 – Modifiche alla disciplina dell'esercizio dei locali d'intrattenimento e svago ai fini della incolumità e della sicurezza dei cittadini *(ove concluso dalla Commissione) (ove il parere della Commissione bilancio confermi che dal provvedimento non derivano oneri finanziari)*;

proposta di legge n. 278 e abbinate – Disciplina del settore erboristico;

proposta di legge n. 4246 – Norme di recepimento della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri *(ove il parere della Commissione bilancio confermi che dal provvedimento non derivano oneri finanziari)*.

*Martedì 25 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 26 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 27 novembre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nei giorni successivi) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 26 e abbinate – Diffamazione a mezzo stampa o per altro mezzo di diffusione;

disegno di legge n. 4180 – Modifiche alla disciplina dell'esercizio dei locali d'intrattenimento e svago ai fini della incolumità e della sicurezza dei cittadini *(ove concluso dalla Commissione) (ove il parere della Commissione bilancio confermi che dal provvedimento non derivano oneri finanziari)*;

proposta di legge n. 278 e abbinate – Disciplina del settore erboristico;

proposta di legge n. 4246 – Norme di recepimento della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri *(ove il parere della Commissione bilancio confermi che dal provvedimento non derivano oneri finanziari)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinate – Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: martedì *(antimeridiana)*;

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì *(ore 15-16)*;

interpellanze urgenti: nella prima settimana, giovedì *(dopo le votazioni)* ed eventualmente venerdì; nelle settimane successive, compatibilmente con l'andamento dei lavori.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

È conseguentemente rinviato l'esame delle mozioni sulla concorrenza sleale verso i prodotti italiani, della proposta di legge n. 26 e abbinata (Diffamazione a mezzo stampa), nonché della proposta di legge n. 1427 e abbinata (Istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'uso politico della giustizia).

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato.

L'organizzazione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 4317 (Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli) e degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori per il mese di novembre sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 ottobre 2003, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2476 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (*Approvato dal Senato*) (4375).

*Relatore:* Carrara.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 2355 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 (*Approvato dal Senato*) (4343).

S. 2356 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003 (*Approvato dal Senato*) (4344).

*Relatore:* Gioacchino Alfano.

**La seduta termina alle 18,10.**

#### **DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI RICCARDO CONTI, GIORGIO CONTE, E LUANA ZANELLA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3618-B**

RICCARDO CONTI. Onorevoli colleghi, la legge comunitaria annuale 2003 che ci accingiamo a votare giunge al termine del suo iter parlamentare dopo un accurato esame da parte dei due rami del Parlamento e potrà essere approvata definitivamente entro l'anno di riferimento.

Credo che questo dimostri il rinnovato sforzo e la sensibilità del Parlamento per la cosiddetta « integrazione normativa » che rappresenta certamente una delle principali implicazioni del processo di partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

La situazione complessa in cui il Parlamento si è trovato ad operare, derivante tra l'altro dall'attuazione della riforma costituzionale, che modifica il riparto di competenze legislative tra Stato e regioni, sta probabilmente alla base del trend negativo dell'Italia rispetto agli altri Stati membri. Tuttavia il Governo ed il Parlamento, che oggi condividono la responsabilità del processo di adeguamento dell'ordinamento interno con altri livelli di produzione normativa, hanno dimostrato un particolare impegno per porre prima di tutto le basi tecniche per una corretta gestione complessiva dei processi di adattamento. Per questo, sulla base dei nuovi strumenti, si dovrebbero recuperare i ritardi, rispetto agli Stati membri, che alla fine di agosto ci hanno visto nuovamente all'ultimo posto nella classifica comunitaria nel rapporto tra direttive applicabili e misure notificate. Per nuovi strumenti intendendo l'articolo 5 — relativo alla partecipazione delle regioni in materia comunitaria — della legge n.131 del 2003, conosciuta come legge La Loggia, e le norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, contenute nel disegno di legge di modifica della legge La Pergola trasmesso dalla

Camera al Senato nel mese di luglio, attualmente in corso d'esame in Commissione di merito e di cui auspico una sollecita approvazione.

Considerati tali scenari, ai quali si deve aggiungere peraltro la fase costituente in atto a livello comunitario, si comprende la necessità di chiudere tempestivamente l'iter di approvazione del provvedimento. Il testo modificato al Senato contiene numerose integrazioni e consente di dare attuazione a cinquanta direttive. Nel complesso il testo risulta variato anche per le dinamiche intercorse nei mesi in cui si è svolto l'esame, che hanno trovato pronto recepimento nel suo ambito. In verità le numerose modifiche introdotte al Senato avrebbero potuto rendere molto complessa questa terza lettura del provvedimento ma credo che nella maggioranza e nell'opposizione sia prevalsa l'esigenza di accogliere l'appello del ministro per le politiche comunitarie, onorevole Rocco Buttiglione per approvare rapidamente questo testo.

Esprimendo quindi viva soddisfazione per il lavoro svolto dalle Commissioni e dal Parlamento dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo UDC.

**GIORGIO CONTE.** Nell'anticipare la posizione favorevole del gruppo di Alleanza nazionale e rifacendomi all'ampia relazione della XIV Commissione e del collega Di Teodoro, intendo qui sviluppare alcune riflessioni di carattere più strettamente politico, in relazione al provvedimento che stiamo per votare. Provvedimento che, annualmente, consente il tempestivo adeguamento della nostra legislazione all'ordinamento comunitario.

È un momento importante per l'allineamento della legislazione italiana al diritto comunitario; importante perché si colloca nel semestre in cui il nostro paese guida l'Unione e quindi è nella condizione di incidere propositivamente — e a nostro avviso positivamente — sull'ordinamento comunitario. L'azione del Governo in tal senso è visibile e tangibile.

Il positivo momento che l'istituzione Unione europea sta vivendo, nell'opinione pubblica come nelle attività degli organi-

smi comunitari, vede imminente la conclusione di un percorso di definizione di una nuova Europa.

È il percorso della Convenzione, che ha visto e vede il nostro paese giocare un ruolo importante anche in questa fase, in cui la Presidenza italiana si sta adoperando per mediare e costruire un consenso che possa costituire il miglior punto di partenza, stabile, di un futuro che veda l'Europa quanto mai forte. Forte delle sue nazioni, delle sue patrie, delle sue specificità, ma anche dei suoi caratteri identitari comuni e comunitari.

A breve faranno il loro ingresso nell'Unione europea altri paesi e il panorama politico della Comunità si amplia, rivoluzionandosi nei suoi equilibri geopolitici, con nuove sfide di integrazione e crescita comune. Le prossime elezioni europee saranno un test importante di quanto l'Europa avrà saputo maturare la sua identità comunitaria e di quanto l'Europa saprà riconoscersi nelle sue istituzioni.

È questo dunque il momento in cui maggiore deve essere lo sforzo per un'integrazione tra i paesi membri dell'Unione. Un'integrazione reale, attraverso azioni legislative concrete, per le quali è quanto mai auspicabile un voto unanime.

Il disegno di legge comunitario — emendato dal Senato ed ora in seconda lettura alla Camera — recepisce infatti 15 direttive comunitarie, che investono praticamente tutti i settori normativi. Altre 38 direttive — ed è un dato in aumento — dovranno essere recepite in via amministrativa dallo Stato e dagli enti locali. Rispetto alle precedenti leggi comunitarie vi è inoltre un aumento delle disposizioni dirette a dare esecuzione a sentenze della giustizia comunitaria.

Riprendendo velocemente l'importante relazione della XIV Commissione si può vedere come le direttive recepite investano vari settori dalla tutela dell'ambiente, fino alla tutela dei dati dei consumatori e dei dati personali, alla sicurezza dei trasporti e al codice della strada, all'agricoltura, alla commercializzazione dei servizi finanziari.

Particolare sottolineatura merita la disciplina dell'imposta valore aggiunto, ri-

dotta nei settori ad alta intensità di lavoro, e le competenze in materia di immigrazione e controllo, con una disciplina contro il favoreggiamento degli ingressi illegali e la cooperazione allo sviluppo, vera direttrice della politica estera del nostro paese.

Significativa risulta anche la disciplina introdotta in materia di rapporti tra legislazione statale e regionale, con la normazione degli interventi suppletivi anticipati e cedevoli da parte dello Stato. Nel rifarmi alla relazione del collega Di Teodoro, tengo a sottolineare gli aspetti della disciplina ascendente e discendente nei rapporti con le legislazioni regionali e locali. Sono aspetti importanti nel funzionamento della macchina legislativa che, nel suo più ampio complesso, trova proprio nel testo in esame importanti spunti di innovazione nella ricerca di omogeneità e uniformità per la trasposizione della normativa comunitaria nell'ordinamento interno.

Meriterebbe spazio ogni singolo settore d'intervento. Basti però qui ricordare il fine generale, politico, di ogni legge comunitaria: tendere a far sì che ogni singolo cittadino europeo trovi eguali condizioni, nel suo operare sociale e civile in tutti i paesi dell'Unione.

In merito al lavoro svolto dal Senato della Repubblica, dalle nostre Commissioni e dall'Assemblea, occorre ricordare come la legge comunitaria per il 2003 sia stata esaminata in tempo utile per essere approvata entro l'anno. È un traguardo che permette al nostro paese di ridurre ulteriormente lo scarto nel recepimento del diritto comunitario. Un plauso quindi all'importante lavoro della XIV Commissione, che con tutte le altre Commissioni chiamate ad esprimere pareri, è riuscita a portare a termine la discussione entro i tempi previsti.

I deputati del gruppo di Alleanza nazionale, nel condividere infine le considerazioni espresse dal relatore nella relazione conclusiva della XIV Commissione, esprimeranno un voto favorevole sul disegno di legge in esame, un importante strumento legislativo che ci avvicina e ci

rende sempre più Unione europea. Voto che, pur su di un provvedimento prevalentemente tecnico, assume un forte significato politico, durante la Presidenza di turno italiana e nel momento in cui, a partire dalla Convenzione, si inizia a delineare la nuova Unione europea.

LUANA ZANELLA. La collega Cima, nel corso del dibattito, ha sottolineato che l'Unione europea ha sviluppato un esteso *corpus* normativo in materia ambientale: oggi sono almeno settanta le direttive vigenti.

Il Governo italiano, nonostante l'assunzione della Presidenza *pro tempore* dell'Unione europea, con questa legge comunitaria perde l'occasione di riavvicinare il nostro paese all'Europa stessa.

Il Governo italiano, in realtà, ha operato e opera una politica di sistematica deregolamentazione e destrutturazione della legislazione ambientale, anche a rischio di creare un *gap* enorme con le regole fissate a livello comunitario.

Sempre più frequentemente la Comunità europea avvia procedure d'infrazione contro il nostro paese.

L'Italia è tra i paesi membri quello che ha il maggior numero di procedure d'infrazione aperta (170, pari all'11,34 per cento del totale, un terzo delle quali riguarda violazioni delle direttive, per il resto di un'applicazione scorretta o parziale delle stesse).

Abbiamo denunciato il pericolo di un allontanamento definitivo dalla cultura oltre che dalla normativa maturata in anni di lavoro e di confronto sul tema dell'ambiente, costituito dalla legge di delega ambientale.

L'involuzione normativa, inauguratasi con la legislatura in corso, colpisce in modo letale l'ambiente complessivamente inteso. Citiamo a titolo di esempio la procedura VIA (direttive 97/11/CE e 85/337/CEE stravolta dalla legge direttivo, la procedura VAS (direttiva 2001/42/CE) che resta ancora inattuata, la violazione del principio di precauzione, il principio di responsabilità (chi inquina paga).

La legge n. 221 del 2002, poiché è una legge contenente le deroghe in materia di tutela della fauna avicola migratoria viola la direttiva 79/409/CEE e, ancora, in materia di qualità delle acque di balneazione, la legge 121 del 2003 è in evidente contrasto con la direttiva 76/160/CEE.

Numerosi decreti hanno violato impegni assunti dall'Italia con l'Unione europea per la riduzione delle emissioni nel quadro del protocollo di Kyoto, come i due decreti salvacentrali, in favore del Petrolchimico di Gela e le centrali di Porto Tolle, San Filippo del Mela e Brindisi e il decreto sbloccacentrali convertito della legge n. 55 del 2002.

I senatori verdi hanno cercato, presentando proposte emendative adeguate, soprattutto volte a riformulare l'articolo 2, che reca principi e criteri direttivi generali della delega legislativa. In materia di lavoro abbiamo proposto emendamenti all'articolo 15 contenenti criteri specifici di delega per il recepimento della direttiva 2002/73/CE in materia di parità di trattamento tra uomini e donne nell'accesso al lavoro, di formazione e promozione professionale e di condizioni di lavoro.

Molti gli emendamenti agli articoli che trattano materia ambientale, molto circostanziati e che, se fossero stati accolti, avrebbero riaggiustato un bel po' la rotta delle scelte del Governo in questo ambito.

Così non è stato, così come non sono state accolte le pochissime proposte emendative presentate in quest'aula, per quanto di nostra competenza.

Il voto dei Verdi non può dunque che limitarsi all'astensione.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 22 ottobre 2003, a pagina 10, prima colonna,

alla quinta riga, sopprimere le parole « dello » e « anno »;

alla tredicesima riga, sostituire le parole da « in relazione » a « impianto a carbone » con le seguenti: « sul provvedimento in esame, in quanto vi era il rischio che la centrale di Brindisi Nord venisse privata del ciclo combinato, visto che si stava valutando la possibilità di utilizzare il carbone ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE INSERITA  
IN CALENDARIO PER IL MESE DI OTTOBRE 2003

**DDL N. 4317 – FONDAZIONE LIRICO-SINFONICA PETRUZZELLI E TEATRI DI BARI  
E DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PUBBLICI SPETTACOLI**

Tempo complessivo: 10 ore e 10 minuti, di cui:

- Discussione generale: 6 ore e 5 minuti;
- seguito dell'esame: 4 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>48 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>30 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>	<b>2 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI NEL CALENDARIO  
PER IL MESE DI NOVEMBRE 2003**

**DDL N. 4233 E ABB. — SOSPENSIONE ANTICIPATA  
DEL SERVIZIO OBBLIGATORIO DI LEVA**

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- Discussione generale: 8 ore e 20 minuti;
- seguito dell'esame: 9 ore e 40 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>1 ora e 10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>	<b>5 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>	<i>1 ora e 22 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>	<i>58 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>55 minuti</b>	<b>1 ora</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>13 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

**PDL N. 3606 E ABB.— FINANZIAMENTO DI INTERVENTI PER OPERE PUBBLICHE**

Tempo complessivo: 10 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 25 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>53 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>35 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>2 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 2055 – ATTENUANTI GENERICHE, RECIDIVA E CIRCOSTANZE DI REATO**

Discussione generale: 6 ore e 45 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL N. 543-B – NORME IN MATERIA DI INCOMPATIBILITÀ  
DELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI AVVOCATO**

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>

XIV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 2003 — N. 378

<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>53 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>35 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>2 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**MOZIONI N. 1-00276 E N. 1-00278 – MORATORIA UNIVERSALE DELLE ESECUZIONI CAPITALI**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>53 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>

<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

**DDL N. 2517 E ABB.— ISTITUZIONE DELLE SEZIONI SPECIALIZZATE  
PER LA FAMIGLIA E PER I MINORI**

Tempo complessivo: 18 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 8 ore e 35 minuti (\*);
- seguito dell'esame: 9 ore e 55 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore per la maggioranza</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Relatore di minoranza</b>	<b>15 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>55 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 15 minuti</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 21 minuti</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>58 minuti</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>55 minuti</b>	<b>1 ora</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>13 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 13 ottobre 2003.

#### PDL N. 172 E ABB. — ASILI NIDO

Tempo complessivo: 15 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>40 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 12 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>53 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 50 minuti</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>36 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>48 minuti</b>	<b>42 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>11 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL N. 3045 E ABB. — DISCIPLINA DELL'IMPRESA SOCIALE**

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 40 minuti</b>	<b>3 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>	<i>50 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL N. 3890 E ABB. — MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE N. 241 DEL 1990,  
CONCERNENTI NORME GENERALI SULL'AZIONE AMMINISTRATIVA**

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore e 20 minuti;
- seguito dell'esame: 9 ore e 40 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>55 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>40 minuti</i>

<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>55 minuti</b>	<b>1 ora</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>13 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

**PDL N. 1431 E ABB. — SICUREZZA ED EFFICIENZA DEL TRASPORTO AEREO**

Tempo complessivo: 21 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 13 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>2 ore e 30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 12 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 40 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 50 minuti</b>	<b>6 ore e 35 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>	<i>1 ora e 30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>54 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>35 minuti</i>	<i>41 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>48 minuti</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>11 minuti</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

**DDL N. 4347 – RAPPORTO D'IMPIEGO DEL PERSONALE  
DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO**

Tempo complessivo: 14 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 7 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>40 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>58 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 40 minuti</b>	<b>3 ore e 55 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>42 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**MOZIONI N. 1-00181, 1-00272 E 1-00274 - CONCORRENZA SLEALE VERSO I PRODOTTI ITALIANI**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>53 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione.

#### PDL N. 559-B – CORPO FORESTALE DELLO STATO

Tempo complessivo: 11 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 30 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>25 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>58 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>	<b>2 ore e 35 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL N. 2166 E ABB. — ISTITUZIONE DEL FONDO  
PER IL SOSTEGNO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI**

Tempo complessivo: 15 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>40 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 12 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>53 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 50 minuti</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>36 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>48 minuti</b>	<b>42 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>11 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 3368 E ABB. — ASSISTENZA ALLE VITTIME DEI REATI**

Tempo complessivo: 13 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 45 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	SEGUITO ESAME
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>53 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>42 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 2503 E ABB. — AGENZIE NAZIONALI IN MATERIA DI SICUREZZA ALIMENTARE**

Tempo complessivo: 16 ore e 35 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 5 minuti;
- seguito dell'esame: 9 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>	<b>5 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>44 minuti</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>55 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

**PDL N. 1427 E ABB. — COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULL'USO POLITICO DELLA GIUSTIZIA**

Seguito dell'esame: 7 ore e 30 minuti.

<b>Relatori</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL N. 26 E ABB. — DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA  
O PER ALTRO MEZZO DI DIFFUSIONE**

Discussione generale: 8 ore.

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 12 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>32 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>48 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**DDL N. 4180 – DISCIPLINA DELL'ESERCIZIO DEI LOCALI DI INTRATTENIMENTO E SVAGO**

Tempo complessivo: 14 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 7 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>40 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>58 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<i>Gruppi</i>	<b>4 ore e 40 minuti</b>	<b>3 ore e 55 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>	<b>42 minuti</b>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 278 E ABB. – DISCIPLINA DEL SETTORE ERBORISTICO**

Tempo complessivo: 15 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 35 minuti;
- seguito dell'esame: 8 ore e 55 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>55 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>58 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 17 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 55 minuti</b>	<b>4 ore e 55 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b>	<b>48 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL N. 4246 – MANDATO DI ARRESTO EUROPEO**

Discussione generale: 7 ore e 5 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL COST. N. 2750 E ABB. — MODIFICA ALL'ARTICOLO 79 DELLA COSTITUZIONE**

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>35 minuti</b>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*Licenziato per la stampa alle 21,50.*